

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 novembre 2025, n. 1676

L.R. n. 59 del 20 dicembre 2017, articolo 7. Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029: aggiornamento della proposta, del rapporto preliminare di orientamento VAS e adozione dei nuovi Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- gli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l'Atto di Alta Organizzazione "M.A.I.A. 2.0";
- il Regolamento interno di questa Giunta;

VISTO il documento istruttorio della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Risorse Idriche, Tutela delle Acque e Autorità idraulica, dott. Donato Pentassuglia.

PRESO ATTO

- a) delle sottoscrizioni dei responsabili della struttura amministrativa competente, ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 5, co. 8 delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con DGR del 7/10/2025, n. 1397;
- b) della dichiarazione del Direttore di Dipartimento, in merito a eventuali osservazioni sulla proposta di deliberazione, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii.;

Con voto favorevole espresso all'unanimità dei presenti e per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

DELIBERA

1. di aggiornare la proposta di *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029* e di adottare i nuovi ambiti territoriali di caccia (ATC), riportati nell'Allegato "A", parte integrante del presente atto, redatto in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA);
2. di aggiornare il rapporto preliminare di orientamento VAS del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029*, riportato nell'Allegato "B" e la sintesi non tecnica (Allegato C), entrambi i documenti parte integrante del presente atto, redatti in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA);
3. di confermare l'Autorità Procedente e Soggetto Proponente nella Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia;
4. di demandare all'Autorità Procedente gli adempimenti riguardanti:
 - a. la relativa comunicazione all'Autorità Competente, ovvero la Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, al fine della pubblicazione sul proprio sito web;

- b. le comunicazioni ai soggetti competenti in materia agro-ambientale e faunistico, nonché agli Enti territoriali interessati, affinchè questi abbiano l'opportunità di esprimersi sull'avvenuta pubblicazione della documentazione approvata e le modalità di trasmissione dei contributi (avvio della fase di consultazione);
 - c. *la pubblicazione sul proprio sito internet dell'avviso contenente il titolo del documento di aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029, l'indicazione dell'Autorità proponente e procedente, le sedi e i siti web ove potrà essere preso in visione, i termini e le modalità di presentazione di eventuali osservazioni;*
5. *di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.*

Il Segretario Generale della Giunta

NICOLA PALADINO

Il Presidente della Giunta

RAFFAELE PIEMONTESE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: L.R. n. 59 del 20 dicembre 2017, articolo 7. Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029: aggiornamento della proposta, del rapporto preliminare di orientamento VAS e adozione dei nuovi Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

Premesso che:

La Legge n. 157 del 11.2.1992 *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"* sancisce, agli artt. 10 e 14, l'obbligo per le Regioni di dotarsi di un Piano Faunistico Venatorio Regionale, nonché del relativo Regolamento di attuazione, quali strumenti indispensabili per la pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale ai fini faunistici e venatori.

La L.R. n. 59 del 20.12.2017, *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio"* all'art. 7 prescrive termini e modalità per l'adozione del precitato strumento di pianificazione regionale e stabilisce che *"Il territorio agro-silvo-pastorale regionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive della loro popolazione e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali e alla loro conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio"*. Ed ancora *"La Regione Puglia adotta la pianificazione di cui al comma 1 mediante destinazione differenziata del territorio, come previsto dalle disposizioni del presente articolo, dotata di rapporto ambientale secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia ambientale"*.

Con deliberazione di Giunta Regionale (DGR) n. 1198/2021 la Regione Puglia ha approvato il Piano Faunistico Venatorio regionale 2018/2023, rettificato e sottoposto a rinnovata approvazione con DGR n. 2054 del 06.12.2021, rettificato ulteriormente con DGR n. 1362/2022.

Con deliberazione di Giunta Regionale del 20 febbraio 2023, n. 152, recante *"Approvazione schema di Accordo ex art. 15 Legge 241/90 tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA) - per "Attività di redazione del Piano Faunistico Venatorio 2024/2029 della Regione Puglia"* è stato approvato lo schema di Accordo tra la Regione e DISSPA per la redazione del Piano Faunistico Venatorio 2024/2029 della Regione Puglia.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 783 dell'11 giugno 2024 è stato dato avvio all'iter di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale 2018/2023 necessario per la redazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029. La precitata Deliberazione ha demandato all'Autorità procedente (Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali) una serie di adempimenti amministrativi, tra i quali la concessione di *"necessaria proroga del Piano Faunistico Venatorio 2018/2023, aggiornato e revisionato, in ottemperanza all'art. 14, comma 7, della L. 157/1992 e dell'art. 7 della LR 59/2017, ivi compreso il relativo Regolamento Regionale di attuazione dello stesso"*.

Con Determinazione del Dirigente di Sezione n. 450 del 18 giugno 2024, in ossequio alla DGR 783/2024, è stato prorogato il Piano Faunistico-Venatorio regionale 2018/2023, adottato con DGR n. 1198/2021, sottoposto a rettifiche e rinnovata approvazione con DGR n. 2054 del 06 dicembre 2021 e n. 1362 del 10 ottobre 2022, fino al 30 giugno 2025.

Con Regolamento regionale 23 luglio 2024, n. 3, recante *"Attuazione del prorogato Piano Faunistico Venatorio regionale 2018/2023"* è stato prorogato al 30 giugno 2025 il regolamento attuativo del Piano Faunistico Venatorio regionale 2018/2023.

Con Legge Regionale 31 dicembre 2024 n. 42, art 155 (Modifiche al r.r. 5/2021), è stato stabilito che *"Il competente assessore pone in essere le necessarie iniziative e i relativi provvedimenti atti a garantire l'attuazione delle disposizioni relative al nuovo assetto dei Comitati di gestione degli ATC, ivi compresa l'istituzione dell'ATC della Provincia BAT con decorrenza dal 1° luglio 2025"*.

A seguito di tale modifica normativa si è avuta la riapertura dei termini per la consultazione pubblica sulla proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029, redatta dall'Università degli Studi di Bari. Le risultanze finali della precipita consultazione hanno evidenziate una serie di criticità bisognose di approfondimenti di natura tecnica, amministrativa e giuridica per una pacifica approvazione del nuovo strumento pianificatorio faunistico venatorio regionale.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 768 del 5 giugno del 2025 è stata approvata la proroga del Piano Faunistico-Venatorio regionale 2018/2023, adottato con DGR n. 1198/2021, sottoposto a rettifiche e rinnovata approvazione con DGR n. 2054/2021 e n. 1362/2022, in ottemperanza dell'art. 14, comma 7, della L. 157/1992 e art. 7 della LR 59/2017, stabilendo l'approvazione definitiva del nuovo Piano Faunistico Venatorio 2024/2029 entro il 30 giugno 2027.

Con Regolamento regionale 24 luglio 2025, n. 6, recante "Attuazione del prorogato Piano Faunistico Venatorio regionale 2018/2023" è stato prorogato al 30 giugno 2027 il regolamento attuativo del Piano Faunistico Venatorio regionale 2018/2023.

Preso atto che:

- con legge regionale n. 15 del 29 settembre 2025, l'art. 7 "Modifica alla l. r. 59/2017" ha stabilito che:
 - *La Regione Puglia, sentito il Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio e i comuni interessati, con il Piano faunistico venatorio regionale, ripartisce il territorio agro-silvo-pastorale destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 7, comma 7, in ambiti territoriali di caccia (ATC) di dimensioni sub provinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali, nonché rispondenti a esigenze specifiche di conservazione e gestione delle specie di fauna selvatica indicate nel Piano faunistico-venatorio regionale. Per la valorizzazione delle caratteristiche di omogeneità del territorio naturalistico regionale e, a particolari condizioni territoriali e ambientali, può costituirsi un unico ATC per provincia con i confini amministrativi della stessa".*
- tale novità normativa ha determinato la necessità di una revisione della proposta di Piano Faunistico Venatorio 2024/2029 della Regione Puglia, redatto dall'Università degli Studi di Bari - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA), al fine di individuare Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) pugliesi in linea con la nuova norma regionale.
- con deliberazione di Giunta Regionale n. 1531 del 22/10/2025 è stato rinnovato, per un periodo di 6 (sei) mesi, l'Accordo ex art. 15 Legge 241/90 tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA), di cui alla DGR n. 152/2023, per le attività di redazione del Piano Faunistico Venatorio regionale 2024/2029.

Considerato che:

- in forza del rinnovato Accordo, l'Università degli Studi di Bari - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA), ha trasmesso con mail acquisita a protocollo regionale N. 0605116/2025 alla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali la proposta di *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029* e l'adozione dei nuovi ambiti territoriali di caccia (ATC), riportato nell'Allegato "A", parte integrante del presente atto, e contestualmente l'aggiornamento del rapporto preliminare di orientamento VAS del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029*, riportato nell'Allegato "B", parte integrante del presente atto e la sintesi non tecnica (Allegato "C"), anch'esso parte integrante del presente atto;
- l'Autorità procedente è la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali;

- l'Ente preposto all'approvazione definitiva del Piano regionale al PRG in oggetto è la Giunta Regionale ai sensi della legge 59/2017 art. 7, co. 13;
- l'Autorità competente per la VAS è la Sezione Autorizzazioni Ambientali presso il Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche ecologia e paesaggio (art. 4 comma 2 L.R. 44/2012 e ss.mm.ii.);
- il Piano in oggetto, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., è soggetto altresì a Valutazione di Incidenza data la presenza di ZSC della Rete Natura 2000;
- ai sensi dell'art. 17 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii., la Valutazione Ambientale Strategica comprende la procedura di Valutazione di Incidenza;
- bisogna riaprire i termini della consultazione pubblica sulla nuova proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029, redatta dall'Università degli Studi di Bari, per acquisire il definitivo parere motivato VAS dall'Autorità competente (Sezione Autorizzazioni Ambientali), ai sensi "L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. per la Valutazione Ambientale Strategica comprensiva di valutazione d'incidenza del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029".
- bisogna acquisire il parere del Comitato Tecnico Faunistico Regionale e della Commissione consiliare permanente affinchè la Giunta possa approvare il Piano valevole per il quinquennio 2024/2029.

Ritenuto:

opportuno e necessario approvare l'aggiornamento della proposta, il rapporto preliminare di orientamento VAS del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029* e l'adozione dei nuovi ambiti territoriali di caccia (ATC), riportato nell'Allegato "A", nell'allegato "B" e nell'Allegato "C", parte integrante del presente atto, redatti in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA), in ossequio alle novità introdotte con la LR 42/20024, art. 155, e con la LR 15/2025, art. 15.

Visti:

- la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466, recante l'approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata "Agenda di Genere";
- la D.G.R. 26 settembre 2024, n. 1295 recante "Valutazione di Impatto di Genere (VIG). Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale".

Garanzie di riservatezza

"La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.".

Eredi Valutazione di impatto di genere: neutro

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, al fine di approvare l'aggiornamento della proposta, del rapporto preliminare di orientamento VAS e l'adozione dei nuovi ambiti territoriali di caccia (ATC) del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029* redatta dal Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA) dell'Università degli Studi di Bari, in ossequio all'intervenuta novità normativa di cui all'art. 155 della LR 42/2024, ai sensi dell'art. 4, comma 4 lettera D della L.R. 7/1997 si propone alla Giunta regionale:

1. di aggiornare la proposta di *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029* e di adottare i nuovi ambiti territoriali di caccia (ATC), riportati nell'Allegato "A", parte integrante del presente atto, redatto in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA);
2. di aggiornare il rapporto preliminare di orientamento VAS del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029*, riportato nell'Allegato "B" e la sintesi non tecnica (Allegato C), entrambi i documenti parte integrante del presente atto, redatti in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA);
3. di confermare l'Autorità Procedente e Soggetto Proponente nella Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia;
4. di demandare all'Autorità Procedente gli adempimenti riguardanti:
 - a. la relativa comunicazione all'Autorità Competente, ovvero la Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, al fine della pubblicazione sul proprio sito web;
 - b. le comunicazioni ai soggetti competenti in materia agro-ambientale e faunistico, nonché agli Enti territoriali interessati, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi sull'avvenuta pubblicazione della documentazione approvata e le modalità di trasmissione dei contributi (avvio della fase di consultazione);
 - c. la pubblicazione sul proprio sito internet dell'avviso contenente il titolo del documento di aggiornamento del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029*, l'indicazione dell'Autorità proponente e procedente, le sedi e i siti web ove potrà essere preso in visione, i termini e le modalità di presentazione di eventuali osservazioni;
5. di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

I sottoscritti attestano la regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 5, co. 3, lett. da a) ad e) delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 7 ottobre 2025, n. 1397.

IL RESPONSABILE E.Q. "Pianificazione e Programmazione in materia faunistico venatorie": (Angelo Galasso) ANGELO GALASSO



DOMENICO
CAMPANILE

IL DIRIGENTE di Sezione “Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali”: (Domenico Campanile)



Il Direttore ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., NON RAVVISA le osservazioni riportate nell’allegato alla presente proposta di DGR.

IL DIRETTORE di Dipartimento “Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale”: (Gianluca Nardone)

NARDONE
GIANLUCA
30.10.2025
09:39:41
UTC



L’Assessore Donato Pentassuglia ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale,

propone

alla Giunta regionale l’adozione del presente atto.

L’Assessore

Donato Pentassuglia

DONATO
PENTASSUGLIA



<p>Il dirigente di Sezione Dott. Domenico Campanile</p> <p>DOMENICO CAMPANILE</p> <p>Allegato A</p> <p></p> <p></p> <p>REGIONE PUGLIA Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale <i>Sezione Gestione Sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali</i></p> <p>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO</p> <p><i>Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)</i></p>
<p>Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029: aggiornamento della proposta e adozione dei nuovi Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)</p>
<p><i>Referenti Regione Puglia:</i></p> <p>dott. Angelo Galasso (Responsabile E.Q.)</p> <p>dott. Domenico Campanile (Dirigente)</p> <p><i>Referente Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti Di.S.S.P.A.:</i></p> <p>Prof. Francesco Bozzo (Responsabile Scientifico dell'aggiornamento del Piano)</p>

Sommario

1. Premessa	3
2. Analisi critica del piano 2018-2023.....	<u>65</u>
3. Approccio partecipativo	<u>107</u>
4. Definizione di obiettivi e strategie del documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale	<u>1240</u>
5. Metodologia per il calcolo delle aree oggetto di pianificazione	<u>1412</u>
5.1 Calcolo del Territorio Agro-Silvo-Pastorale	<u>1412</u>
5.2 Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) – Calcolo della TASP e delle superfici venabili	<u>1513</u>
5.3 Individuazione delle superfici territoriali oggetto di pianificazione	<u>1614</u>
5.4 Calcolo delle aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni.....	<u>2826</u>
6. Ulteriori disposizioni, criteri e indirizzi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale	<u>3330</u>
6.1 Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinate a caccia programmata e nei fondi vincolati (artt. 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017).....	<u>3330</u>
6.2 Criteri per la corresponsione degli incentivi.....	<u>3431</u>
6.3 Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia	<u>3431</u>
6.4 Criteri per la erogazione del contributo in conto danni prodotto dall'attività venatoria	<u>3431</u>
6.5 Attività di vigilanza	<u>3532</u>
6.6 Appostamenti fissi	<u>3532</u>
6.7 Criteri di immissione di fauna.....	<u>3532</u>
6.8 Misure di salvaguardia dei boschi e prevenzione incendi.....	<u>3733</u>
6.9 Controllo della fauna	<u>3834</u>
7. Principali modifiche introdotte con l'aggiornamento del Piano	<u>3935</u>
Appendice.....	<u>4037</u>

A seguire:

SEZIONE A) Comuni compresi all'interno degli ATC

SEZIONE B) Istituti del Piano Faunistico venatorio 2024/2029

1. Premessa

Il Piano faunistico venatorio regionale 2018-2023 è stato approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 2054 del 06/12/2021, successivamente modificato ed integrato e prorogato al 30 giugno 2025, in ottemperanza all'art. 14, comma 7, della L. 157/1992 e dell'art. 7 della LR 59/2017, con deliberazione di Giunta regionale n. 783 del 11/07/2024.

Con deliberazione di Giunta regionale n 152 del 20 febbraio 2023, è stato approvato lo schema di Accordo ex art. 15 Legge 241/90 tra la Regione Puglia ed il Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA) dell'Università degli Studi di Bari per *"Attività di redazione del Piano Faunistico Venatorio 2024/2029 della Regione Puglia"*.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 783 dell'11 giugno 2024, è stato dato avvio all'iter di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 con l'approvazione della proposta e Rapporto Preliminare di Orientamento.

La Legge Nazionale N. 157 *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterna e per il prelievo venatorio"*, dell'11 febbraio 1992, e successive modifiche, stabilisce tramite l'art. 10 *"Piani faunistico-venatori"*, che le Regioni devono elaborare e adottare piani faunistico-venatori con una durata quinquennale. Questi piani sono finalizzati ad una gestione oculata del patrimonio naturale, definendo linee guida specifiche per la salvaguardia della fauna selvatica, considerando le loro esigenze ecologiche e la protezione degli habitat naturali. Inoltre, tali piani mirano a regolamentare l'attività venatoria in modo sostenibile, nel rispetto delle necessità socio-economiche del paese. Il Piano Faunistico Venatorio è lo strumento principale attraverso il quale le Regioni delineano le strategie e gli interventi per la conservazione e gestione delle popolazioni faunistiche sull'intero territorio, inoltre, regola il prelievo venatorio nel rispetto delle normative vigenti per la tutela dell'ambiente.

In ottemperanza a ciò, la Regione Puglia sottopone il proprio territorio agro-silvo-pastorale ad una pianificazione faunistico-venatoria, con la Legge Regionale n. 59 del 20 dicembre 2017, concernente la protezione della fauna selvatica omeoterna, la tutela e la pianificazione delle risorse faunistico-ambientali, nonché il prelievo venatorio.

Nello specifico, il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) viene inserito come documento di pianificazione fondamentale per attuare gli obiettivi di tutela, conservazione, riproduzione e miglioramento della fauna selvatica e della biodiversità, oltre che, per gestire il patrimonio faunistico e regolare il prelievo venatorio. Il tutto nel rispetto del principio che ogni forma di attività venatoria sia ugualmente considerata e, tenendo conto delle culture, della storia, degli usi, delle tradizioni e dei costumi specifici della Puglia.

Quanto premesso si concretizza in una versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale che rappresenta una novità metodologica significativa nel panorama degli strumenti di pianificazione a livello regionale, soprattutto nel presente settore. Infatti, tradizionalmente, nel processo di redazione dei Piani Faunistici, non sempre si è adottato un approccio partecipativo, il che ha comportato un aumento del rischio di divergenza tra la ricerca scientifica e la sua effettiva applicazione. Ciò è spesso dovuto alla presenza di vincoli temporali stringenti, obiettivi divergenti e risorse finanziarie limitate che influenzano lo sviluppo di tali documenti. Questa situazione può compromettere la coerenza e l'efficacia delle strategie adottate nel piano, evidenziando la necessità di considerare con attenzione tali sfide durante il processo di elaborazione del Piano Faunistico.

Con questo spirito, viene presentata una versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018/2023 che deriva da un approccio multidisciplinare e multi-attore. In particolare, si è optato per l'adozione di un approccio partecipativo che supporti le decisioni tecnico-operative per la revisione del PFVR.

La novità dell'approccio non modificherà in alcun modo le finalità per le quali è stato istituito questo documento che stabilisce:

- l'istituzione, la conferma o la modifica degli ATC;

- l'istituzione, la conferma, la modifica, la revoca di oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, e centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica;
- le modalità di individuazione dei territori per la creazione di istituti a gestione privatistica: centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, zone di addestramento cani, aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie;
- l'identificazione, la conferma e la revoca degli istituti a gestione privatistica: come centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale o allevamenti di fauna selvatica, zone di addestramento cani, aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie;
- indirizzi consolidati per la vigilanza;
- misure di salvaguardia dei boschi per prevenire incendi;
- misure di tutela della fauna;
- modalità di determinazione dei contributi regionali derivanti dalle tasse di concessione regionale;
- criteri di gestione per la riproduzione della fauna;

La scelta di adottare un approccio partecipativo nella realizzazione della versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale è motivata dalla convinzione che, anche nell'ipotesi di voler semplicemente riavviare il processo di adozione e approvazione dell'attuale PFVR della Puglia, sia imperativo effettuare una valutazione accurata degli impatti dell'attuale documento. A questa considerazione si aggiunge la necessità evidente di una revisione attenta e di un aggiornamento in linea con il quadro complessivo attuale. Pertanto, tra la mera riattivazione del processo di adozione e approvazione della proposta di PFVR esistente e l'effettivo avviamento di un percorso trasversale verso la creazione di una nuova proposta, si è ritenuto più opportuno optare per quest'ultima.

In questa ottica, la versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale mira a stabilire obiettivi che siano coerenti con la situazione attuale e raggiungibili in tempi ragionevolmente brevi. Per realizzare questo obiettivo, la presente versione inizia con una preliminare ricognizione che utilizza approcci partecipativi per identificare i punti di forza e le criticità del vecchio piano, integrando, inoltre, i reali bisogni degli stakeholders. A tale fase si affiancano strumenti tecnici ed operativi finalizzati ad affrontare le modifiche necessarie.

La versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale si impegna a perseguire questo obiettivo attraverso:

- la realizzazione di un calcolo oggettivo delle aree agro-silvo-pastorali e delle zone effettivamente idonee per la caccia;
- un'evoluzione nell'approccio metodologico e gestionale;
- la necessità di affrontare in modo definitivo la questione dell'introduzione o meno di nuovi ATC.

Il processo partecipativo di cui sopra ha sostanzialmente portato alle seguenti conclusioni.

L'aggiornamento del Piano necessita di un numero minimale di modifiche rispetto al Piano faunistico venatorio regionale 2018-2023: aggiornare gli stati informativi necessari al calcolo della SASP, della SUC, correggere eventuali errori e verificare la persistenza dei requisiti di legge degli istituti faunistici, soprattutto con riferimento alle percentuali massime di territorio da essi occupate.

Con la LR 42/2024 e precisamente con l'art. 155, intervenuto nella fase di aggiornamento del Piano, è stato previsto l'istituzione dell'ATC della Provincia BAT, in aggiunta ai 5 già esistenti. Tale modifica normativa ha reso necessario una seconda versione dell'aggiornamento del Piano, confermando l'impostazione dei n. 6 ATC come previsti dal Piano faunistico venatorio regionale 2018-2023.

Successivamente si è reso necessario un ulteriore aggiornamento per ottemperare alla L.R. 15/2025 che, in merito all'estensione territoriale degli ATC, precisa che debbano coincidere con le 6 province regionali.

Non da ultimo sono state apportate alcune modifiche/integrazioni scaturite dalla fase di consultazione della

VAS e da ulteriori incontri con i portatori di interesse.

2. Analisi critica del Piano FVR 2018-2023

La consultazione dei documenti di approvazione del piano vigente ha permesso di evidenziare alcuni elementi di attenzione sollevati in passato da soggetti competenti in materia ambientale. Questo, in un'ottica di miglioramento è valso come stimolo a considerare alcuni fattori importanti per la formulazione del presente documento ed a valutare l'operato negli ultimi anni delle strutture regionali e provinciali volte proprio a colmare i vuoti conoscitivi evidenziati e ad accogliere le indicazioni pervenute con strumenti di regolamentazione e attività tecniche.

Di seguito si riporta una sintesi degli elementi oggetto di attenzione per la stesura del PFVR:

1. coordinamento mediante tavoli tecnici con strutture competenti in materia territoriale e di tutela ambientale;
2. tavolo tecnico con le associazioni e i centri studi qualificati operanti sul territorio per la protezione di alcune specie a rischio estinzione ai fini dell'inserimento, nei calendari venatori, di buone norme comportamentali e obbligo di abilitazione alla caccia specialistica;
3. avvio di studi faunistici a livello regionale nei riguardi di specie di interesse venatorio, conservazionistico e gestionale;
4. monitoraggi specifici sulla consistenza di alcune specie a rischio di estinzione a causa dei prelievi venatori (es. lepre italica);
5. approfondimento sulla tematica del munizionamento e dell'inquinamento da piombo;
6. informatizzazione in ambiente GIS delle perimetrazioni e degli Istituti del Piano;
7. revisione del calcolo della TASP con l'esclusione di alcune aree specifiche come, ad esempio, aree con impianti eolici e fotovoltaici;
8. revisione dei confini degli Istituti del Piano coerentemente a quanto fatto per la redazione del PTCP e dei piani di gestione delle aree protette e dei SIC/ZSC/ZPS;
9. definizione di nuove linee programmatiche per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;
10. analisi dell'efficienza e delle strutture della caccia e analisi dei costi e delle risorse necessarie per l'attuazione del piano.

La versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale integra e fa proprie alcune osservazioni sollevate e tiene conto delle più recenti soluzioni adottate per recepire le indicazioni e i commenti pervenuti in merito alla vecchia pianificazione. Di seguito si schematizza il recepimento avvenuto nell'ambito della presente fase pianificatoria o attraverso l'adozione di eventuali strumenti normativi e attività condotte a livello regionale.

Elementi oggetto di attenzione	Recepimento
<ol style="list-style-type: none"> 1. coordinamento mediante tavoli tecnici con strutture competenti in materia territoriale e di tutela ambientale; 2. tavolo tecnico con le associazioni e i centri studi qualificati operanti sul territorio per la protezione di alcune specie a rischio estinzione ai fini dell'inserimento, nei calendari venatori, di buone norme comportamentali e obbligo di 	Gli elementi sono stati presi in piena considerazione nell'elaborazione della presente proposta di piano: realizzazione di specifici incontri preliminari volti a formulare il piano secondo un approccio partecipativo nonché attività previste nell'ambito dell'attivazione del processo di VAS (consultazione).

abilitazione alla caccia specialistica;	<p>3. avvio di studi faunistici a livello regionale nei riguardi di specie di interesse venatorio, conservazionistico e gestionale;</p> <p>4. monitoraggi specifici sulla consistenza di alcune specie a rischio di estinzione a causa dei prelievi venatori;</p> <p>Recepimento degli elementi attraverso strumenti normativi regionali e attività specifiche degli ATC.</p> <p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 giugno 2022, n. 910</p> <p>PROPOSTA PROGETTUALE 2022-2023</p> <p>a cura dei Centri territoriali Fauna Selvatica della Riserva Naturale R.O. Litorale Tarantino Orientale, della Provincia di Brindisi, del Consorzio di gestione Torre Guaceto, del Centro Territoriale Accoglienza Fauna Selvatica Omeoterma di Calimera</p> <p>SPECIE:</p> <p>1. <i>Anseriformes</i>: Fischione <i>Anas penelope</i>, Canapiglia <i>Anas strepera</i>, Alzavola <i>Anas crecca</i>, Germano reale <i>Anas platyrhynchos</i>, Codone <i>Anas acuta</i>, Marzaiola <i>Anas querquedula</i>, Mestolone <i>Anas clypeata</i>, Moriglione <i>Aythya ferina</i>, Moretta <i>Aythya fuligula</i>, 2. <i>Gruiformes</i>: Folaga <i>Fulica atra</i> 3. <i>Charadriiformes</i>: Pavoncella <i>Vanellus vanellus</i>, Beccaccino <i>Gallinago gallinago</i>, Beccaccia <i>Scolopax rusticola</i>, 4. <i>Columbiformes</i>: Colombaccio <i>Columba palumbus</i>, Tortora <i>Streptopelia turtur</i>, 5. <i>Galliformes</i>: Quaglia <i>Coturnix coturnix</i> 6. <i>Passeriformes</i>: Allodola <i>Alauda arvensis</i>, Merlo <i>Turdus merula</i>, Cesena <i>Turdus pilaris</i>, Tordo <i>Turdus philomelos</i>, Tordo sassello <i>Turdus iliacus</i>.</p> <p>Acquatici:</p> <p>Trampolieri (ordine <i>Charadriiformes</i>) Anseriformi (anatre, oche, cigni) Svassi (ordine <i>Podicipediformes</i>) Strolaghe (ordine <i>Gaviiformes</i>) Ciconiiformi (cicogne, garzette, spatole, etc.) Pelecaniformi (pellicani e altri) Fenicotteri (ordine <i>Phoenicopteriformes</i>) Alcuni membri dell'ordine <i>Gruiformes</i> (tra cui gru, folaghe, gallinelle d'acqua, ecc.)</p> <p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2019, n. 2440</p> <p>SPECIE: Cinghiale, Lupo, Storno, Tordo, Beccaccia</p> <p>1. Monitoraggio di specifiche specie di fauna selvatica;</p> <p>2. Analisi delle informazioni sui danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, zootecniche e forestali, sulla loro tipologia e localizzazione geografica;</p> <p>3. Georeferenziazione e restituzione cartografica delle informazioni contenute in banca dati;</p> <p>4. Individuazione dei criteri, dei modelli e delle tipologie</p>
---	---

	<p>per indennizzare le imprese danneggiate;</p> <p>5. Valutazione economica dei danni causati su colture e specie animali;</p> <p>6. Supporto alla pianificazione e programmazione delle attività faunistico-venatorie a livello regionale carta regionale delle vocazioni faunistiche;</p> <p>7. Studio dell'evoluzione dello strato di adiposità, del quadro ormonale e delle gonadi nel tordo bottaccio e della Beccaccia, Valutazioni chimico nutrizionali delle carni;</p> <p>Monitoraggi, censimenti e studi faunistici condotti dai singoli ATC su numerose specie di interesse per i rispettivi territori.</p> <p>ATC Foggia: studi sulle specie Starna, Fagiano, Lepre, Cinghiale, Capriolo.</p> <p>ATC Bari: Distribuzione delle specie di interesse conservazionistico, uccelli migratori di interesse venatorio, uccelli stanziali di interesse venatorio, mammiferi di interesse venatorio.</p> <p>ATC Taranto: Check-list delle specie, Distribuzione degli uccelli migratori di interesse venatorio, uccelli stanziali di interesse venatorio, mammiferi di interesse venatorio; censimenti effettuati dal 2014 al 2021 su lepre, fagiano, cinghiale, volpe, gazza, corvidi, taccola.</p> <p>ATC Lecce: Check list degli uccelli della provincia di Lecce; censimenti effettuati dal 2019 al 2021 su fagiano e lepre.</p>
5. approfondimento sulla tematica del munizionamento e dell'inquinamento da piombo;	<p>Recepimento dell'elemento attraverso strumenti normativi regionali</p> <p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 20 dicembre 2019, n. 312</p> <p>Divieto di utilizzo di munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne degli stessi;</p>
6. informatizzazione in ambiente GIS delle perimetrazioni e degli Istituti del Piano;	Gli elementi sono stati presi in piena considerazione nell'elaborazione della presente proposta di piano: predisposizione della cartografia e calcolo delle superfici oggetto di pianificazione in ambiente GIS (TASP, SUC); aggiornamento della base cartografica esistente; valutazione degli istituti del piano nell'ambito dei tavoli di consultazione.

8. revisione dei confini degli Istituti del Piano coerentemente a quanto fatto per la redazione del PTCP e dei piani di gestione delle aree protette e dei SIC/ZPS;	
9. definizione di nuove linee programmatiche per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;	Gli elementi sono oggetto di attenzione.
10. analisi dell'efficienza e delle strutture della caccia e analisi dei costi e delle risorse necessarie per l'attuazione del piano;	

3. Approccio partecipativo

In questo contesto, la presente indagine si propone di formulare un documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale, con un'enfasi sull'integrazione di approcci partecipativi. Tale intento si allinea alle direttive europee che promuovono l'adozione di approcci partecipativi per favorire la democratizzazione e ridurre potenziali insuccessi nell'adozione di strategie future, accrescendo, così, le possibilità di effettiva implementazione di soluzioni a venire.

Gli approcci partecipativi, nel loro fondamento, si radicano su due principi fondamentali, ossia la sussidiarietà e il partenariato. Questo significa che il processo decisionale dovrebbe avvenire il più vicino possibile al luogo di implementazione, coinvolgendo rappresentanti di un ampio spettro di gruppi sia governativi che non governativi. La sussidiarietà sottolinea l'importanza di prendere decisioni a livello locale, avvicinandosi il più possibile ai contesti in cui le politiche e le strategie verranno attuate, garantendo così una maggiore rilevanza e rispondenza alle specifiche esigenze delle comunità coinvolte. Parallelamente, il partenariato enfatizza la collaborazione tra vari attori, promuovendo una partecipazione inclusiva e il coinvolgimento di diverse prospettive per garantire decisioni più ponderate e accettabili. Questa sinergia di principi mira a incrementare l'efficacia e la sostenibilità delle strategie future, rispondendo in modo più diretto e integrato alle dinamiche sociali, economiche ed ambientali.

Per adempiere all'obiettivo e assecondare i principi fondamentali degli approcci partecipativi, nel mese di febbraio 2024 il Dipartimento DISSPA dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" ha implementato due focus group ognuno con obiettivi specifici e risultati interessanti. La Figura 1 mostra il processo di implementazione per la realizzazione del presente documento.



Figura 1. Percorso di implementazione degli approcci partecipativi

Più specificamente, il 14 febbraio 2024 è stata condotta la prima sessione del focus group. Durante questo evento sono stati scelti i Presidenti delle ATC della Puglia come rappresentanti chiave degli interessati al PFVR, al fine di acquisire informazioni rilevanti. Infatti, i Presidenti delle ATC sono stati designati come "intermediari" nel contesto di riferimento. Agli intervenuti al dibattito sono stati formulati tre quesiti specifici:

1. Sviluppare un'analisi SWOT, quindi con identificazione di punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce, dell'ultimo PFVR;
2. Immaginare quali potessero essere i punti cardine su cui focalizzare il documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale della Puglia;
3. Identificare gli attori chiave che potessero influenzare il processo di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Dopo aver acquisito queste informazioni preliminari, il 27 febbraio 2024 è stato organizzato un secondo focus group per ampliare la rappresentatività dei risultati. L'incontro ha avuto come obiettivi il coinvolgimento di tutte le categorie di stakeholders e l'ascolto delle preoccupazioni o dei bisogni direttamente dichiarati dagli attori locali. I partecipanti a questa sessione includevano rappresentanti del mondo venatorio, agricolo e ambientalista. A loro è stato chiesto di esprimere opinioni sui risultati del focus group precedente e di arricchire, confermare o modificare tali risultati attraverso un'analisi SWOT partecipativa.

Nonostante l'iniziale scetticismo e la scarsa familiarità con gli approcci partecipativi, i partecipanti hanno collaborato attivamente e hanno elaborato una propria analisi SWOT, che in gran parte rifletteva quella degli esperti. I risultati dei due incontri sono stati elaborati attraverso l'analisi delle trascrizioni, degli appunti e dei post-it compilati dai partecipanti. Da questo processo è emersa una SWOT congiunta, sintetizzata nella Tabella 1.

Tabella 1 I risultati dell'analisi SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Vocazionalità territoriale - App "X Caccia" 	<ul style="list-style-type: none"> - Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria - Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione - Governance e Partecipazione Istituzionale - Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e Zone di Ripopolamento e Cattura - Specificità territoriale - Controllo delle Specie e Spese Operative
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione Obiettiva e Inclusiva - Miglioramento delle Tabellazioni - Turismo venatorio - UE sta modificando l'insieme della specie protetta, può comportare gestione di specie come il lupo - Introduzione e Monitoraggio della Selvaggina - Formazione Cacciatori 	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo delle Specie Invasive e Impatti Ambientali - Malcontento e Diminuzione dei Cacciatori; - Illegalità - Possibile introduzione ATC BAT - Limitazioni nella Tabellazione e mancanza strumenti di quantificazione - Governance Regionale e Relazioni tra gli stakeholder

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Dopo aver delineato il quadro complessivo e acquisito tutte le informazioni necessarie, si è proceduto alla fase tecnico-operativa per apportare modifiche nei punti in cui il ruolo dell'Università può rivestire un'importanza fondamentale.

4. Definizione di obiettivi e strategie del documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) rappresenta uno strumento di pianificazione strategica fondamentale per la gestione della fauna selvatica e l'attività venatoria in un'ottica di sviluppo sostenibile. La stesura del PFVR deve necessariamente tenere conto di tre macro-aree interconnesse: economia, ambiente e società.

Il territorio regionale si caratterizza per una grande varietà di usi del suolo, paesaggi e habitat, che favoriscono la presenza di una vasta gamma di specie animali, tra cui ungulati, piccola fauna stanziale e migratoria. Tuttavia, la mancanza di un efficace sistema di gestione faunistica territoriale può comportare conseguenze negative sulle popolazioni animali e sulla conoscenza di esse, aggravando i conflitti tra diversi attori come la fauna selvatica, gli agricoltori, gli allevatori, la società civile e i cacciatori.

Sotto il profilo economico, il PFVR deve perseguire il duplice obiettivo di valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica, favorendo la crescita di attività compatibili con la tutela della biodiversità, come il turismo venatorio, l'ecoturismo, la caccia controllata e di promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale, incentivando la partecipazione delle comunità locali alla gestione del territorio e delle sue risorse.

L'aspetto ambientale assume un ruolo centrale nel PFVR, che deve quindi tutelare la biodiversità e gli ecosistemi, garantendo la conservazione delle specie faunistiche e il loro equilibrio naturale. Inoltre, il Piano deve poter promuovere la ricerca scientifica e il monitoraggio della fauna selvatica, per acquisire dati utili alla gestione e alla pianificazione. Allo stesso tempo, può prevedere misure di controllo per le specie invasive o che causano danni all'agricoltura, in modo da minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente e sulle attività umane.

Infine, il PFVR deve considerare gli aspetti sociali dell'attività venatoria. A tal riguardo, deve favorire la partecipazione attiva degli stakeholders (cacciatori, ambientalisti, agricoltori, etc.) al processo decisionale per limitare le occasioni di conflitto. Il PFVR deve poter consentire una maggiore integrazione della caccia come attività tradizionale di alcune comunità o di particolari gruppi sociali. Inoltre, è possibile favorire la formazione e l'educazione dei cacciatori e di tutti i cittadini sui principi della caccia sostenibile e della tutela della fauna selvatica, oltre che garantire la diffusione di una cultura di rispetto per l'ambiente e la biodiversità.

Solo attraverso un approccio olistico e multidisciplinare, che integri le diverse esigenze e i diversi punti di vista, il PFVR può raggiungere il suo obiettivo ultimo: la gestione equilibrata e sostenibile della fauna selvatica e del suo habitat.

Le tre dimensioni espresse possono quindi essere intese come capisaldi della pianificazione proposta e come riferimenti per l'avvio del processo di valutazione ambientale strategica (VAS).

Il presente documento rappresenta un aggiornamento significativo nel panorama della pianificazione territoriale, introducendo innovazioni di rilievo nel settore specifico. Questo strumento assume un ruolo strategico e di razionalizzazione, definendo le linee guida per la gestione della fauna selvatica e del prelievo venatorio a livello regionale. Attraverso il Piano, la Regione stabilisce gli obiettivi della politica faunistica, orienta gli interventi gestionali necessari per raggiungerli e pianifica l'uso differenziato del territorio.

Si propongono i seguenti 3 obiettivi.

OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2024-2029 PUGLIA

1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi

2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica

3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale

Coerentemente con gli obiettivi enunciati, si individuano le 9 priorità del piano faunistico sulla cui base vengono formulate le soluzioni relative al calcolo delle aree oggetto di pianificazione e le ulteriori disposizioni del piano in relazione ai criteri, gli indirizzi e le definizioni riportate di seguito.

Cod.	Priorità
01	Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.
02	Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.
03	Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.
04	Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.
05	Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.
06	Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi
07	Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.
08	Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.
09	Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra, il piano comprende diverse azioni di cui la più importante è senza dubbio quello dell'istituzione (conferma, revoca, riperimetrazione) degli Istituti di protezione -ovvero di Oasi di protezione (OP) e Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) - in cui non è possibile esercitare l'attività venatoria. Queste, assieme alle aree protette previste da altre leggi e disposizioni, costituiscono una importante rete di protezione dove la fauna può trovare le condizioni idonee per sostenere e/o riprodursi.

A differenza delle altre aree protette, che non hanno una dimensione temporale prestabilita, questi Istituti hanno durata temporale decennale (salvo revoca) che permette di venire incontro alla risoluzione di problematiche od opportunità emerse tra la stesura di un piano e il successivo aggiornamento.

Un'altra azione che mira a migliorare la qualità ambientale del territorio regionale è quella della definizione dei criteri di corresponsione degli incentivi per la tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica e dei criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia per attuare misure dirette alla tutela della fauna e alla valorizzazione dell'ambiente.

Attività specifiche del Piano inerenti alla riduzione dei conflitti sociali sono quelle legate ai Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico e ai Criteri per la erogazione del contributo in conto danni prodotto dall'attività venatoria.

Tutti i criteri sopra richiamati e presenti nel Piano determineranno l'attività amministrativa annualmente svolta delle autorità competenti.

5. Metodologia per il calcolo delle aree oggetto di pianificazione

Per quanto attiene alla seguente sezione, volutamente si riporta il contenuto del piano in sostituzione in quanto il gruppo di lavoro condivide l'impostazione utilizzata come base per la formulazione del presente documento.

Va comunque precisato che lo studio attento del territorio e la raccolta dei dati più aggiornati siano fasi imprescindibili di un approccio efficace al processo di pianificazione.

5.1 Calcolo del Territorio Agro-Silvo-Pastorale

Il Territorio Agro-Silvo-Pastorale rappresenta il parametro di riferimento per la pianificazione faunistico-venatoria e viene definito, secondo quanto riportato nel Documento tecnico 15 per la pianificazione faunistico-venatoria dell'ISPRA, a chiarimento dell'art. 10 comma 3 della legge n. 157/1992 e s.m.i., il territorio potenzialmente utile per la fauna.

Il calcolo viene eseguito sottraendo alla superficie amministrativa regionale, le aree antropizzate ovvero quelle inidonee alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica.

Per il calcolo del TASP, nella presente proposta di aggiornamento, si ricorre ad elaborazioni cartografiche in ambiente GIS che consentono di sottrarre geometricamente alla superficie amministrativa regionale le porzioni di territorio che, per varie caratteristiche, risultano inidonee alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica. Per l'elaborazione sono stati assunti dati territoriali, ufficiali e omogenei, rivenienti dagli studi regionali sull'Uso del Suolo (UdS 2006 e successivi aggiornamenti 2009 e 2011) che hanno consentito di individuare le categorie di territorio "non idonee" alla fauna selvatica.

Vengono stralciate dalla superficie amministrativa regionale gli areali appartenenti alla categoria 1 del primo livello di Uso del Suolo, riconducibili a classi di copertura del suolo antropizzate e artificiali;

- zone urbanizzate di tipo residenziale,
- zone industriali, commerciali e infrastrutturali (strade, ferrovie, porti e aeroporti),
- zone estrattive, cantieri, discariche
- aree verdi urbane ricreative e sportive

L'elaborazione viene ulteriormente perfezionata confrontando i perimetri delle aree urbane con le aree urbane rappresentate nel Piano di Tutela delle Acque (PTA). Tale Piano, fornisce, rispetto all'UdS regionale, uno studio di maggiore dettaglio in riferimento al dato dei territori effettivamente urbanizzati.

A completamento delle informazioni relative alle superfici delle "aree non idonee", desunte da UdS e PTA, vengono inseriti gli areali provenienti dalla riconoscenza degli impianti eolici e fotovoltaici e a biomasse (realizzati o cantierizzati), presenti sul territorio regionale e pubblicati sul SIT Puglia (censimento degli impianti FER secondo la DGR 2122).

Tabella 2. Calcolo della superficie degli impianti FER per provincia

ATC	Impianti FER - DGR 2122 (ha)
TARANTO	781,46
FOGGIA	1.628,81
BRINDISI	1.761,61
BARI	882,96
BAT	644,93
LECCE	1.544,51

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati estratti dal SIT Regione Puglia

Il calcolo del TASP si rende necessario per la valutazione del numero di cacciatori ammissibili per ciascun Ambito Territoriale di Caccia (ATC) secondo le indicazioni fissate dal Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) che definisce l'indice di densità venatoria ovvero 1 cacciatore per 19,01 ettari di territorio destinato alla caccia programmata. Il calcolo verrà effettuato a valle del totale degli ettari di superficie territoriale preclusa alla caccia per effetto di altre disposizioni normative per il cui dettaglio si rimanda al paragrafo relativo.

Tabella 3 calcolo del TASP e della sua incidenza sulla superficie amministrativa delle ATC

ATC	TASP (ha)	Sup.Geo. (ha)	Incidenza Percentuale TASP/Sup.Geo
TARANTO	210.079,482	236.449,088	88.85%
FOGGIA	609.615,402	636.250,056	95.81%
BRINDISI	160.921,920	181.162,506	88.83%
BARI	342.942,583	378.761,371	90.54%
BAT	214.271,367	228.792,269	93.65%
LECCE	228.819,499	272.712,609	83.90%

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

5.2 Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) – Calcolo della TASP e delle superfici venabili

Il presente PFVR, in conformità con l'art. 11 della L.R. 59/2017, ha individuato gli ATC di dimensioni provinciali, in conformità con l'art. 11 della L.R 59/2017, l'art. 155 della L.R. 42/2024 ed in particolare con l'art. 7 della LR 15/2025 che ha stabilito:

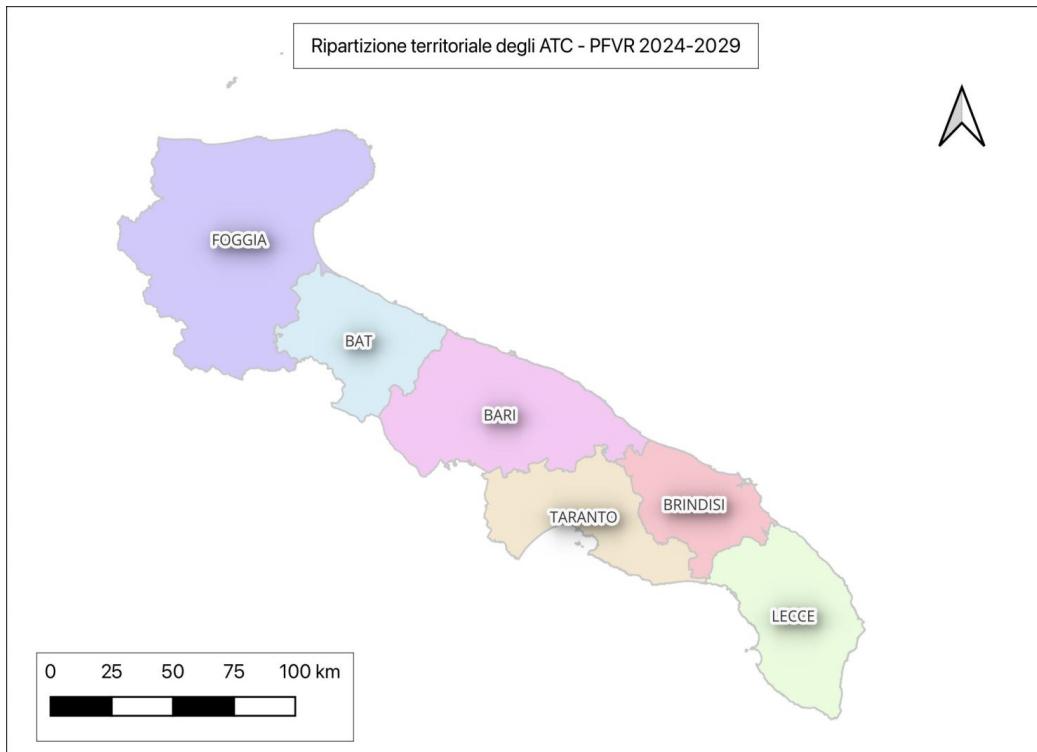
- *La Regione Puglia, sentito il Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio e i comuni interessati, con il Piano faunistico venatorio regionale, ripartisce il territorio agro-silvo-pastorale destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 7, comma 7, in ambiti territoriali di caccia (ATC) di dimensioni sub provinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali, nonché rispondenti a esigenze specifiche di conservazione e gestione delle specie di fauna selvatica indicate nel Piano faunistico-venatorio regionale. Per la valorizzazione delle caratteristiche di omogeneità del territorio naturalistico regionale e, a particolari condizioni territoriali e ambientali, può costituirs un unico ATC per provincia con i confini amministrativi della stessa".*

Il territorio agro-silvo-pastorale, destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 7, comma 7, della

L.R 59/2017, è stato ripartito in sei (6) ambiti territoriali di caccia (ATC) "... costituito in un unico ATC per provincia con i confini amministrativi della stessa".

I cinque ATC già istituiti e funzionanti mantengono l'attuale denominazione legale, mentre il sesto assumerà la denominazione "BAT".

Per la specifica dei territori comunali ricompresi negli ATC così definiti si rimanda all'Allegato del presente documento.



Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

La scelta degli ATC è stata effettuata al fine di perseguire una pianificazione "mediata" tra le esigenze del mondo venatorio e quello di conservazione della fauna selvatica.

L'equilibrio biologico e gestionale del territorio, infatti, potrà essere garantito nel tempo solo attraverso una "zonizzazione" fondata sui criteri di omogeneità relativi all'analisi di macro-fattori ambientali idrografici, geomorfologici, faunistici, agricoli, culturali e antropici.

5.3 Individuazione delle superfici territoriali oggetto di pianificazione

Oasi di Protezione

Le oasi di protezione sono istituti vocati alla sosta, al rifugio, alla riproduzione naturale della fauna selvatica attraverso la difesa e il ripristino degli habitat per le specie selvatiche di mammiferi e uccelli di cui esistano o siano esistiti in tempi storici popolazioni in stato di naturale libertà nel territorio regionale.

Le oasi di protezione, in particolare:

- assicurano la sopravvivenza delle specie faunistiche in diminuzione o particolarmente meritevoli di conservazione;
- consentono la sosta e la produzione della fauna selvatica. con particolare riferimento alla fauna migratoria lungo le principali rotte di migrazione.

Dette aree, anche di dimensioni limitate, risultano utili a diverse specie di uccelli migratori, se ben distribuite sul territorio in punti strategici come, ad esempio, lungo le principali rotte di migrazione. Nelle oasi di protezione è vietata ogni forma di esercizio venatorio e ogni altro atto che rechi danno alla fauna selvatica; sono di norma delimitate da confini naturali e sono segnalate con tabelle recanti la scritta nera su fondo bianco "Oasi di protezione - Divieto di caccia", con onere a carico della Regione Puglia. Detti istituti hanno durata decennale, salvo revoca, e possono essere utilizzate proficuamente nell'ambito di programmi di reintroduzione di specie per quanto riguarda la fauna stanziale.

Rispetto al Piano 2018-2024, le Oasi "Torre Caldaro", "Monte San Nicola" e "San Totaro" sono state riperimetrate per eliminare dal loro interno aree eccessivamente antropizzate; l'Oasi "Torre Veneri" è stata revocata in quanto insiste su un'area militare dove già è previsto il divieto di accesso. Tale poligono militare è stato tenuto in debito conto nella sua interezza per il calcolo della SUC.

Tabella 4 Oasi di protezione

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
TARANTO	Bosco delle Pianelle	1456,011	734411
TARANTO	Bosco La Selva	150,364	734412
TARANTO	Corno della Strega	999,563	734413
TARANTO	Filicchie	283,065	734414
TARANTO	Gravina di Castellaneta	30,142	734415
TARANTO	Gravina di Laterza	870,231	734416
TARANTO	Palude La vela	104,831	734417
TARANTO	Tagliente	24,696	734418
FOGGIA	Baraccone	500,566	711414
FOGGIA	Bosco di Dragonara	1714,208	711415
FOGGIA	Foce di Carapelle	81,8	711416
FOGGIA	Lago di Occhito	631,399	711417
FOGGIA	Lago Salso	589,315	711418
FOGGIA	Stalloni-Acqua di Pisani	283,376	711420
FOGGIA	Montagna/Toppo Casone/Vetruscelle	931,819	711419
BRINDISI	Baccatani	1185,959	745429
BRINDISI	Campo di Mare - Lendenuso	2126,083	745430
BRINDISI	Caracci - Trullo	191,392	745431
BRINDISI	Collina San Biagio	526,585	745432
BRINDISI	Fonte del Canale Reale	265,731	745433
BRINDISI	Lame di Ostuni	606,321	745435
BRINDISI	Masseria Amato Palazzo Pizzuto	713,87	745436
BRINDISI	Masseria Angeli	1676,071	745437
BRINDISI	Masseria Monte - Madre - Monica	1177,41	745438

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
BRINDISI	S. Cosimo alla Macchia	537,254	745439
BRINDISI	Torre Santa Susanna	471,064	745441
BRINDISI	Villanova - Punta Penna Grossa	2153,47	745442
BRINDISI	S. Totaro	863,033	745440
BRINDISI	Il Monte	1,761	745434
BARI	Bosco Selva	172,054	723418
BARI	Castello di Marchione	425,985	723419
BARI	Marzialossa	447,619	723420
BARI	Santo Spirito	306,807	723422
BARI	Egnathia - Torre Canne	504,34	743455
BARI	Lame di Ostuni	89,999	743457
BARI	Zoo Safari	892,271	743458
BARI	Monte San Nicola	211,341	723421
BARI	Torre Caldano	350,964	723423
BARI	Il Monte	706,25	743456
BAT	Don Fernando	792,507	1102401
BAT	Papparicotta	33,35	1102402
BAT	Canale Regina	235,846	1102405
BAT	Torre Caldano	290,444	1102403
LECCE	AQUATINA DI FRIGOLE	161,122	756445
LECCE	BAIA VERDE	108,89	756446
LECCE	BOSCO PECORARA	906,763	756447
LECCE	BOSCO SERRA DEI CIANCI	420,738	756448
LECCE	Corfiadi - SIC Bosco Macchia di Ponente	674,307	756449
LECCE	LAGHI ALIMINI / FRASSANITO	1719,322	756450
LECCE	LE CESINE	868,329	756451
LECCE	LECCE TANGENZIALE EST	892,222	756452
LECCE	MACCHIA DI TEMERANO	316,489	756453
LECCE	MADONNA DI CIRIMANNA	734,382	756454
LECCE	MANCARELLA	292,452	756455
LECCE	MASSERIA CONSOLE	362,454	756456
LECCE	MASSERIA CORILLO	108,746	756457
LECCE	MASSERIA LA LAMA	1333,295	756458
LECCE	Masseria Monteruga - Masseria Mazzetta	891,007	756459
LECCE	MASSERIA POMPEA O GRANDE	415,651	756460
LECCE	MASSERIA SANTI DIMITRI	259,417	756462
LECCE	MASSERIA TORCITO	711,06	756464
LECCE	MASSERIA ZANZARA	257,967	756465
LECCE	MASSERIA ZUMMARI	607,416	756466
LECCE	MASSERIE ARCHE - CANISI - ANNIBALE	107,196	756467
LECCE	MONTAGNA SPACCATA / RUPI DI S. MAURO	125,212	756469

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
LECCE	Serra Magnone / Bosco Cardigliano	581,255	756470
LECCE	SPIRITO SANTO	58,434	756471
LECCE	TORRE DELL'ORSO	164,778	756472
LECCE	TORRE SUDA	765,83	756473
LECCE	MASSERIE LO LEZZI - LA NOVA	272,235	756468
LECCE	MASSERIA TONDA	207,473	756463
LECCE	MASSERIA RISTOPPIA	171,388	756461

* istituto che si estende a cavallo di due ATC

Fonte: *Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)*

Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)

Le zone di ripopolamento e cattura sono destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradimento nelle zone circostanti e alla cattura della stessa mediante i piani previsti nel programma annuale di intervento per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla costituzione e stabilizzazione della densità faunistica ottimale per territorio.

Le zone sono individuate su territori idonei allo sviluppo naturale e alla sosta della fauna e non destinati a coltivazioni specializzate o particolarmente danneggiabili da rilevante concentrazione della fauna stessa. Le ZRC, dove è vietata ogni forma di esercizio venatorio, devono avere una superficie non inferiore a ettari 500 e comunque commisurata alle esigenze biologiche delle specie selvatiche principalmente interessate e devono essere segnalate con tabelle recanti la scritta nera su fondo bianco "Zona di ripopolamento e cattura - Divieto di caccia". Le zone di ripopolamento e cattura hanno durata decennale, salvo revoca qualora non sussistano, per modificazioni oggettive, le condizioni idonee al conseguimento delle finalità specifiche.

La Regione Puglia nella gestione delle ZRC può avvalersi della collaborazione degli organismi di gestione degli ATC, delle associazioni venatorie, protezionistiche e agricole regolarmente riconosciute. L'Ente Gestore deve stabilire gli indici di produttività minima, la densità e gli indici di catturabilità, cui le singole zone saranno tenute ad uniformarsi. Ove detti parametri non siano rispettati, la Regione adotta il provvedimento di revoca di Zone non sufficientemente produttive.

Nei programmi annuali devono essere individuate le azioni mirate per raggiungere le finalità di riproduzione e irradimento della fauna selvatica e gli interventi più adeguati a ogni singola zona, limitando ogni fattore di disturbo o di danno per la fauna selvatica.

Non sono state apportate modifiche alle ZRC rispetto al Piano 2018-2024.

Tabella 5 Zone di Ripopolamento e Cattura

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
TARANTO	C.da Sessolo	514,877	734622
TARANTO	La Corvellara	518,43	734623
TARANTO	Loc. sopra La Foggia	593,411	734624
FOGGIA	Contrada del Villano	501,31	711648
FOGGIA	Masseria Mastrangelo	858,193	711649

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
FOGGIA	Masseria Vigna delle Corti	1005,865	711650
FOGGIA	Monte Maggiore	842,969	711651
FOGGIA	Monte Pagliarone	508,212	711652
FOGGIA	Torrente Frugno	953,425	711653
BRINDISI	Apani - Punta Patedda	2064,631	745650
BRINDISI	Invaso Cillarese	1067,983	745651
BARI	Cento pozzi	741,894	723626
BARI	Barsento	629,779	723627
BARI	Barone	1304,797	723628
BARI	La Selva	3093,664	723629
BARI	Santa Maria della Scala	709,581	723630
BAT	Il Capitolo	1302,399	1102604
LECCE	C.DA PETTI - CORDA DI LANA	1519,069	756685
LECCE	CANALE PISCOPIO / VORAGINE APISO	1077,296	756686
LECCE	MASSERIA CERRATE/BOSCO GALIARDI	537,76	756687
LECCE	Masseria Donna Teresa / Autopista Ex FIAT	1463,115	756688
LECCE	PATERNO'-LOMBARDA-PONZI	649,893	756689
LECCE	Porto Badisco	1416,254	756690
LECCE	SAN NICETA	1105,084	756692
LECCE	VORAGINE DI PARLANTANO	1634,114	756693

* istituto che si estende a cavallo di due ATC

Fonte: *Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)*

Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica e criteri di gestione

L'articolo 10 della L.R n. 59/2017, art. 13 definisce i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica come "aree destinate a riprodurre, con metodi sperimentali, esemplari di fauna stanziale allo stato libero al fine della ricostituzione delle popolazioni autoctone, conservandone la naturale selvaticchezza."

Nei centri pubblici, di durata decennale salvo revoca, è vietata ogni forma di esercizio venatorio e per questo gli ettari corrispondenti vengono detratti dal calcolo della Superficie Utile alla Caccia (SUC). Nei centri pubblici si autorizzano in ogni tempo catture delle specie stanziali protette, inoltre per comprovate esigenze di funzionalità, nei centri può essere autorizzato il prelievo della sola selvaggina che risulti non idonea alle azioni di ripopolamento. I centri pubblici sono individuati, data la loro funzione di studio, ricerca e sperimentazione, in parti di territorio delle Zone di ripopolamento e cattura e zone demaniali.

Rispetto al Piano 2018-2024, non è stata confermata la presenza dell'unico centro previsto, ma mai istituito.

Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale (CPRF) e allevamenti di fauna

Con l'articolo 12 della L.R n. 59/2017 vengono definiti i centri privati di riproduzione della fauna selvatica

allo stato naturale come i territori "destinati alla produzione, allo stato naturale, di fauna appartenente alle specie cacciabili per fini di ripopolamento e attività cinofile. I centri devono essere localizzati in ambienti idonei alla specie oggetto di allevamento e devono avere dimensioni tali da assicurare il soddisfacimento delle esigenze biologiche dei selvatici."

Le domande di autorizzazione all'istituzione/modifica/revoca di un CPRF possono essere approvate dalla Regione anche con provvedimenti autonomi e diversi dal PFVR, purché non contrastino con le finalità dello stesso o con altre leggi e nei limiti dell'1 per cento del territorio agro-silvo-pastorale del territorio provinciale interessato.

Si ribadisce che nei CPRF - di durata quinquennale salvo rinnovo e soggetti a tassa di concessione regionale - è vietata ogni forma di esercizio venatorio e per questo gli ettari corrispondenti vengono detratti dal calcolo della Superficie Utile alla Caccia (SUC). È tuttavia consentita la cattura, che può essere compiuta dall'imprenditore o dai suoi dipendenti, fissi o temporanei, per la commercializzazione per fini di ripopolamento e attività cinofile.

I CPRF, fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della L.R n. 59/2017, sono costituiti e gestiti ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento Regionale n. 9/2001.

Con l'art. 13 della L.R. n. 59/2017 vengono definiti gli Allevamenti della fauna a scopo alimentare, per ripopolamento, a scopo ornamentale e amatoriale, richiami vivi per la caccia da appostamento e il Regolamento Regionale n. 11/2003 ne disciplina istituzione, funzionamento e revoca.

Non sono state riscontrate modifiche ai Centri privati di riproduzione selvaggina rispetto al Piano 2018-2024.

Tabella 6 Centri privati di riproduzione selvaggina

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
FOGGIA	Di Pentima Giuseppa	1,317	711207
FOGGIA	Torre Guevara	3,07	711208
BRINDISI	Az. Agricola Carani Fabrizio	0,437	745201
BRINDISI	Az. Agricola Carani Fabrizio	2,638	745202
BRINDISI	Az. Agricola Ligorio Domenico	7,468	745203
BARI	Az. Agr. "Monacelle"	74,524	723202
BARI	Az. Agr. "Zizzi Pietro"	1,145	743252
LECCE	AZ. AGRICOLA "DEI BOCETI"	4,213	756211
LECCE	CARLA' NORMA MARIA	0,975	756212
LECCE	Mercuri Pierangela - Loc. Marangella	0,872	756213

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile (ZAC)

La Regione Puglia istituisce, nei limiti del 4% del territorio agro-silvo-pastorale determinato su base provinciale, le zone di cui all'articolo 15 della L.R. 59/2017, destinate all'allenamento, all'addestramento e alle gare di cani da caccia. Le gare di cani da caccia possono svolgersi sia su fauna selvatica senza abbattimenti sia su fauna di allevamento, appartenente a specie cacciabili, con abbattimento. Le attività cinofile possono essere distinte in:

- allenamento
- addestramento

- gare cinofile
- prove cinofile.

L'allenamento consiste nella preparazione metodica del cane per portarlo e mantenerlo nelle migliori condizioni finalizzate ad ottenere le più qualificate ed efficaci prestazioni nell'esercizio venatorio. L'allenamento prelude alla preparazione del cane in vista della stagione venatoria ed è consentito dal Calendario Venatorio Regionale oltre che nelle more previste dalla lett. e) comma 3 art. 30 L.R.59/2017, nei terreni liberi da colture, negli inculti e nei boschi, in periodi e giorni determinati.

L'addestramento è l'attività più impegnativa e complessa, che mira ad impartire al cane una educazione venatoria, abituandolo ad essere obbediente, a collegarsi col cacciatore, ad eseguire e comprendere i comandi, ad impostare la sua ricerca sul terreno di caccia sino ad individuare la preda, fermarla, accostarla, scovarla, ed infine al recupero e al riporto dopo l'abbattimento della stessa. Questa attività è svolta suddividendo la stessa in due fasi.

La prima fase esclude l'abbattimento e, quindi, l'addestramento è svolto in zone definite di tipo A in presenza di fauna anche immessa per tutto il periodo dell'anno. L'estensione di dette zone è ricompresa tra 100 e 1.000 ettari.

La seconda fase consiste nel recupero e riporto dopo l'abbattimento, in zone di tipo B, con immissione di fauna allevata in batteria delle specie previste dal Regolamento Regionale n. 5/2000. L'estensione di dette zone non può superare i 100 ettari.

Si definiscono zone di tipo A, di estensione ricompresa tra ettari 100 ed ettari 1000 e in terreni non soggetti a coltura intensiva, quelle destinate esclusivamente all'addestramento in presenza di fauna anche immessa senza abbattimento per tutto il periodo dell'anno.

Le prove cinofile, nel rispetto dei regolamenti ENCI, a livello nazionale ed internazionale senza l'abbattimento di fauna, sono consentite nelle già menzionate zone di tipo A durante tutto l'anno.

Altresì il comma 7 dell'art. 15 della L.R. 59/2017, così come modificato dall'art 68 della L.R. n. 67/2017, stabilisce che le prove cinofile, sempre nel rispetto dei regolamenti dell'ENCI, a livello nazionale e internazionale, senza l'abbattimento di fauna, sono consentite, inoltre, previo nulla-osta dell'organo di gestione competente e contestuale comunicazione alla Regione Puglia:

- a) negli ATC;
- b) nelle aziende faunistico-venatorie;
- c) nelle zone demaniali;
- c bis) nelle zone di ripopolamento e cattura.

Le prove cinofile nei predetti istituti possono essere espletate fuori dal periodo da aprile a luglio (art. 24 comma 1 lett. d) della L.R. n. 26/2020).

Si definiscono zone di tipo B, di estensione ricompresa tra ettari 10 ed ettari 100 e in terreni non soggetti a coltura intensiva, quelle destinate all'addestramento o a gare cinofile con abbattimento di fauna riprodotta in batteria e che non sia prole di fauna selvatica e limitatamente alle specie cacciabili: quaglia, fagiano, starna, lepre e ungulati per tutto l'anno, anche nel periodo di caccia chiusa.

Alle aziende agri-turistico-venatorie con la chiusura della stagione venatoria, è consentito svolgere tutte le prove cinofile comprese le gare con abbattimento di fauna allevata in batteria al fine di perseguire le finalità dell'azienda stessa. La gestione delle Zone addestramento cani di tipo A e B è affidata ad associazioni cinofile, venatorie, ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati.

Fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della L.R. n. 59/2017, le modalità di costituzione e gestione delle zone predette sono quelle riportate nel Regolamento Regionale n. 5 del 29.12.2000.

Le richiesta di autorizzazione all'istituzione/modifica/revoca di una ZAC può essere approvate dalla Regione anche con provvedimenti autonomi e diversi dal PFVR, purché non contrastino con le finalità dello stesso o con altre leggi.

Rispetto al Piano 2018-2024 si è constatata la revoca della ZAC "C.da Lupiae" e l'istituzione di 3 nuove ZAC: "San Cataldo", "Torre Guevara" e "Agrimont". Nessuna ZAC di tipo A è istituita sul territorio regionale.

Tabella 7 Zone di Addestramento Cani

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
TARANTO	Masseria Pizzica	50,838	734519
TARANTO	Perronello	43,719	734520
TARANTO	Salina Grande	25,732	734521
FOGGIA	Bosco Mezzana	53,416	711521
FOGGIA	C.da San Francesco	47,254	711522
FOGGIA	C.da Santa Cecilia	9,058	711523
FOGGIA	Cantalupo - Montesecchio	68,52	711524
FOGGIA	Chiana Comune	18,025	711525
FOGGIA	Chianeri	29,442	711526
FOGGIA	Cicerone	9,991	711527
FOGGIA	Cimaglia di Bonfitto	30,681	711528
FOGGIA	Da Nicola	12,169	711529
FOGGIA	Giancamillo	63,548	711530
FOGGIA	Ginistrelli	12,782	711531
FOGGIA	Iuspa - La Poiana	11,444	711532
FOGGIA	La Contessa	10,821	711533
FOGGIA	Loc. Carcone	78,348	711534
FOGGIA	Mannarella	25,02	711535
FOGGIA	Masseria Morra	11,918	711536
FOGGIA	Mezzanelle	13,922	711537
FOGGIA	Monte Alvaro	52,726	711538
FOGGIA	Parco Nardini	64,157	711539
FOGGIA	Purgatorio	13,219	711540
FOGGIA	Santa Morena	14,508	711542
FOGGIA	Selvaggio	17,445	711543
FOGGIA	Serra del Vento	11,684	711544
FOGGIA	Serra Marano	48,877	711545
FOGGIA	Torre dei Giunchi	13,354	711546
FOGGIA	Vado Leone	22,378	711547
FOGGIA	Sans Soucis	10,678	711541
FOGGIA	Torre Guevara	14,64	711548
BRINDISI	C.da Alfieri	23,375	745543
BRINDISI	C.da Caniglie	47,874	745544
BRINDISI	C.da Spennata	35,96	745545
BRINDISI	Danusci	10,923	745546
BRINDISI	Nicoletto	10,483	745547
BRINDISI	Pandi	14,64	745548
BRINDISI	VOTANO RUSSO	12,111	745549

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
BRINDISI	Agrimont	23,429	745550
BARI	Frassineto	76,076	723524
BARI	Masseria San Pietro	15,815	723525
LECCE	BRUSCA	11,795	756575
LECCE	CAPITANO	24,56	756577
LECCE	CASALE SAMBRINO	12,718	756578
LECCE	CASE SIMINI	10,572	756579
LECCE	MASSERIA FOSSA	13,811	756580
LECCE	MASSERIA GAVOTTI	13,702	756581
LECCE	MASSERIA QUAREMME	27,737	756582
LECCE	MITRANO	10,97	756583
LECCE	S. BIAGIO	45,083	756584
LECCE	ZAC Nardo' - Neretum	11,291	756594
LECCE	San Cataldo	10,396	756596
LECCE	ZAC Novoli - Granisi	11,111	756595

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Aziende faunistico-venatorie e Aziende agro-turistico-venatorie

La Regione Puglia, su richiesta degli interessati e sentito il parere dell'ISPRA, può destinare, nel limite massimo del 10% del territorio agro-silvo-pastorale provinciale alla gestione privata della caccia, e precisamente il 5% per le aziende faunistico-venatorie e il 5% per le aziende agrituristiche venatorie.

Le aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie, normate dall'art. 14 della L.R. 59/2017, sono soggette a tassa di concessione regionale e stabilita dalla stessa Regione con riferimento a norma dello Stato. Fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della L.R. n. 59/2017, le modalità e i criteri di gestione di questi istituti sono previsti dai Regolamenti Regionali n. 04 e n. 06 del 28/12/2000.

Le aziende faunistico-venatorie senza fini di lucro, sono autorizzate per finalità di conservazione dell'ambiente naturale e della fauna selvatica con particolare riferimento alla fauna acquatica ed alla tipica fauna appenninica. Le richieste di autorizzazione devono essere corredate da relazione tecnica contenente i programmi di conservazione e di salvaguardia ambientale al fine di garantirne l'obiettivo prefissato. Nelle aziende faunistico-venatorie, l'esercizio venatorio è consentito solo al titolare o a chi da questo autorizzato all'abbattimento di fauna selvatica cacciabile ai sensi della presente legge e nelle giornate indicate nel calendario venatorio secondo i piani di assestamento e abbattimento. Nelle aziende faunistico-venatorie non è consentito immettere o liberare fauna selvatica successivamente alla data del 31 agosto.

Le aziende faunistico-venatorie non possono avere una superficie inferiore a ettari 100 per le vallive e a ettari 300 per le altre e superiore a ettari 1.500 e hanno una durata di nove anni, salvo revoca o richiesta di rinnovo o disdetta.

Le aziende agri-turistico-venatorie sono istituite al fine di impresa agricola e turistica. Le richieste per l'istituzione di tali aziende sono presentate da un imprenditore agricolo dei fondi rustici su cui si intende costituire l'azienda. Dette aziende devono essere situate preferibilmente in territori di scarso rilievo ambientale e faunistico e coincidere con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree ad agricoltura svantaggiata oppure dismessa da interventi agricoli. Nelle aziende agri-turistico-venatorie sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna di allevamento. L'abbattimento, inoltre, è consentito solo al titolare o a chi da questi autorizzato. Le aziende agri-turistico-

venatorie nelle zone umide e vallive possono essere autorizzate se comprendono bacini artificiali e utilizzano per l'attività venatoria fauna acquatica di allevamento nel rispetto delle convenzioni internazionali.

Le aziende agri-turistico-venatorie non possono avere una superficie inferiore a ettari 100 per le vallive e a ettari 300 per le altre e superiore a ettari 1500 e hanno una durata di cinque anni, salvo revoca o richiesta di rinnovo o disdetta.

Le aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie devono essere distanti almeno 500 metri tra loro; le distanze dalle zone protette (oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici di riproduzione) devono essere di 300 metri per le aziende faunistico-venatorie e di 500 metri per le aziende agri-turistico-venatorie.

Sono esentate dal rispetto delle suddette distanze le aziende faunistico-venatorie istituite prima della data di entrata in vigore della L.R. 59/2017.

L'esercizio dell'attività venatoria nelle aziende prima citate è consentito nel rispetto della L.R. 59/2017, con esclusione dei limiti di cui all'articolo 19, comma 6 della stessa legge; per quanto riguarda le aziende agri-turistico-venatorie è vietato l'abbattimento di fauna selvatica, mentre sono esclusi i limiti di capi abbattibili trattandosi di fauna delle specie cacciabili, allevate in batteria. La tabellazione delle aziende è a cura e spese delle stesse; inoltre, la vigilanza venatoria è affidata al personale dipendente dalle stesse, nonché al personale regionale preposto alle attività di vigilanza.

Le domande istituzione/modifica/revoca di un CPRS possono essere approvate dalla Regione anche con provvedimenti autonomi e diversi dal PFVR, purché non contrastino con le finalità dello stesso o con altre leggi e nei limiti dell'5 per cento del territorio agro-silvo-pastorale del territorio provinciale interessato.

Rispetto al Piano 2018-2024, si è accertato che la AFV "Nuova Li Lei" è stata revocata.

Durante l'iter di aggiornamento è stata presentata domanda di riperimetrazione con ampliamento della AFV "Masseria Colombo". Verificato che con l'accoglimento di tale domanda non viene superata la soglia del 5% della SASP provinciale e che la stessa non è in contrasto con le finalità del Piano, si riporta tale ampliamento nell'aggiornamento del Piano, al fine di una sua formale autorizzazione.

Tabella 8 Aziende Faunistico Venatorie

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
TARANTO	Masseria Colombo	672,009	734101
TARANTO	San Mama	812,81	734102
TARANTO	San Paolo	1244,574	734103
FOGGIA	Difesa Vadicola	1277,796	711101
FOGGIA	F.Ili Basile	115,786	711102
FOGGIA	Fortore	1106,446	711103
FOGGIA	Mezzanelle	374,826	711104
FOGGIA	Terra Apuliae	404,505	711105
FOGGIA	Valle S. Floriano	552,781	711106
BRINDISI	Arneo Marina	736,439	735125
BARI	Masseria Colombo	102,745	723101
LECCE	ALIMINI	458,551	756101
LECCE	BOSCO FIORE	652,978	756102
LECCE	FRIGOLE	1580,796	756104

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
LECCE	LA FALCA	341,667	756105
LECCE	LE FILARE	1654,076	756106
LECCE	LI MONACI	383,561	756107
LECCE	S.FOCA	723,471	756109
LECCE	VICO	503,076	756110
LECCE	DIANA	400,832	756103

* istituto che si estende a cavallo di due ATC

Fonte: *Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)*

Fondi chiusi

Ai sensi dell'art. 35 della L.R. 59/2017, sono considerati fondi chiusi quelli recintati con muro o rete metallica o altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a metri 1,20, o circondati da corsi o specchi di acqua perenni il cui letto abbia la larghezza di almeno metri 3 e la profondità di almeno metri 1,50. Nei fondi chiusi l'esercizio venatorio è vietato. Gli autorizzati dei Fondi chiusi devono obbligatoriamente regolarizzare la tabellazione nei termini di cui alla precitata normativa regionale. La Regione, nell'ambito del processo di formazione del presente piano, ha inoltrato formale richiesta, ai titolari di autorizzazione regionale, della documentazione necessaria alla identificazione (planimetria catastale e dati di superficie) dei fondi chiusi aventi i requisiti richiesti per legge.

Tabella 9 Fondi chiusi

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
TARANTO	Bosco Visciglio	37,859	734304
TARANTO	C.da Casabianca	35,47	734305
TARANTO	C.da Petrone	9,497	734306
TARANTO	C.da Ruzzoli	3,899	734307
TARANTO	Maruggio	77,247	734308
TARANTO	Masseria Monti del Duca	168,028	734309
TARANTO	Masseria Scagno	14,206	734310
TARANTO	Guarino	43,358	734311
FOGGIA	C.da Acqua Bianca	13,825	711309
FOGGIA	C.da Castagneto	2,168	711310
FOGGIA	C.da Contessa	1,151	711311
FOGGIA	C.da Finocchiata	7,977	711312
FOGGIA	Loc. Canna Carbone	1,6	711313
BRINDISI	Tenuta Monte di Rena	24,446	735326
BRINDISI	Aia Grande	19,996	745304
BRINDISI	C.da Acquaro	13,844	745306
BRINDISI	C.da Carestia	96,377	745307
BRINDISI	C.da Ferruzzo	7,177	745308
BRINDISI	C.da Lamacoppa	48,335	745309
BRINDISI	C.da Marangia	34,342	745310

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
BRINDISI	C.da Martano	5,231	745311
BRINDISI	C.da Monte Sasso	4,955	745312
BRINDISI	C.da Montedoro	1,624	745313
BRINDISI	C.da Palude Balsamo	43,295	745314
BRINDISI	C.da Porcara	19,47	745315
BRINDISI	C.da Santa Lucia	38,793	745316
BRINDISI	C.da Scopinaro	3,73	745317
BRINDISI	Curtipetrizzi	72,896	745318
BRINDISI	Ferro	95,662	745319
BRINDISI	Figazzano	10,069	745320
BRINDISI	Fondo Kiss	2,304	745321
BRINDISI	Loc. Cologno	4,296	745322
BRINDISI	Località Mangiamuso	22,134	745323
BRINDISI	Masseria Bax	3,686	745324
BRINDISI	Masseria Deserto	74,32	745325
BRINDISI	Masseria Montedoro	78,422	745326
BRINDISI	Parco Comunale	6,046	745327
BRINDISI	Santoro F.	3,799	745328
BRINDISI	Massa-Dejana	6,362	745329
BRINDISI	Gerundino	2,185	745330
BARI	Az. Baronaggio	131,699	723303
BARI	Az. Mirizzi	1,041	723304
BARI	Az. Vecchiarda	26,528	723305
BARI	C.da La Tranese	34,197	723306
BARI	C.da Monachelle	3,846	723307
BARI	C.da Monte Rosso	10,848	723308
BARI	C.da Salvella	5,267	723309
BARI	Labarile Paola	272,287	723310
BARI	Lagravinese Domenico	40,937	723311
BARI	Leontino Giuseppe	7,183	723312
BARI	Mazzone Maria	3,104	723313
BARI	Murgia Albanese	18,919	723314
BARI	Nisino S.A.S.	28,139	723315
BARI	Parco Vergone	4,716	723316
BARI	Scattone	17,948	723317
BARI	Az. Agricola "Cocozza"	56,028	743353
BARI	Egnathia	70,418	743354
BARI	Ottolino	11,338	743355
LECCE	AGRO PARABITA	7,72	756314
LECCE	BADESSA	73,532	756315
LECCE	BOSCO GRANDE/DONNA NINI'/ANGORDI	9,163	756316

ATC	NOME	AREA (ha)	CODICE
LECCE	BOSCO MALANDUGNATO/ZAPPI'	5,158	756317
LECCE	CASTELLANA	4,467	756318
LECCE	DE LORENZIS ROSA	6,204	756319
LECCE	DORIA MASSIMO	2,238	756320
LECCE	DORIA MICHELE	0,677	756321
LECCE	FIORITA	80,232	756322
LECCE	GARGANO PIERA	0,576	756323
LECCE	LOC. SIRGOLE	4,784	756324
LECCE	MANCARELLA	5,08	756325
LECCE	MARCORINO	2,446	756326
LECCE	MASSERIA BIANCA	16,766	756327
LECCE	MASSERIA BRUSCA	7,437	756328
LECCE	MASSERIA LA GRANDE	41,521	756329
LECCE	MASSERIA PIER DE NOHA	12,827	756330
LECCE	MASSERIA SAITTOLE	2,234	756331
LECCE	MASSERIA SAN NICOLA DI CASOLE	35,673	756332
LECCE	MASSERIA VICO	16,881	756333
LECCE	PETRATE	11,739	756334
LECCE	ROSSI	1,951	756335
LECCE	SALERNO DONATO	10,025	756336
LECCE	SANTI DIMITRI	40,485	756337
LECCE	SANTI DIMITRI	3,792	756338
LECCE	SANTORO ANTONIA LUIGIA	2,389	756339
LECCE	SPAGNOLO GIUSEPPA	12,386	756340
LECCE	SPINELLI MARIANNA	15,045	756341
LECCE	STEFANO FABIO	4,968	756342
LECCE	STOJA MARIA ROSARIA	15,222	756343
LECCE	VENTOLINI LIBERATO	2,488	756344
LECCE	Costa-Romano	2,003	756345

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Rispetto al Piano 2018-2024 si è constatata la revoca del Fondo chiuso "Bottari" e l'istituzione di 5 nuovi istituti: "Guarino", "Ottolino", "Gerundino", "Costa-Romano" e "Massa-Dejana".

5.4 Calcolo delle aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni

I dati di input utilizzati per le elaborazioni

La Legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59 – art. 7 comma 3, recante le "Norme per la protezione della

fauna selvatica omeoterna, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio", così come modificato dalla l.r. n. 16\2020, art. 4 comma 1, stabilisce che "Il territorio agro-silvo-pastorale della Regione Puglia su base regionale è destinato, per una quota non inferiore al 20 per cento e non superiore al 30 per cento, a protezione della fauna selvatica. In dette percentuali sono compresi i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni."

La presente versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale individua, pertanto, le Aree Protette, definite nel citato articolo, come somma "geometrica" delle seguenti superfici:

- Le Aree Protette regionali istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette", della Legge n. 19 del 24/07/1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia".
- I Siti Natura 2000 il cui Piano di gestione approvato indica nelle norme tecniche il divieto assoluto di caccia in detti territori.
- Le aree percorse dal fuoco, precluse all'attività venatoria ai sensi dell'art. 10 comma 1 della L. 353/2000 e ricadenti nei territori destinati a caccia programmata (elaborazioni del DISSPA su dati forniti da Carabinieri Forestali e Protezione Civile).
- Gli istituti di protezione faunistica quali oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri di riproduzione di fauna selvatica (Legge 157/92 art.21 comma 1.c).
- I fondi chiusi come definiti dall'art. 35 comma 5 della L.R. 59/2017 (elaborazioni del DISSPA su dati forniti dal Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità della Regione Puglia).
- I vigneti tendonati, paragonabili di fatto a fondi preclusi alla caccia (elaborazioni del DISSPA su dati ottenuti grazie allo studio ed alla classificazione del territorio regionale attraverso interpretazione semiautomatica di immagini satellitari).
- Le foreste demaniali (Legge 157/92 art.21 comma 1.c) (elaborazioni del DISSPA su dati dello "Studio sperimentale della pianificazione assestamentale avanzata relativa ai complessi forestali di proprietà della Regione Puglia, gestiti dall'A.R.I.F. Risultati dell'indagine catastale").
- I giardini, parchi pubblici (Legge 157/92 art. 21, comma 1.a).
- Opere di difesa dello Stato (Legge 157/92 art. 21, comma 1.d).

Riepilogo dei territori interessati da aree protette o comunque vietate alla caccia programmata ai sensi dell'art. 7 comma 3 L.R. 59/17

I dati provenienti dai diversi sistemi informativi, come specificato nel paragrafo precedente, sono stati oggetto di una elaborazione informatica al fine di determinare l'incidenza delle aree protette rispetto ai territori provinciali. I risultati ottenuti rappresentano il prodotto di un calcolo "geometrico" che, in corrispondenza di eventuali sovrapposizioni tra areali, è in grado di conteggiare la superficie complessiva dell'area protetta non come somma matematica delle singole aree insistenti su quella porzione di territorio ma come unione delle superfici in sovrapposizione, evitando rilevanti errori di valutazione.

Tabella 10 Parchi e riserve

ATC	Parchi e Riserve (ha)
TARANTO	36382,73
FOGGIA	131474,2
BRINDISI	5642,395
BARI	40851,62
BAT	43393,5
LECCE	9352,539

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 11 Siti natura 2000 con piano di Gestione in cui è presente il divieto di caccia

ATC	Siti Natura 2000 con piano di Gestione in cui è presente il divieto di caccia (ha)
BRINDISI	704,763
BARI	181,729

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 12 TASP e forme di protezione

ATC	TASP (ha)	Aree soggette a forme di Protezione (ha)	Percentuale TASP soggetta a forme di protezione (ha)
ARCO JONICO	210.079,482	46.152,665	21,97%
CAPITANATA	609.615,402	145.785,951	23,91%
MESSAPICO	160.921,920	22.969,945	14,27%
MURGIANO	342.942,583	55.442,895	16,17%
OFANTINO	214.271,367	46.905,91	21,89%
SALENTO	228.819,499	40.632,22	17,76%
REGIONE	1.766.650,253	357.889,586	20,26%

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 13 Colture protette e Superfici tendonate

ATC	Superficie occupata da colture protette e impianti culturali tendonati (ha)
TARANTO	985,02
FOGGIA	255,74
BRINDISI	29,36
BARI	2.918,81
BAT	842,40
LECCE	3,23

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 14 Le foreste demaniali (Legge 157/92 art.21 comma 1.c)

ATC	Superficie forestale demaniale tot (ha)	Superficie forestale demaniale al di fuori delle aree protette (ha)
ARCO JONICO	651,411	444,70
CAPITANATA	9386,455	794,99
MESSAPICO	26,832	0,002
MURGIANO	3185,994	39,39
OFANTINO	1781,821	34,68
SALENTO	924,368	0,19

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati dello "Studio sperimentale della pianificazione assestamentale avanzata relativa ai complessi forestali di proprietà della Regione Puglia, gestiti dall'A.R.I.F. Risultati dell'indagine catastale"

Tabella 15 I fondi chiusi (art. 35 comma 5 della L.R. 59/2017)

ATC	Superficie Fondi chiusi (ha)
TARANTO	391,472
FOGGIA	26.721
BRINDISI	817.604
BARI	744.444
BAT	00.0
LECCE	455.834

Fonte: elaborazioni da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati forniti dal Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità della Regione Puglia

Tabella 16 Aree percorse dal fuoco negli anni 2014-2023

ATC	
TARANTO	5372.23
FOGGIA	11052.397
BRINDISI	1036.544
BARI	8140.324
BAT	6507.259
LECCE	5713.745

Fonte: elaborazioni del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati forniti da Carabinieri Forestali e Protezione Civile

Tabella 17 Aree che ospitano opere di difesa dello stato

ATC	OPERE DI DIFESA DELLO STATO (ha)
TARANTO	-
FOGGIA	-
BRINDISI	-
BARI	-
BAT	-
LECCE	690,97

Fonte: elaborazioni del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla caccia programmata

In definitiva, ai dati rappresentativi delle Aree Protette del presente Piano, sono stati aggiunti tramite somma geometrica tra aree:

- Aree comprese nei 50 m dai parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali
- Gli ulteriori Istituti di Piano (ZAC, Aziende Faunistico-venatorie)
- Aree di rispetto da strade (50 m), ferrovie (50 m) e abitazioni (100 m)
- Aree di rispetto di 50 m da oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, fondi chiusi, centri di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale
- Aree di rispetto di 50 m foreste demaniali.

Tabella 18 Superficie Utile alla Caccia e numero di cacciatori (superficie delle foreste demaniali sottratta numericamente)

ATC	Superficie Utile alla Caccia (ha)	Numero di Cacciatori
ARCO JONICO	113.400,88	5.937
CAPITANATA	388.130,98	20.321
MESSAPICO	92.881,26	4.863
MURGIANO	209.135,02	10.949
OFANTINO	130.721,93	6.844
SALENTO	113.434,48	5.939

Fonte: elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Il dato del numero di cacciatori ammissibili riportati in tabella, costituisce la massima potenzialità del territorio in considerazione delle disposizioni rivenienti dalla legge n. 157/1992 che prevede una densità venatoria pari a 19,1 ettari/cacciatori. Il numero di cacciatori complessivi (residenti + ospiti) effettivamente da autorizzare in ciascun ATC sarà annualmente definito nel programma venatorio regionale, in applicazione delle disposizioni dell'art. 11 della L.R. n. 59/2017.

6. Ulteriori disposizioni, criteri e indirizzi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale

6.1 Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinate a caccia programmata e nei fondi vincolati (artt., 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017)

Gli indennizzi per danni alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico causati da fauna selvatica in aree a caccia programmata e nelle aree Rete Natura 2000 sono regolati, fino ad eventuale nuova regolamentazione statale, secondo il regime degli aiuti di Stato ed in particolare secondo il regime di "de minimis", di cui al Regolamento UE n. 1408/2013.

Per le colture intensive e particolarmente pregiate, quali ad esempio le colture orticole, sono riconosciuti indennizzi esclusivamente in presenza di azioni ed interventi di prevenzione posti in essere dai proprietari e/o conduttori dei fondi danneggiati.

Per la determinazione e la liquidazione degli indennizzi causati dalla fauna selvatica stanziale alle produzioni agricole e al patrimonio zootecnico nei territori destinati a caccia programmata (ATC) e nelle aree vincolate, ai sensi degli artt. 8, 9, 10 della L.R. n. 59/2017 si procederà nei termini di seguito riportati.

Per i danni prodotti da fauna selvatica all'interno dei Parchi Naturali Nazionali, sono competenti gli Enti gestori degli stessi Parchi secondo la disciplina definita nei propri piani e regolamenti di gestione.

I proprietari e/o conduttori dei fondi che hanno subito danni dalla fauna selvatica stanziale, devono presentare apposita istanza tempestivamente (entro 48 ore) dalla constatazione del danno da integrare entro il decimo giorno dall'inizio dello stesso con la documentazione contenente certificazione della causa da fauna selvatica e relativa perizia di parte, contenente le indicazioni in ordine alle azioni/interventi di prevenzione posti in essere dai proprietari/conduttori e la valutazione economica del danno.

Dette istanze devono essere presentate:

- a) in caso di danni causati all'interno dei territori destinati alla caccia programmata gli indennizzi sono erogati dal competente comitato di Gestione dell'ATC;
- b) in caso di danni causati all'interno delle aree Rete Natura 2000, nelle aree vincolate di cui agli artt. 8, 9, 10 della L.R. n. 59/2017 (Oasi di Protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica), gli indennizzi sono erogati dalla competente struttura regionale.

Ove detti danni si verifichino all'interno di istituti faunistici venatori a gestione privatistica (AFV, AATV, ZAC, etc.) gli stessi saranno a carico dei relativi concessionari.

I soggetti preposti sono tenuti ad effettuare apposito sopralluogo per l'accertamento del danno e procedere alla quantificazione dello stesso, dando, obbligatoriamente, preavviso all'imprenditore almeno 24 ore prima.

I soggetti preposti accettano la perizia fornita dalla parte richiedente al momento della presentazione della istanza, anche in assenza di un sopralluogo preventivo.

Gli ATC e la struttura regionale, ciascuna per la propria competenza, determinano l'ammontare dell'indennizzo con un termine massimo di 45 giorni dalla richiesta. Le relative liquidazioni saranno effettuate in un'unica soluzione entro 90 giorni dalla determinazione del danno.

La struttura regionale stabilisce linee guida per la determinazione dell'indennizzo per danni da fauna selvatica. A tali linee guida si devono attenere i Comitati di Gestione degli ATC.

6.2 Criteri per la corresponsione degli incentivi

Agli agricoltori che si adopereranno per quanto di propria competenza alla tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle Zone di oasi di protezione, nelle Zone di ripopolamento e cattura e nei Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, saranno corrisposti degli incentivi.

La Regione stanzia dei fondi da erogare ai conduttori o proprietari dei fondi ricadenti nelle zone citate, previo avviso pubblico, per la realizzazione di interventi qualificati previsti dal programma venatorio.

Gli interventi per le finalità di tutela e miglioramento della vocazione faunistica del territorio, con particolare riguardo alla selvaggina di interesse venatorio, possono essere gli stessi di quelli indicati per le aree a caccia programmata.

A seguito dell'accettazione da parte dei conduttori o proprietari dei fondi delle relative predette richieste per il miglioramento del territorio e per gli interventi specifici da realizzare su quei terreni, sarà cura della Regione effettuare i dovuti sopralluoghi per accettare gli interventi effettuati e provvedere, al pagamento entro 90 giorni dalla notifica di accertamento, degli incentivi già quantificati e concordati all'atto della richiesta degli interventi specifici da realizzare, evidenziati nel predetto provvedimento.

La Regione si avvale degli ATC per la tutela e il ripristino degli habitat naturali e per l'incremento della fauna selvatica nelle Zone di oasi di protezione, nelle Zone di ripopolamento e cattura e nei Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.

6.3 Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia

L'art. 34 della L.R. 59/2017 prevede che la Regione o altro Ente/Organismo delegato eroghi ai proprietari o conduttori di fondi inclusi nel piano faunistico venatorio regionale e destinato alla caccia programmata da parte degli ATC un contributo in relazione alla estensione o alle condizioni agronomiche.

I contributi saranno concessi a condizione che i proprietari o conduttori dei fondi adottino sugli stessi misure dirette alla tutela della fauna e alla valorizzazione dell'ambiente.

I contributi di cui sopra saranno stanziati dalla Regione, con il Programma venatorio annuale, e liquidate dalla stessa, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello dell'accertamento, previo parere dell'apposita Commissione di cui al paragrafo 8.2.

La Regione o Ente/Organismo delegato emana, per i territori ricadenti nell'ATC un bando diretto ai proprietari e conduttori dei fondi per l'acquisizione della formale adesione agli interventi diretti alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente sopra citato.

La struttura regionale competente stabilisce linee guida inerenti criteri e modalità per disciplinare le azioni di miglioramento della vocazione faunistica del territorio, con particolare riguardo all'utilizzo di selvaggina di interesse venatorio.

6.4 Criteri per la erogazione del contributo in conto danni prodotto dall'attività venatoria

Per le liquidazioni dei contributi in conto danni prodotti dall'attività venatoria nei fondi destinati a caccia programmata a favore dei proprietari e conduttori degli stessi si procede con i medesimi criteri.

Gli ATC, qualora la determinazione dei contributi non sia condivisa dai proprietari e i conduttori dei fondi a

fronte dei danni causati alle produzioni agricole ed al patrimonio zootecnico, si avvarranno di una propria commissione formata paritariamente da rappresentanti del mondo venatorio, protezionistico ed agricolo con l'apporto tecnico degli stessi ATC e si serviranno di fondi che dovranno essere previsti nel proprio bilancio nei termini di legge.

6.5 Attività di vigilanza

In conformità all'art. 41 della L.R. 59/17, la vigilanza venatoria è demandata alla competente Sezione regionale di vigilanza ambientale ed è disciplinata da normativa regionale di settore e dai relativi regolamenti attuativi.

La vigilanza sull'applicazione della legge e dei regolamenti regionali è affidata:

- a) agli agenti dipendenti della Regione Puglia preposti a tale funzione. Per tali agenti può essere richiesto agli organi statali competenti il riconoscimento della qualifica di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e vigilano su tutto il territorio regionale. Gli agenti riconosciuti agenti di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza possono portare durante il servizio e per i compiti di istituto le armi da caccia di cui all'articolo 29, nonché armi con proiettili a narcotico. Le armi di cui sopra sono portate e detenute in conformità dell'articolo 5, comma 5, della legge 7 marzo 1986, n. 65 (Legge quadro sull'ordinamento della Polizia Municipale);
- b) alle guardie volontarie delle associazioni, regolarmente riconosciute, venatorie, agricole e di protezione ambientale, all'uopo opportunamente formate, alle quali sia riconosciuta la qualifica di guardia giurata ai sensi del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza).

La vigilanza venatoria è altresì affidata agli ufficiali, sottoufficiali e guardie del Corpo dei Carabinieri forestali (Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare), alle guardie addette a parchi nazionali e regionali, agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, alle guardie giurate private riconosciute ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; è affidata altresì alle guardie ecologiche e zoofile riconosciute da leggi regionali.

La Regione Puglia coordina l'attività delle guardie volontarie delle associazioni agricole, venatorie e ambientalistiche mediante la competente Sezione regionale di vigilanza ambientale (art. 3 comma 4 e art. 41 L.R. 59/2017).

6.6 Appostamenti fissi

La Legge n. 157/1992 e ss.mm.ii. per quanto concerne gli appostamenti fissi stabilisce, tra l'altro, che *"le Regioni emanano norme per l'autorizzazione degli appostamenti fissi, che le Province rilasciano in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989/1990 ... "*.

L'art 33 della L.R. n. 59/2017 – stabilisce che *"le autorizzazioni di appostamento fisso di caccia sono rilasciate dalla Regione, sulla base di apposita richiesta, in numero non superiore a quello relativo all'annata venatoria 1989/1990...."* (nessuna autorizzazione risulta rilasciata nella precipitata annata venatoria).

In deroga a quanto sopra previsto la vigente normativa sancisce che l'autorizzazione può essere richiesta dagli ultrasessantenni, da invalidi o portatori di handicap nella misura massima dell'1 per cento del numero dei cacciatori ammissibili in ogni ATC.

La richiesta e la relativa autorizzazione devono rispettare i termini contenuti nel già menzionato art. 33 della L.R. n. 59/2017.

6.7 Criteri di immissione di fauna

Le immissioni di fauna ammissibili ai fini del presente piano si distinguono in:

a) reintroduzioni

b) ripopolamenti.

Per reintroduzione si intende l'immissione di fauna in un'area ove la specie, pur non più presente, era presente in tempi storici ed è quindi da considerarsi autoctona; constatata l'eliminazione delle cause che la portarono all'estensione locale, anche tramite il ripristino degli habitat, l'introduzione di esemplari di tale specie mira a realizzarne un nucleo stabile in quel determinato territorio.

Per ripopolamento si intende l'immissione di fauna in aree ove la specie è già presente in misura variabile con il fine di controbilanciare la mortalità prodotta del prelievo venatorio e ricondurre la dimensione della popolazione locale a valori ottimali in tempi più rapidi di quanto possa avvenire naturalmente.

Sono vietate le immissioni finalizzate alla introduzione di specie di fauna estranea a quella originaria del territorio, salvo specifiche norme statali che dovessero intervenire in materia.

Le immissioni della fauna possono essere effettuate, previa adozione di uno specifico piano annuale su base pluriennale, con fauna delle specie autoctone.

Il piano dovrà contenere, per ogni singola specie, l'individuazione delle zone vocate nonché il calendario delle immissioni.

I ripopolamenti devono essere effettuati con congruo anticipo rispetto alla stagione venatoria (L.R. 59/2017 art. 18 comma 7) e comunque con l'utilizzo di fauna che risponda quanto più possibile alle caratteristiche di rusticità e naturalità, con preferenza per animali di cattura provenienti da aree naturali quanto più possibile vicine e simili dal punto di vista ecologico e climatico; in subordine, possono essere utilizzati animali d'allevamento, con preferenza per quelli che siano stati per un adeguato lasso di tempo pre-ambientati in territori o recinti di adeguate dimensioni e con caratteristiche naturali e/o seminaturali.

È da escludere l'immissione di individui tenuti esclusivamente in condizioni di cattività.

L'immissione ai fini di ripopolamento non deve essere effettuata nelle seguenti aree:

- 1) Entro un raggio di 5 km da terreni dove nell'anno precedente al rilascio siano stati denunciati danni al settore agricolo e zootecnico per quella specie.
- 2) Entro un raggio di 3 km dalle aree urbanizzate, distanza che si riduce a 1 km nelle ZRC.
- 3) Entro una fascia di 3 km da autostrade, superstrade e strade provinciali ad elevato traffico veicolare.
- 4) Nei terreni a bassa vocazione per la specie, come da studi appositamente effettuati.
- 5) Nelle aree dove si registrano alte densità della specie prima dell'immissione.

L'immissione di fauna a scopo di ripopolamento e di reintroduzione può essere compiuta dal Comitato di gestione dell'ATC e dal titolare dell'azienda faunistico-venatoria limitatamente ai terreni in concessione, esclusivamente con esemplari delle specie previste nel piano faunistico-venatorio regionale, previa autorizzazione della Regione Puglia, entro il 30 aprile. In deroga a detto termine, sulla base di specifici piani debitamente motivati, gli ATC o titolari di azienda faunistico-venatoria potranno essere autorizzati all'immissione di fauna a scopo di ripopolamento e reintroduzione entro il 30 giugno.

In considerazione dell'elevata mortalità normalmente registrata dopo l'immissione, sono da preferire liberazioni di un elevato numero di individui in ampie aree idonee rispetto a piccoli numeri in un numero maggiore di aree più ristrette; il numero minimo di animali immessi in una stessa località non deve essere inferiore ad almeno 4 individui dello stesso sesso più un numero proporzionale dell'altro sesso in base al rapporto prefissato (per esempio 1M:1F per la lepre europea o 1M:4F per il Fagiano comune).

Alla Regione è affidato il controllo dei ripopolamenti e delle reintroduzioni per gli istituti pubblici di protezione, di cui alla LR 59/2017, mentre agli ATC è affidato il controllo nei territori destinati alla caccia programmata.

La Regione, sulla base dei piani annuali di ripopolamento a mezzo di reintroduzioni e ripopolamenti dei territori destinati alla caccia programmata, predisposti dai Comitati di Gestione, autorizza gli stessi A.T.C.

all'attuazione dei Piani approvati, con fauna proveniente dalle Zone di ripopolamento e cattura, dai Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, in base ai piani di cattura annuali, o mediante acquisto di ulteriore fauna idonea ai ripopolamenti dai Centri privati di riproduzione della fauna selvatica, questi ultimi individuati mediante procedure di evidenza pubblica, avvalendosi sia di quota parte del contributo economico versato dagli ammessi annualmente negli ATC sia degli eventuali trasferimenti previsti dalla Regione, secondo quanto previsto dalla L.R. 59/17, art. 51, comma 4, lett. d).

I piani di ripopolamento e reintroduzione di specie selvatiche sono attuati sotto la stretta sorveglianza degli organi di vigilanza e dei Servizi veterinari competenti dell'ASL e previo parere ISPRA.

6.8 Misure di salvaguardia dei boschi e prevenzione incendi

La Regione, con i fondi stanziati nel Programma venatorio regionale annuale, avvalendosi e incentivando le varie associazioni ambientaliste, venatorie e agricole, regolarmente riconosciute, provvederanno alla salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e favorire la presenza della fauna selvatica con appositi progetti presentati su richiesta specifica degli ATC e/o Province, appositamente convenzionate.

Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone a Protezione Speciale (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

La Regione Puglia ha individuato su tutto il territorio regionale "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC), trasformati successivamente in **Zone a Protezione Speciale** (ZSC), e "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) elencandoli, da ultimo, nella DGR n. 1887/2021, al fine della costituzione della "Rete Natura 2000".

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto del 05.07.2007, pubblicato sulla G.U. n. 170 del 24 dicembre 2007 – Serie Generale, ha approvato l'elenco delle ZPS e dei SIC classificati e designati su tutto il territorio nazionale, compresi quelli della Regione Puglia, ed ha provveduto ai successivi aggiornamenti.

Inoltre, il Ministero dell'Ambiente con Decreto del 17.10.2007 (G.U. n. 258 del 06.11.2007) e s.m.i., ha emanato i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativi a ZPS e ZSC", in attuazione del DPR n. 357/97 e s.m.i.

La Regione Puglia con i Regolamenti Reg.li n. 15 del 18.07.2008 e n. 28 del 22.12.2008, ha recepito ed attuato il suddetto D.M. del 17.10.2007.

La Regione Puglia ha inoltre adottato il Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)" modificato e integrato dal Regolamento Regionale 10 maggio 2017, n. 12.

Are contigue

Le aree contigue in Italia sono definite dall'articolo 32 della Legge Quadro sulle aree protette, n. 394/91, che per prima cosa stabilisce che le stesse sono perimetrati dalle Regioni, d'intesa con gli Organismi di gestione delle aree protette (al comma 2).

Il c. 1 dell'art. 32 stabilisce invece che "le Regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli Enti locali interessati, stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree protette, ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse". Si richiama inoltre il co. 3 dell'art. 32 della Lg. n. 394/91, che stabilisce quanto segue:

“All'interno delle aree contigue le Regioni possono disciplinare l'esercizio della caccia, in deroga al terzo comma dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, soltanto nella forma della caccia controllata, riservata ai soli residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua, gestita in base al secondo comma dello stesso articolo 15 della medesima legge”.

Altresì il co. 4 stabilisce che “l'organismo di gestione dell'area naturale protetta, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa, può disporre, per particolari specie di animali, divieti riguardanti le modalità ed i tempi della caccia.”

Con riferimento alle aree contigue ai parchi nazionali e regionali, il presente PFVR richiama e rimanda alle disposizioni stabilite con R.R. n. 21/2017 del 15/11/2017.

6.9 Controllo della fauna

Ai sensi della L. 157/92 (art. 19) e della L.R. 59/2017 (art. 31) la Regione provvede al controllo delle specie di fauna selvatica, anche nelle zone vietate alla caccia, al fine di garantire una migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.

La Regione, al fine di salvaguardare i giusti equilibri della fauna presente sul territorio e a mezzo di esperti qualificati in materia, provvederà, previo censimento, a stabilire le presenze ottimali nei territori protetti, avvalendosi dei Comitati di Gestione nei territori a caccia programmati.

Il contenimento delle specie eccedenti sarà esercitato anche a caccia chiusa, previo parere dell'ISPRA, prioritariamente mediante l'utilizzo di metodi ecologici e comunque sulla base di specifici regolamenti regionali. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici, sulla base delle indicazioni dell'ISPRA. Qualora il citato Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Regione può autorizzare piani di abbattimento.

Notevole importanza riveste il controllo degli Ungulati, in particolare quello della specie “Cinghiale”. L'evidente incremento della popolazione regionale di detta specie avvenuto negli ultimi anni pone la necessità di adottare adeguate strategie gestionali della specie, sia per ottimizzare le azioni volte alla relativa conservazione e diffusione in rapporto all'ambiente sia per attenuare l'impatto sulle attività umane, in particolar modo sull'agricoltura.

Dette circostanze hanno imposto l'adozione di adeguate strategie di gestione ed urgenti iniziative, riportati in appositi specifici provvedimenti (Regolamento Regionale o DGR o DDS) per la problematica legata al cinghiale dei quali si riportano i principali:

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 giugno 2023, n. 886, Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia: approvazione
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 febbraio 2025, n. 88, Piano straordinario regionale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica in Puglia, ai sensi dell'art. 19-ter della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e del D.M. 13 giugno 2023 e, in particolare, della specie cinghiale (*Sus scrofa*): APPROVAZIONE
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2022, n. 1140. Decreto Legge n. 9/2022 coordinato con la Legge di conversione n. 29/2022 - Misure urgenti per arrestare la diffusione della Peste Suina Africana (PSA) - approvazione del PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici.

7. Principali modifiche introdotte con l'aggiornamento del Piano

L'aggiornamento del Piano ha previsto di stimare l'estensione della Superficie agro-silvo-pastorale (SAUP) e della Superficie Utile alla Caccia (SUC) anche attraverso la verifica degli Istituti privati previsti dalla LR 59/2017 (Fondi chiusi, Zone addestramento cani, Aziende Faunistico Venatorie, ecc.) che possono variare durante la vigenza del Piano o essere revocati per una serie di motivazioni.

Durante la redazione di questa seconda versione del Piano sono state ripetute le verifiche sulle eventuali revoche/riperimetrazioni/istituzioni di tali Istituti dalle quali sono emerse le variazioni di seguito riportate:

Tipologia	Nome	Modifica effettuata
ZAC	C.da Lupiae	revocata
ZAC	San Cataldo	istituzione
ZAC	Torre Guevara	istituzione
ZAC	Agrimont	istituzione
AFV	Nuova Li Lei	revocata
AFV	Masseria Colombo	ampliata
Fondo chiuso	Bosco Bottari	revocato
Fondo chiuso	Guarino	istituito
Fondo chiuso	Ottolino	istituito
Fondo chiuso	Gerundino	istituito
Fondo chiuso	Costa-Romano	istituito
Fondo chiuso	Massa-Dejana	istituito

In pratica, rispetto al Piano prorogato, è stata revocata una ZAC e ne sono state istituite n. 3 nuove; è stata revocata n. 1 AFV mentre un'altra è stata ampliata e, infine, n. 1 Fondo chiuso è stato revocato e ne sono stati istituiti n. 5 nuovi.

A seguito delle varie consultazioni effettuate sono pervenute numerose richieste di modifiche riguardanti anche gli Istituti pubblici di protezione (Oasi di protezione e Zone di ripopolamento e cattura), analiticamente descritte nell'apposito capitolo del Rapporto preliminare di verifica di cui all'art. 8 della LR 44/2012.

In corso di redazione sono state recepite alcune modifiche riguardanti precedenti errori con indubbi miglioramenti alle finalità della pianificazione di seguito riportato nella seguente tabella:

Tipologia	Nome	Modifica effettuata
OP	Torre Caldano	riperimetrazione
OP	Monte San Nicola	riperimetrazione
OP	San Totaro	riperimetrazione
OP	Torre Veneri	trasformazione in area militare, con ampliamento

Per rispondere ad alcune osservazioni pervenute e alla DGR 1559/2024, inoltre, si sono approfonditi/modificati i capitoli relativi ai Criteri per alcune attività di gestione riportati nei capitoli 6.1, 6.2, 6.3 e 6.7.

Appendice

Tabella A. Piani di Gestione SIC

Elenco Siti Rete Natura 2000		regolamento Art.9	specifiche
IT9110033	ACCADIA-DELICETO	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150011	ALIMINI	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150003	AQUATINA DI FRIGOLE	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9130007	AREA DELLE GRAVINE	controllato	Nel territorio del SIC-ZPS non è consentito: a) esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150017	BOSCO CHIUSO DI PRESICCE	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150023	BOSCO DANIELI	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150012	BOSCO DI CARDIGLIANO	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150029	BOSCO DI CERVALORA	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150016	BOSCO DI OTRANTO	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150030	BOSCO LA LIZZA E MACCHIA DEL PAGLIARONE	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150010	BOSCO MACCHIA DI PONENTE	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9120003	BOSCO MESOLA	art. 15	È ammessa l'attività venatoria, nei periodi e alle condizioni stabilite dai regolamenti regionali vigenti
IT9150020	BOSCO PECORARA	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150018	BOSCO SERRA DEI CIANCI	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9120008	DIFESA GRANDE	art. 8	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre

IT9140002	LITORALE BRINDISINO	art.8	Come previsto dalla legge istitutiva del "Parco naturale regionale Dune Costiere da Torre Canne e Torre S. Leonardo" (L.R. n. 31 del 27-10-2006, Art. 4 comma b), nel SIC è fatto divieto di esercitare l'attività venatoria: sono consentiti, su autorizzazione dell'Ente di gestione, gli interventi di controllo delle specie previsti dall'articolo 11, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 ed eventuali prelievi effettuati a scopo di ricerca e di studio.
IT9150031	MASSERIA ZANZARA	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150008	MONTAGNA SPACCATA-RUPI DI SAN MAURO	art.8	L'attività venatoria è disciplinata da quanto previsto nel Regolamento Regionale 15/2008 e s.m.i.. Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre
IT9110003	MONTE CORNACCHIA-BOSCO DI FAETO	art.8	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria in periodi differenti da quanto previsto nel calendario venatorio approvato dalla Regione
IT9120002	MURGIA DEI TRULLI	art.12	Articolo 12 – Attività venatoria Nel territorio del SIC l'attività venatoria viene svolta nel rispetto della normativa vigente in materia
IT9130005	MURGIA DI SUD-EST	art.21	ATTIVITÀ VENATORIA L'attività venatoria è ammessa nel SIC nei periodi e alle condizioni stabilite dai regolamenti regionali vigenti, relativi ai sistemi di Siti Natura 2000 di Aree protette o di Istituti faunistico-venatori
IT9150022	PALUDE DEI TAMARI	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9120010	POZZO CUCU'		
IT9140003	SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	art. 8	Articolo 8 – Attività venatoria e contenimento delle specie invasive Come previsto dalla legge istitutiva del "Parco naturale regionale Salina di Punta della Contessa" (L.R. n. 28 del 23-12-2002, Art. 4 comma b, nel SIC/ZPS "...è fatto divieto di esercitare l'attività venatoria: sono consentiti, su autorizzazione dell'Ente di gestione, gli interventi di controllo delle specie previsti dall'articolo 11, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n.394 ed eventuali prelievi effettuati a scopo di ricerca e di studio"
IT9150033	SPECCHIA DELL'ALTO	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150004	TORRE DELL'ORSO	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9140005	TORRE GUACETO E MACCHIA DI SAN GIOVANNI	art. 2	Non sono consentite le seguenti attività: a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo della fauna selvatica
IT9150025	TORRE VENERI	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre

IT9110002	VALLE FORTORE-LAGO DI OCCHITO	art.11	Articolo 11 - Attività venatoria 1. L'attività venatoria è disciplinata da quanto previsto dai rispettivi regolamenti regionali.
IT9110008	VALLONI E STEPPE PEDEGARGANICHE	controllato	Articolo 9 – Attività venatoria 1. L'attività venatoria è disciplinata da quanto previsto dal regolamento regionale 15/2008 e s.m.i.
IT9110005	ZONE UMIDE DELLA FOGGIA	art. 8	Articolo 8 – Attività venatoria 1. L'attività venatoria è disciplinata da quanto previsto dal regolamento regionale 15/2008 e s.m.i.

Tabella B. Comuni divisi per ATC

ATC	COMUNE
BARI	Acquaviva delle Fonti
BARI	Adelfia
BARI	Alberobello
BARI	Altamura
BARI	Bari
BARI	Binetto
BARI	Bitetto
BARI	Bitonto
BARI	Bitritto
BARI	Capurso
BARI	Casamassima
BARI	Cassano delle Murge
BARI	Castellana Grotte
BARI	Cellamare
BARI	Conversano
BARI	Fasano
BARI	Gioia del Colle
BARI	Giovinazzo
BARI	Gravina in Puglia
BARI	Grumo Appula
BARI	Locorotondo
BARI	Modugno
BARI	Mola di Bari
BARI	Molfetta
BARI	Monopoli
BARI	Noci
BARI	Noicattaro
BARI	Palo del Colle
BARI	Poggioresini
BARI	Polignano a Mare
BARI	Putignano
BARI	Rutigliano
BARI	Ruvo di Puglia
BARI	Sammichele di Bari
BARI	Sannicandro di Bari
BARI	Santeramo in Colle
BARI	Terlizzi

ATC	COMUNE
BARI	Toritto
BARI	Triggiano
BARI	Turi
BARI	Valenzano
BAT	Andria
BAT	Barletta
BAT	Bisceglie
BAT	Canosa di Puglia
BAT	Cerignola
BAT	Corato
BAT	Margherita di Savoia
BAT	Minervino Murge
BAT	San Ferdinando di Puglia
BAT	Spinazzola
BAT	Trani
BAT	Trinitapoli
BRINDISI	Avetrana
BRINDISI	Brindisi
BRINDISI	Carovigno
BRINDISI	Ceglie Messapica
BRINDISI	Cellino San Marco
BRINDISI	Cisternino
BRINDISI	Erchie
BRINDISI	Francavilla Fontana
BRINDISI	Latiano
BRINDISI	Mesagne
BRINDISI	Oria
BRINDISI	Ostuni
BRINDISI	San Donaci
BRINDISI	San Michele Salentino
BRINDISI	San Pancrazio Salentino
BRINDISI	San Pietro Vernotico
BRINDISI	San Vito dei Normanni
BRINDISI	Squinzano
BRINDISI	Torchiarello
BRINDISI	Torre Santa Susanna
BRINDISI	Villa Castelli

ATC	COMUNE
FOGGIA	Accadia
FOGGIA	Alberona
FOGGIA	Anzano di Puglia
FOGGIA	Apricena
FOGGIA	Ascoli Satriano
FOGGIA	Biccari
FOGGIA	Bovino
FOGGIA	Cagnano Varano
FOGGIA	Candela
FOGGIA	Carapelle
FOGGIA	Carlantino
FOGGIA	Carpino
FOGGIA	Casalnuovo Monterotaro
FOGGIA	Casalvecchio di Puglia
FOGGIA	Castelluccio dei Sauri
FOGGIA	Castelluccio Valmaggiori
FOGGIA	Castelnuovo della Daunia
FOGGIA	Celenza Valfortore
FOGGIA	Celle di San Vito
FOGGIA	Chieuti
FOGGIA	Deliceto
FOGGIA	Faeto
FOGGIA	Foggia
FOGGIA	Ischitella
FOGGIA	Isole Tremiti
FOGGIA	Lesina
FOGGIA	Lucera
FOGGIA	Manfredonia
FOGGIA	Mattinata
FOGGIA	Monte Sant'Angelo
FOGGIA	Monteleone di Puglia
FOGGIA	Motta Montecorvino
FOGGIA	Ordona
FOGGIA	Orsara di Puglia
FOGGIA	Orta Nova
FOGGIA	Panni
FOGGIA	Peschici
FOGGIA	Pietramontecorvino
FOGGIA	Poggio Imperiale

ATC	COMUNE
FOGGIA	Rignano Garganico
FOGGIA	Rocchetta Sant'Antonio
FOGGIA	Rodi Garganico
FOGGIA	Roseto Valfortore
FOGGIA	San Giovanni Rotondo
FOGGIA	San Marco in Lamis
FOGGIA	San Marco la Catola
FOGGIA	San Nicandro Garganico
FOGGIA	San Paolo di Civitate
FOGGIA	San Severo
FOGGIA	Sant'Agata di Puglia
FOGGIA	Serracapriola
FOGGIA	Stornara
FOGGIA	Stornarella
FOGGIA	Torremaggiore
FOGGIA	Troia
FOGGIA	Vico del Gargano
FOGGIA	Vico del Gargano
FOGGIA	Vieste
FOGGIA	Volturara Appula
FOGGIA	Volturino
FOGGIA	Zappaneta
LECCE	Alessano
LECCE	Alezio
LECCE	Alliste
LECCE	Andrano
LECCE	Aradeo
LECCE	Arnesano
LECCE	Bagnolo del LECCE
LECCE	Botrugno
LECCE	Calimera
LECCE	Campi Salentina
LECCE	Cannole
LECCE	Caprarica di Lecce
LECCE	Carmiano
LECCE	Carpignano Salentino
LECCE	Casarano
LECCE	Castri di Lecce
LECCE	Castrignano de' Greci

ATC	COMUNE
LECCE	Castrignano del Capo
LECCE	Castro
LECCE	Cavallino
LECCE	Collepasso
LECCE	Copertino
LECCE	Corigliano d'Otranto
LECCE	Corsano
LECCE	Cursi
LECCE	Cutrofiano
LECCE	Diso
LECCE	Gagliano del Capo
LECCE	Galatina
LECCE	Galatone
LECCE	Gallipoli
LECCE	Giuggianello
LECCE	Giurdignano
LECCE	Guagnano
LECCE	Lecce
LECCE	Lequile
LECCE	Leverano
LECCE	Lizzanello
LECCE	Maglie
LECCE	Martano
LECCE	Martignano
LECCE	Matino
LECCE	Melendugno
LECCE	Melissano
LECCE	Melpignano
LECCE	Miggiano
LECCE	Minervino di Lecce
LECCE	Monteroni di Lecce
LECCE	Montesano Salentino
LECCE	Morciano di Leuca
LECCE	Muro Leccese
LECCE	Nardò
LECCE	Neviano
LECCE	Nociglia
LECCE	Novoli
LECCE	Ortelle

ATC	COMUNE
LECCE	Otranto
LECCE	Palmariggi
LECCE	Parabita
LECCE	Patù
LECCE	Poggiodi
LECCE	Porto Cesareo
LECCE	Presicce-Acquarica
LECCE	Racale
LECCE	Ruffano
LECCE	Salice Salentino
LECCE	Salve
LECCE	San Cassiano
LECCE	San Cesario di Lecce
LECCE	San Donato di Lecce
LECCE	San Pietro in Lama
LECCE	Sanarica
LECCE	Sannicola
LECCE	Santa Cesarea Terme
LECCE	Scorrano
LECCE	Seclì
LECCE	Sogliano Cavour
LECCE	Soleto
LECCE	Specchia
LECCE	Spongano
LECCE	Sternatia
LECCE	Supersano
LECCE	Surano
LECCE	Surbo
LECCE	Taurisano
LECCE	Taviano
LECCE	Tiggiano
LECCE	Trepuzzi
LECCE	Tricase
LECCE	Tuglie
LECCE	Ugento
LECCE	Uggiano la Chiesa
LECCE	Veglie
LECCE	Vernole
LECCE	Zollino

ATC	COMUNE
TARANTO	Carosino
TARANTO	Castellaneta
TARANTO	Crispiano
TARANTO	Faggiano
TARANTO	Fragagnano
TARANTO	Ginosa
TARANTO	Grottaglie
TARANTO	Laterza
TARANTO	Leporano
TARANTO	Lizzano
TARANTO	Manduria
TARANTO	Martina Franca
TARANTO	Maruggio
TARANTO	Massafra
TARANTO	Monteiasi
TARANTO	Montemesola
TARANTO	Monteparano
TARANTO	Mottola
TARANTO	Palagianello
TARANTO	Palagiano
TARANTO	Pulsano
TARANTO	Roccaforzata
TARANTO	San Giorgio Ionico
TARANTO	San Marzano di San Giuseppe
TARANTO	Sava
TARANTO	Statte
TARANTO	Taranto
TARANTO	Torricella

SEZIONE A) Comuni compresi all'interno degli ATC

Tav. A FOGGIA,
Tav. B BAT,
Tav. C BARI,
Tav. D TARANTO,
Tav. E BRINDISI,
Tav. F LECCE.

SEZIONE B) Istituti del Piano Faunistico venatorio 2024/2029

A.1. FOGGIA,
B.1. BAT,
C.1. BARI,
D.1. TARANTO,
E.1. BRINDISI,
F.1. LECCE.

ATC Provincia di Bari

COMUNE	Potenziali cacciatori
ACQUAVIVA DELLE FONTI	51
ADELFA	28
ALBEROBELLO	125
ALTAMURA	64
BARI	295
BINETTO	2
BITETTO	14
BITONTO	86
BITRITTO	12
CAPURSO	29
CASAMASSIMA	55
CASSANO DELLE MURGE	34
CASTELLANA GROTTE	179
CELLAMARE	21
CONVERSANO	89
CORATO	47
GIOIA DEL COLLE	129
GIOVINAZZO	4
GRAVINA IN PUGLIA	70
GRUMO APPULA	15
LOCOROTONDO	431
MODUGNO	27
MOLA DI BARI	20
MOLFETTA	19
MONOPOLI	508
NOCI	144
NOICATTARO	23
PALO DEL COLLE	34
POGGIORSINI	5
POLIGNANO A MARE	110
PUTIGNANO	150
RUTIGLIANO	25
RUVO DI PUGLIA	16
SAMMichele di Bari	36
SANNICANDRO DI BARI	38
SANTERAMO IN COLLE	78
TERLIZZI	38
TORITTO	10
TRIGGIANO	64
TURI	25
VALENZANO	31
TOTALE	3.181

ATC Provincia di Brindisi

COMUNI	Potenziali cacciatori
BRINDISI	166
CAROVIGNO	196
CEGLIE MESSAPICA	674
CELLINO S.MARCO	53
CISTERNINO	180
ERCHIE	75
FASANO	694
FRANCAVILLA FONTANA	485
LATIANO	136
MESAGNE	138
ORIA	180
OSTUNI	300
S.MICHELE SALENTINO	164
S.VITO DEI NORMANNI	159
SAN DONACI	79
SAN PANCRAZIO SALENT.	66
SAN PIETRO VERNOTICO	48
TORCHIAROLO	20
TORRE S.SUSANNA	120
VILLA CASTELLI	227
TOTALE	4.160

ATC Provincia di Foggia

COMUNI	Potenziali cacciatori
ACCADIA	43
ALBERONA	27
ANZANO DI PUGLIA	25
APRICENA	64
ASCOLI SATRIANO	54
BICCARI	28
BOVINO	40
CAGNANO VARANO	56
CANDELA	49
CARAPELLE	47
CARLANTINO	2
CARPINO	37
CASALNUOVO MONTEROTARO	25
CASALVECCHIO DI PUGLIA	23
CASTELLUCCIO DEI SAURI	20
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	21
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	10

COMUNI	Potenziali cacciatori
CELENZA VAL FORTORE	18
CELLE DI SAN VITO	12
CERIGNOLA	264
CHIEUTI	21
DELICETO	68
FAETO	18
FOGGIA	571
ISCHITELLA	102
ISOLE TREMITI	0
LESINA	43
LUCERA	77
MANFREDONIA	200
MATTINATA	57
MONTE S.ANGELO	145
MONTELEONE DI PUGLIA	14
MOTTA MONTECORVINO	7
ORDONA	18
ORSARA DI PUGLIA	49
ORTA NOVA	74
PANNI	8
PESCHICI	98
PIETRAMONTECORVINO	27
POGGIO IMPERIALE	18
RIGNANO GARGANICO	18
ROCCHETTA S.ANTONIO	35
RODI GARGANICO	51
ROSETO VALFORTORE	36
S.AGATA DI PUGLIA	31
S.MARCO LA CATOLA	21
S.GIOVANNI ROTONDO	172
SAN MARCO IN LAMIS	57
SAN PAOLO CIVITATE	52
SAN SEVERO	193
SAN NICANDRO GARGANICO	90
SERRACAPRIOLA	50
STORNARA	57
STORNARELLA	32
TORREMAGGIORE	78
TROIA	33
VICO DEL GARGANO	171
VIESTE	58
VOLTURARA APPULA	15
VOLTURINO	12
ZAPPONETA	21
TOTALE	3.763

ATC Provincia di Taranto

COMUNE	Potenziali cacciatori
AVETRANA	24
CAROSINO	32
CASTELLANETA	97
CRISPINO	105
FAGGIANO	32
FRAGAGNANO	35
GINOSA	111
GROTTAGLIE	253
LATERZA	29
LEPORANO	49
LIZZANO	140
MANDURIA	140
MARTINA FRANCA	580
MARUGGIO	110
MASSAFRA	109
MONTEIASI	35
MONTMESOLA	29
MONTEPARANO	22
MOTTOLA	75
PALAGIANELLO	52
PALAGIANO	74
PULSANO	89
ROCCAFORZATA	14
S.GIORGIO JONICO	53
SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	130
SAVA	256
STATTE	73
TARANTO	332
TORRICELLA	94
TOTALE	3.174

ATC Provincia di Lecce

COMUNI	Potenziali cacciatori
ALESSANO	29
ALEZIO	25
ALLISTE	14
ANDRANO	20
ARADEO	56
ARNESANO	19
BAGNOLO DEL LECCE	13
BOTRUGNO	24
CALIMERA	35

COMUNI	Potenziali cacciatori
CAMPI SALENTINA	44
CANNOLE	13
CAPRARICA DI LECCE	13
CARMIANO	71
CARPIGNANO SAL.	22
CASARANO	82
CASTR' DI LECCE	14
CASTRIGNANI dè GRECI	23
CASTRIGNANO DEL CAPO	76
CASTRO	5
CAVALLINO	15
COLLEPASSO	32
COPERTINO	48
CORIGLIANO d'OTRANTO	29
CORSANO	8
CURSI	33
CUTROFIANO	109
DISO	3
GAGLIANO DEL CAPO	66
GALATINA	92
GALATONE	97
GALLIPOLI	36
GIUGGIANELLO	15
GIURDIGNANO	14
GUAGNANO	68
LECCE	307
LEQUILE	36
LEVERANO	64
LIZZANELLO	60
MAGLIE	100
MARTANO	42
MARTIGNANO	5
MATINO	43
MELENDUGNO	96
MELISSANO	14
MELPIGNANO	6
MIGGIANO	5
MINERVINO DI LECCE	20
MONTERONI DI LECCE	63
MONTESANO SALENTINO	8
MORCIANO DI LEUCA	73
MURO LECCESE	49
NARDO'	132
NEVIANO	48
NOCIGLIA	21
NOVOLI	35
ORTELLE	10

COMUNI	Potenziali cacciatori
OTRANTO	19
PALMARIGGI	23
PARABITA	18
PATU	28
POGGIARDO	29
PORTO CESAREO	28
PRESICCE --ACQUARICA del CAPO	68
RACALE	22
RUFFANO	57
S.PIETRO IN LAMA	20
SALICE SALENTINO	18
SALVE	68
SAN CASSIANO	17
SAN CESARIO DI LECCE	31
SAN DONATO DI LECCE	33
SANARICA	11
SANNICOLA	45
SANTA CESAREA TERME	13
SCORRANO	101
SECLI'	20
SOGLIANO CAVOUR	34
SOLETO	32
SPECCHIA	10
SPONGANO	18
SQUINZANO	45
STERNATIA	4
SUPERSANO	50
SURANO	6
SURBO	90
TAURISANO	41
TAVIANO	50
TIGGIANO	5
TREPULZI	39
TRICASE	28
TUGLIE	11
UGENTO	37
UGGIANO LA CHIESA	41
VEGLIE	68
VERNOLEEGLIE	39
ZOLLINO	10
TOTALE	3.827

ATC Provincia di BAT

COMUNI	Potenziali cacciatori
ANDRIA	163
BARLETTA	61
BISCEGLIE	32
MARGHERITA DI SAVOIA	13
MINERVINO MURGE	29
SAN FERDINANDO DI P	33
SPINAZZOLA	42
TRANI	52
TRINITAPOLI	52
CANOSA DI PUGLIA	65
TOTALE	542

ATC della PUGLIA

PROVINCIA	Potenziali cacciatori
ATC Provincia di BARI	3.181
ATC Provincia di BRINDISI	4.160
ATC Provincia di FOGGIA	3.763
ATC Provincia di TARANTO	3.174
ATC Provincia di LECCE	3.827
ATC Provincia di BAT	542
TOTALE	18.647

<p>DOMENICO CAMPANILE Allegato B</p> <p>Il Dirigente di Sezione Dott. Domenico Campanile</p>  <p> REGIONE PUGLIA</p> <p>Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali</p> <p> UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO</p> <p><i>Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti Di.S.S.P.A.</i></p>
<p>Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029: aggiornamento del rapporto preliminare di orientamento</p> <p>VAS</p>
<p><i>Per Regione Puglia:</i></p> <p>dott. Angelo Galasso (<i>Responsabile E.Q.</i>)</p> <p>dott. Domenico Campanile (<i>Dirigente</i>)</p> <p><i>Per Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (Di.S.S.P.A.):</i></p> <p>prof. Francesco Bozzo (<i>Responsabile Scientifico</i>)</p>

Sommario

Sommario	2
Introduzione	3
1 Inquadramento normativo	3
2 Il processo di VAS in relazione al percorso decisionale sul Piano o processo	5
2.1 Iter di costruzione del processo di VAS	6
2.2 Avvio dell'iter decisionale e fase di ascolto	12
2.3 Impostazione della VAS	12
3 La proposta di piano faunistico venatorio regionale	27
3.1 Definizione di obiettivi e strategie della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale	30
3.2 Risultati della fase di consultazione	32
3.3 Metodologia per il calcolo delle aree oggetto di pianificazione	42
3.4 Risultati del calcolo delle aree oggetto di pianificazione	42
4 Inquadramento e coerenza della proposta di PFVR 2024-2029	47
4.1 Strumenti di programmazione regionale di interesse faunistico	48
4.2 Valutazione della coerenza interna	48
4.3 Valutazione della coerenza esterna	50
4.4 Valutazione degli impatti della proposta di PFVR	54
4.5 Valutazione di Incidenza - Possibili interferenze con i siti natura 2000	57
5 Stato dell'arte dei rapporti tra Autorità procedente (Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali) e Autorità competente (Sezione Autorizzazione Ambientali)	59
ALLEGATI	61
QUESTIONARIO DI CONFRONTO CON GLI STAKEHOLDERS	61
QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE	62
MODIFICHE PROPOSTE PER GLI ISTITUTI DI PROTEZIONE NELLA FASE DI CONSULTAZIONE VAS	66

Introduzione

Il Rapporto Preliminare di Verifica (RPV), quale strumento della fase di scoping, rappresenta il primo degli elaborati nel corso del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per l'approvazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024 – 2029 (PFVR 2024 - 2029).

Questo primo documento è volto a delineare le modalità di svolgimento del processo di VAS, alla definizione della portata del PFVR 2024 - 2029, alla descrizione del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale ed alla previsione preliminare degli impatti della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024 – 2029 stesso sui fattori ambientali coinvolti. Tale documento, ha lo scopo di aprire una prima fase di consultazione in cui i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e gli Enti Territoriali (ET), sono chiamati a condividere eventuali osservazioni alla proposta di indice del PFVR.

Il presente documento predisposto dall'Autorità Procedente (Regione Puglia, SERVIZIO RISORSE FORESTALI della SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI) in collaborazione con l'Autorità Competente (Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI) contiene quindi una analisi dettagliata degli elementi e dei contenuti della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione che nello specifico dovranno essere integrati e/o modificati alla luce del nuovo contesto ambientale, normativo e socioeconomico in cui opera oggi la regione. Tale Analisi, che sarà integrata con le osservazioni, i suggerimenti e le proposte di integrazione che le autorità dei soggetti con competenze ambientali coinvolte nella consultazione, porterà non solo alla puntuale definizione delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale, ma anche all'individuazione degli elementi conoscitivi fondamentali alla redazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024 - 2029.

Il RPO, ai sensi dell'art. 9 comma 1 della Legge regionale del 14 dicembre 2012 n. 44, deve porre in evidenza il contesto del Piano sottoposto a VAS, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi di criticità, i rischi e le opportunità, ovvero gli elementi fondamentali della base conoscitiva indispensabili per conseguire gli obiettivi generali del Piano. Di seguito il dettaglio contenutistico del rapporto secondo la L.R. 44 /2012.

- a) i principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza del piano o programma e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente nel predetto ambito;
- b) l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano o programma, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione;
- c) una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del piano o programma;
- d) l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione;
- e) una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma;
- f) l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste”.

1 Inquadramento normativo

Per avviare una corretta procedura di VAS è necessario richiamare gli indirizzi normativi che indicano la tipologia di attività da affrontare e che definiscono anche le metodologie principali da applicare. Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni in materia di valutazione ambientale. Tutti i documenti e le procedure che verranno elaborate nell'ambito del processo di VAS del PFVR 2024 – 2029, fanno riferimento ai suddetti inquadramenti normativi, garantendo linearità e regolarità del processo di valutazione, secondo quanto disposto dal Legislatore.

In particolare, risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge per il governo del territorio – la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 recante “Legge per il governo del territorio”;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) – l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- LEGGE REGIONALE della Regione PUGLIA, del 14 dicembre 2012, n. 44, “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”.

La Direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (ex art. 1).

La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152, successivamente modificato dal decreto legislativo n. 4/2008¹ e dal decreto legislativo n. 128/2010². La norma nazionale riprende dalla direttiva la casistica dei piani e programmi soggetti all'applicazione della VAS, definendo al Titolo II le modalità di svolgimento.

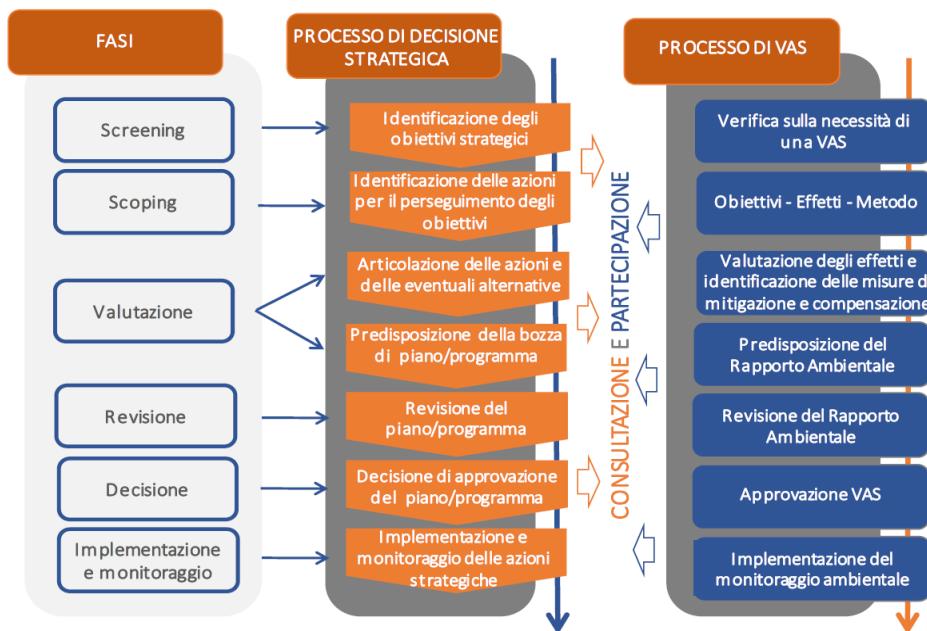
Nello specificare gli ambiti di applicazione, la direttiva include piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).

La Direttiva, all'art. 4, stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa e, all'art. 6, obbliga gli Stati membri a designare le autorità che devono essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali, nonché a determinare le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

¹ Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”

² Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”

2 Il processo di VAS in relazione al percorso decisionale sul Piano o processo



Fonte: elaborazioni propria su fonti diverse.

La Regione Puglia ha recepito la normativa nazionale, provvedendo, con Legge regionale del 14 dicembre 2012, n. 44, a specificare alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS. In particolare, la legge disciplina:

- le competenze della Regione e quelle degli enti locali;
- i criteri per la individuazione degli enti territoriali interessati;
- i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- fermo il rispetto della legislazione dell'Unione europea e la compatibilità con il d.lgs. 152/2006, ulteriori modalità per l'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS e per lo svolgimento delle relative consultazioni;
- le modalità di partecipazione delle Regioni confinanti al processo di VAS, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni nazionali in materia;
- le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS e dei pareri motivati in sede di VAS di propria competenza, fermo restando il rispetto dei limiti generali di cui al decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152 e alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

2.1 Iter di costruzione del processo di VAS

Il processo di VAS vede coinvolti una moltitudine di soggetti il cui operato si avvicenda sin dalle prime fasi del processo decisionale fino alla fase ultima di approvazione del Piano. Prima di specificare le fasi della VAS, è necessario, quindi, chiarire quali sono i soggetti coinvolti in questo processo, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 44/2012, e quali sono le loro prerogative competenze e ruoli:

- a) **l'autorità competente** (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato), rappresentata dalla Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI;
- b) **l'autorità procedente** (ovvero la pubblica amministrazione che elabora il programma), che nel caso in esame è rappresentata dalla Regione Puglia, SERVIZIO RISORSE FORESTALI della SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI;
- c) i **soggetti competenti in materia ambientale**, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano;
- d) **il pubblico**, ovvero una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- e) **il pubblico interessato**, ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aenti interesse.

La Regione Puglia ha condiviso la selezione e individuato tutti i soggetti di cui sopra. Di seguito vengono elencati i soggetti con competenze ambientali e gli enti territoriali interessati ai sensi dell'art. 1 comma 1 lettera h) della L.R. n. 44/2012.:

- MATTM - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
- Acquedotto Pugliese S.p.A.
- Agenzia regionale attività irrigue e forestali (ARIF)
- Agenzia regionale per il turismo Pugliapromozione
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA Puglia)
- Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione - A.R.T.I.
- Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia (ARES)
- Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio - A.S.S.E.T.
- AIPIN
- Ambiti Territoriali Ottimali Rifiuti o Ambiti Regionali Ottimali (se istituiti)
- ANCI PUGLIA
- ASL Bari
- ASL BAT

- ASL Brindisi
- ASL Foggia
- ASL Lecce
- ASL Taranto
- Associazione Italia Nostra
- Associazione Pro-Natura
- Associazione ProSilva
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale della Puglia per la gestione del Servizio Idrico Integrato
- Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore
- Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata
- Autorità di Bacino Interregionale della Puglia
- Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
- Autorità Idrica Pugliese (AIP)
- CITTÀ METROPOLITANA DI BARI
- CNR - I.R.S.A. (Istituto di Ricerca Sulle Acque) - Sede di Bari
- CNR I.B.B.R. (Istituto di Bioscienze e Biorisorse) - Sede di Bari
- CNR I.P.S.P. (Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante) - Sede di Bari
- Comando tutela ambiente dei Carabinieri (N.O.E)
- Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri
- Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri Legione Puglia
- COMUNI DELLA PUGLIA
- Confagricoltura Puglia
- Confcooperative Puglia
- Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) - Puglia
- Confederazione Produttori Agricoli Copagri Puglia
- Consorzio di Bonifica Stornara e Tara
- Consorzio Di Bonifica Terre d'Apulia
- Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi
- Consorzio per la Bonifica della Capitanata
- Consorzio per la Bonifica Montana del Gargano
- Consorzio speciale per la bonifica di Arneo
- Coordinamento Regionale dei collegi provinciali Periti agrari e Periti agrari laureati
- CREA PB
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Ente Parco naturale regionale Bosco e Paludi di Rauccio
- Ente Parco naturale regionale Bosco Incoronata

- Ente Parco naturale regionale Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase
- Ente Parco naturale regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo
- Ente Parco naturale regionale Fiume Ofanto
- Ente Parco naturale regionale Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo
- Ente Parco naturale regionale Lama Balice
- Ente Parco naturale regionale Litorale di Ugento
- Ente Parco naturale regionale Medio Fortore
- Ente Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano
- Ente Parco naturale regionale Salina di Punta della Contessa
- Ente Parco naturale regionale Terra delle Gravine
- Ente Parco Nazionale del Gargano
- Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- FAI (Fondo Italiano per l'Ambiente)
- Federazione Regionale Coldiretti Puglia
- Federazione Regionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati
- GAL Alto Salento 2020 srl
- GAL Capo di Leuca
- GAL Daunia Rurale
- GAL Daunofantino
- GAL Gargano Agenzia di Sviluppo
- GAL Isola Salento scarl
- GAL Le Città di Castel del Monte scarl
- GAL Luoghi del Mito e delle Gravine scarl
- GAL Magna Grecia scarl
- GAL Meridaunia
- GAL Murgia Più scarl
- GAL Nuovo Fior d'Olivи scarl
- GAL Ponte Lama scarl
- GAL Porta a Levante scarl
- GAL Sud-Est Barese
- GAL Tavoliere scarl
- GAL Terra d'Arneo scarl
- GAL Terra dei Messapi
- GAL Terra dei Trulli e di Barsento scarl
- GAL Terre del Primitivo
- GAL Terre di Murgia

- GAL Valle d'Itria
- GAL Valle della Cupa
- Istituto Agronomico Mediterraneo
- Italia Nostra - Sezione Puglia
- Legacoop Puglia
- Legambiente Puglia
- LIPU - Coordinamento LIPU Puglia e Basilicata, Sezione LIPU Foggia
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Barletta Andria Trani
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Brindisi
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Foggia
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lecce
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Taranto
- Ordine degli Ingegneri della Provincia Barletta Andria Trani
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Brindisi
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Taranto
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Bari
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Brindisi
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Foggia
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Lecce
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Taranto
- Ordine dei Geologi della Puglia
- Ordine Nazionale dei Biologi
- Politecnico di Bari - Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica
- Politecnico di Bari - Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura
- PROVINCE DI LECCE
- PROVINCIA BAT
- PROVINCIA DI BRINDISI
- PROVINCIA DI FOGGIA
- PROVINCIA DI TARANTO
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO AUTORITA' IDRAULICA
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO BONIFICHE E PIANIFICAZIONE

- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO GESTIONE DEI RIFIUTI
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO GESTIONE OPERE PUBBLICHE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO OSSERVATORIO ABUSIVISMO E USI CIVICI
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO PARCHI E TUTELA DELLA BIODIVERSITA'
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO PIANIFICAZIONE STRATEGICA AMBIENTE, TERRITORIO E INDUSTRIA
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE BA-BAT
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE FG
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE LE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE TA-BR
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
- REGIONE PUGLIA - Sezione Ciclo Rifiuti E Bonifiche
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI
- REGIONE PUGLIA - Sezione Demanio e Patrimonio
- REGIONE PUGLIA - Sezione Difesa Del Suolo e Rischio Sismico
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE OSSERVATORIO FITOSANITARIO
- REGIONE PUGLIA - Sezione Parco dei Tratturi
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE RISORSE IDRICHE
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE URBANISTICA
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE VALORIZZAZIONE TERRITORIALE
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE VIGILANZA AMBIENTALE
- REGIONE PUGLIA - Sezione coordinamento dei servizi territoriali
- REGIONE PUGLIA - Sezione Lavori Pubblici
- REGIONE PUGLIA - Sezione Protezione Civile
- REGIONE PUGLIA - Sezione tutela delle acque
- REGIONE PUGLIA - Sezione Infrastrutture per la mobilità
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Bari
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Bat e Foggia
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Brindisi Lecce e Taranto
- UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani)
- Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari per la Puglia
- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Biologia
- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Scienze del Suolo, delle Piante e degli Alimenti

(DiSSPA)

- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali
- Università degli studi di Foggia - Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente
- WWF Puglia

La VAS è avviata dall'autorità precedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 7 a 15:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, limitatamente ai casi definiti dall'articolo 3, con la predisposizione di un rapporto preliminare di verifica;
- b) l'impostazione della VAS, attraverso la collaborazione fra autorità competente, autorità precedente e proponente, e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, sulla base di un rapporto preliminare di verifica;
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale (RA);
- d) lo svolgimento di consultazioni;
- e) la valutazione del piano o programma, tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si conclude con espressione del parere motivato;
- f) la decisione, ovvero l'atto di approvazione del piano o programma;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio.

2.2 Avvio dell'iter decisionale e fase di ascolto

L'elaborazione degli strumenti di pianificazione è da considerare come una fase di un processo molto più ampio che ha coinvolto, secondo modalità e competenze differenziate, molteplici stakeholder, pubblici e privati. In particolare, il processo di ascolto ha già preso avvio con la consultazione dei rappresentanti degli attuali ATC, dei rappresentanti delle associazioni venatorie, delle associazioni ambientaliste e delle associazioni di categoria agricole, articolandosi attraverso la realizzazione di 2 incontri.

Sede	Luogo	Tipo di incontro
DISSPA – Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"	14/02/2024	Incontro preliminare con i rappresentanti degli ATC per l'analisi dell'attuale pianificazione e l'individuazione degli stakeholder da consultare.
DISSPA – Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"	27/02/2024	Workshop tematico per l'analisi degli elementi SWOT dell'attuale piano e la previsione degli elementi da includere nel PFVR 2024-2029.

Nell'ambito degli incontri e dalla disamina delle istanze pervenute, sono emerse problematiche e sono stati esposti intenti di cui si è tenuta estrema considerazione nella stesura della proposta di indice della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024-2029, che si è venuto così a configurare come una prima concreta base di confronto e discussione nella predisposizione dei contenuti e degli strumenti pianificatori definitivi.

Successivamente alla prima fase di ascolto si è redatta la prima Bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 con la quale si è dato avvio alla formale fase di consultazione prevista dalla procedura VAS (Deliberazione della Giunta Regionale 11 giugno 2024, n. 783. L.R. n. 59 del 20 dicembre 2017, articolo 7. Avvio dell'iter di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 - Approvazione proposta e Rapporto Preliminare di Orientamento). I risultati della consultazione sono descritti nel relativo capitolo.

2.3 Impostazione della VAS

La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi già sottoposti positivamente alla VAS si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti sovraordinati e si rivolge secondo modalità semplificate disciplinate (art. 7, L.R. 44/2012).

PFVR 2024-2029	Procedura Verifica di assoggettabilità a VAS	Tempistica
Elaborazione dei criteri per la predisposizione del PFVR	Redazione Rapporto Preliminare di Orientamento (art. 8 della L.R. 44/2012, comma 1, lettera a)	
	Individuazione dei soggetti con competenza ambientale e degli enti territoriali interessati (per brevità SCMA) (art. 8 della L.R. 44/2012, comma 2)	
	Avvio della consultazione con soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati.	30 gg
	Recepimento osservazioni SCMA in ambito VAS.	30 gg

Le Consultazioni

La fase di consultazione, della durata minima di trenta giorni, è finalizzata a garantire la partecipazione al processo decisionale del pubblico, dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e degli Enti Territoriali interessati. La consultazione viene ampiamente garantita dalla messa a disposizione del piano o programma e del rapporto preliminare di verifica affinché i soggetti interessati abbiano l'opportunità di esprimersi. La documentazione di riferimento è pubblicata sul sito web del proponente e dell'autorità competente. Il proponente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente, tra le altre, i termini e le modalità di presentazione delle osservazioni.

L'elenco dei soggetti con competenze ambientali, nonché dei soggetti pubblici interessati, comprende l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali relativamente all'area interessata dal Piano e l'individuazione dei Settori del Pubblico che verranno in diverse fasi chiamati a rispondere sulle questioni ambientali riguardanti il Piano.

Si specifica che per pubblico interessato si intende il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi interesse.

Nel caso il procedimento di verifica porti a un provvedimento di assoggettamento a VAS si procede come disciplinato dall'art. 9 della L.R. 44/2012.

Nel caso oggetto di questa relazione l'Autorità competente, pur escludendo la necessità di procedere con la VAS, ha chiesto tramite di adeguare la documentazione di piano alle osservazioni emerse dalla Prima disamina istruttoria, di rimodulare gli elaborati presentati all'allegato I Titolo II Parte II del D.lgs. 152/2006 e di dare evidenza del recepimento delle prescrizioni/osservazioni di cui alla Determinazione n. 312/2019 inerente al piano 2018-2023.

L'aggiornamento del Rapporto preliminare di verifica si è reso necessario anche in seguito alle modifiche al Piano intervenute per il recepimento dell'art. 155 della L.R. 42/2024 ovvero per l'individuazione di un ulteriore ATC oltre ai 5 precedentemente immaginati.

Conseguentemente a tali modifiche, l'Autorità competente ha già previsto che saranno riaperti i termini per eventuali ulteriori osservazioni.

Monitoraggio

Il monitoraggio, effettuato a cura dell'autorità procedente, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Le misure adottate in merito al monitoraggio che costituiscono parte integrante del rapporto ambientale comprendono le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori (di contesto, utili a descrivere lo stato dell'ambiente e di piano o programma, impostati per la valutazione degli impatti), la periodicità della reportistica sui risultati della valutazione, le misure correttive da adottare, le indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Al fine di evitare duplicazioni, per il monitoraggio è possibile utilizzare dati e informazioni raccolte nell'ambito del monitoraggio di altri piani e programmi, nonché ovviamente le informazioni, le modalità e le procedure di controllo eventualmente esistenti e già predisposte per il piano o programma stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi programmi che interessano il medesimo territorio.

Esiti del piano di monitoraggio VAS su PFVR 2018/2023: Studi faunistici attivati attraverso strumenti normativi regionali e attività specifiche degli ATC.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2019, n. 2440

Proposta progettuale condotta dalla Regione Puglia in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali dell'Università degli Studi di Bari.

Specie monitorate: Cinghiale, Lupo, Storno, Tordo, Beccaccia

Attività previste: Monitoraggio di specifiche specie di fauna selvatica; Analisi delle informazioni sui danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, zootecniche e forestali, sulla loro tipologia e localizzazione geografica; Georeferenziazione e restituzione cartografica delle informazioni contenute in banca dati; Individuazione dei criteri, dei modelli e delle tipologie per indennizzare le imprese danneggiate; Valutazione economica dei danni causati su colture e specie animali; Supporto alla pianificazione e programmazione delle attività faunistico-venatorie a livello regionale carta regionale delle vocazioni faunistiche; Studio dell'evoluzione dello strato di adiposità, del quadro ormonale e delle gonadi nel tordo bottaccio e della Beccaccia, Valutazioni chimico nutrizionali delle carni.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 giugno 2022, n. 910

Proposta progettuale condotta nell'annualità 2022-2023 a cura dei Centri territoriali Fauna Selvatica della Riserva Naturale R.O. Litorale Tarantino Orientale, della Provincia di Brindisi, del Consorzio di gestione Torre Guaceto, del Centro Territoriale Accoglienza Fauna Selvatica Omeoterma di Calimera

Specie monitorate:

Anseriformes: Fischione *Anas penelope*, Canapiglia *Anas strepera*, Alzavola *Anas crecca*, Germano reale *Anas platyrhynchos*, Codone *Anas acuta*, Marzaiola *Anas querquedula*, Mestolone *Anas clypeata*, Moriglione *Aythya ferina*, Moretta *Aythya fuligula*, 2. *Gruiformes*: Folaga *Fulica atra* 3. *Charadriiformes*: Pavoncella *Vanellus vanellus*, Beccaccino *Gallinago gallinago*, Beccaccia *Scolopax rusticola*, 4. *Columbiformes*: Colombaccio *Columba palumbus*, Tortora *Streptopelia turtur*, 5. *Galliformes*: Quaglia *Coturnix coturnix* 6. *Passeriformes*: Allodola *Alauda arvensis*, Merlo *Turdus merula*, Cesena *Turdus pilaris*, Tordo *Turdus philomelos*, Tordo sassello *Turdus iliacus*.

Acquatici: Trampolieri (ordine *Charadriiformes*) Anseriformi (anatre, oche, cigni) Svassi (ordine

Podicipediformes) Strolaghe (ordine *Gaviiformes*), *Ciconiiformi* (cicogne, garzette, spatole, etc) Pelecaniformi (pellicani e altri) Fenicotteri (ordine *Phoenicopteriformes*), alcuni membri dell'ordine *Gruiformes* (tra cui gru, folaghe, gallinelle d'acqua, ecc.)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 dicembre 2022, n. 1842

Legge regionale n. 59/2017, art. 6 Approvazione schema di Accordo ex art. 15 Legge 241/90 tra la Regione Puglia ed il Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DiSSPA) per "Attività di studio e monitoraggio di specie di avifauna selvatica, valutazione dei danni, analisi dei comportamenti migratori"

Determinazione dirigenziale n. 614 del 10/09/2024

Si è preso atto delle attività svolte dai 4 centri di prima accoglienza fauna nel periodo febbraio 2023 - gennaio 2024, i cui esiti sono riportati negli allegati A (relazione finale) e B (dati raccolti) e del parere dell'Università degli Studi di Bari (Di.S.S.P.A.) relativamente alla D.G.R. n. 910 del 27 giugno 2022 - Censimenti e monitoraggi sulla fauna selvatica di interesse regionale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 novembre 2024, n. 1517

Accordo ex art. 15 L. 241/90 tra Regione Puglia e Università degli Studi di Bari, Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DiSSPA) per "Attività di studio, monitoraggio, valutazione dei danni e analisi dei comportamenti migratori di avifauna selvatica di interesse regionale": approvazione. Legge Regionale n. 59/2017, art. 6.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE del 11/06/2025, n. 793

Approvazione progetto e schema di accordo, ex art. 15 L. 241/90, tra Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari, Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente (DBBA) per "Attività di monitoraggio e gestione del parrocchetto monaco (*Miyopsitta monachus*) in Puglia".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 giugno 2025, n. 845

Approvazione progetto e schema di accordo, ex art. 15 L. 241/90, tra Regione Puglia e Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri (CNR IRET) per la pianificazione di strategie di monitoraggio del Lupo e delle interazioni con le attività produttive in Puglia.

Monitoraggi, censimenti e studi faunistici condotti dai singoli ATC sulle specie di interesse per i rispettivi territori.

- ATC Foggia: studi sulle specie Starna, Fagiano, Lepre, Cinghiale, Capriolo.

- ATC Bari: Distribuzione delle specie di interesse conservazionistico, uccelli migratori di interesse venatorio, uccelli stanziali di interesse venatorio, mammiferi di interesse venatorio.
- ATC Taranto: Check-list delle specie, Distribuzione degli uccelli migratori di interesse venatorio, uccelli stanziali di interesse venatorio, mammiferi di interesse venatorio; censimenti effettuati dal 2014 al 2021 su lepre, fagiano, cinghiale, volpe, gazza, corvidi, taccola.
- ATC Lecce: Check list degli uccelli della provincia di Lecce; censimenti effettuati dal 2019 al 2021 su fagiano e lepre.

Dai suddetti studi, di cui alcuni in corso, non si evincono particolari criticità.

Tesserini Venatori Annata 2024/2025 rilasciati dai Comuni della Regione Puglia

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i tesserini rilasciati per singolo comune di residenza dei cacciatori richiedenti, suddivisi per provincia e per nuovo Ambito territoriale di Caccia (ATC) previsto dall'aggiornamento del PFVR 2024/2029.

Tab.1 Provincia di Bari

COMUNE	RILASCIATI
ACQUAVIVA DELLE FONTI	51
ADELFA	28
ALBEROBELLO	125
ALTAMURA	64
BARI	295
BINETTO	2
BITETTO	14
BITONTO	86
BITRITTO	12
CAPURSO	29
CASAMASSIMA	55
CASSANO DELLE MURGE	34
CASTELLANA GROTTE	179
CELLAMARE	21
CONVERSANO	89
CORATO	47
GIOIA DEL COLLE	129

GIOVINAZZO	4
GRAVINA IN PUGLIA	70
GRUMO APPULA	15
LOCOROTONDO	431
MODUGNO	27
MOLA DI BARI	20
MOLFETTA	19
MONOPOLI	508
NOCI	144
NOICATTARO	23
PALO DEL COLLE	34
<i>POGGIORSINI</i>	5
POLIGNANO A MARE	110
PUTIGNANO	150
RUTIGLIANO	25
RUVO DI PUGLIA	16
SAMMICHÈLE DI BARI	36
SANNICANDRO DI BARI	38
SANTERAMO IN COLLE	78
TERLIZZI	38
TORITTO	10
TRIGGIANO	64
TURI	25
VALENZANO	31
TOTALE	3.181

Tab. 2 Provincia di Brindisi

COMUNI	RILASCIATI
BRINDISI	166
CAROVIGNO	196
CEGLIE MESSAPICA	674
CELLINO S.MARCO	53
CISTERNINO	180

ERCHIE	75
FASANO	694
FRANCAVILLA FONTANA	485
LATIANO	136
MESAGNE	138
ORIA	180
OSTUNI	300
S.MICHELE SALENTINO	164
S.VITO DEI NORMANNI	159
SAN DONACI	79
SAN PANCRAZIO SALENT.	66
SAN PIETRO VERNOTICO	48
TORCHIAROLO	20
TORRE S.SUSANNA	120
VILLA CASTELLI	227
TOTALE	4.160

Tab. 3 Provincia di Foggia

COMUNI	RILASCIATI
ACCADIA	43
ALBERONA	27
ANZANO DI PUGLIA	25
APRICENA	64
ASCOLI SATRIANO	54
BICCARI	28
BOVINO	40
CAGNANO VARANO	56
CANDELA	49
CARAPELLE	47
CARLANTINO	2
CARPINO	37

CASALNUOVO MONTEROTARO	25
CASALVECCHIO DI PUGLIA	23
CASTELLUCCIO DEI SAURI	20
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	21
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	10
CELENZA VAL FORTORE	18
CELLE DI SAN VITO	12
CERIGNOLA	264
CHIEUTI	21
DELICETO	68
FAETO	18
FOGGIA	571
ISCHITELLA	102
ISOLE TREMITI	0
LESINA	43
LUCERA	77
MANFREDONIA	200
MATTINATA	57
MONTE S.ANGELO	145
MONTELEONE DI PUGLIA	14
MOTTA MONTECORVINO	7
ORDONA	18
ORSARA DI PUGLIA	49
ORTA NOVA	74
PANNI	8
PESCHICI	98
PIETRAMONTECORVINO	27
POGGIO IMPERIALE	18
RIGNANO GARGANICO	18
ROCHETTA S.ANTONIO	35
RODI GARGANICO	51
ROSETO VALFORTORE	36
S.AGATA DI PUGLIA	31
S.MARCO LA CATOLA	21
S.GIOVANNI ROTONDO	172

SAN MARCO IN LAMIS	57
SAN PAOLO CIVITATE	52
SAN SEVERO	193
SAN NICANDRO GARGANICO	90
SERRACAPRIOLA	50
STORNARA	57
STORNARELLA	32
TORREMAGGIORE	78
TROIA	33
VICO DEL GARGANO	171
VIESTE	58
VOLTURARA APPULA	15
VOLTURINO	12
ZAPPONETA	21
TOTALE	3.763

Tab. 4 Provincia di Taranto

COMUNE	RILASCIATI
AVETRANA	24
CAROSINO	32
CASTELLANETA	97
CRISPIANO	105
FAGGIANO	32
FRAGAGNANO	35
GINOSA	111
GROTTAGLIE	253
LATERZA	29
LEPORANO	49
LIZZANO	140
MANDURIA	140
MARTINA FRANCA	580
MARUGGIO	110

MASSAFRA	109
MONTEIASI	35
MONTEMESOLA	29
MONTEPARANO	22
MOTTOLA	75
PALAGIANELLO	52
PALAGIANO	74
PULSANO	89
ROCCAFORZATA	14
S.GIORGIO JONICO	53
SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	130
SAVA	256
STATTE	73
TARANTO	332
TORRICELLA	94
TOTALE	3.174

Tab. 5 Provincia di Lecce

COMUNI	RILASCIATI
ALESSANO	29
ALEZIO	25
ALLISTE	14
ANDRANO	20
ARADEO	56
ARNESANO	19
BAGNOLO DEL SALENTO	13
BOTRUGNO	24
CALIMERA	35
CAMPI SALENTINA	44
CANNOLE	13
CAPRARICA DI LECCE	13
CARMIANO	71

CARPIGNANO SAL.	22
CASARANO	82
CASTRI' DI LECCE	14
CASTRIGNANI dè GRECI	23
CASTRIGNANO DEL CAPO	76
CASTRO	5
CAVALLINO	15
COLLEPASSO	32
COPERTINO	48
CORIGLIANO d'OTRANTO	29
CORSANO	8
CURSI	33
CUTROFIANO	109
DISO	3
GAGLIANO DEL CAPO	66
GALATINA	92
GALATONE	97
GALLIPOLI	36
GIUGGIANELLO	15
GIURDIGNANO	14
GUAGNANO	68
LECCE	307
LEQUILE	36
LEVERANO	64
LIZZANELLO	60
MAGLIE	100
MARTANO	42
MARTIGNANO	5
MATINO	43
MELENDUGNO	96
MELISSANO	14
MELPIGNANO	6
MIGGIANO	5
MINERVINO DI LECCE	20
MONTERONI DI LECCE	63

MONTESANO SALENTINO	8
MORCIANO DI LEUCA	73
MURO LECCESE	49
NARDO'	132
NEVIANO	48
NOCIGLIA	21
NOVOLI	35
ORTELLE	10
OTRANTO	19
PALMARIGGI	23
PARABITA	18
PATU	28
POGGIARDO	29
PORTO CESAREO	28
PRESICCE --ACQUARICA del CAPO	68
RACALE	22
RUFFANO	57
S.PIETRO IN LAMA	20
SALICE SALENTINO	18
SALVE	68
SAN CASSIANO	17
SAN CESARIO DI LECCE	31
SAN DONATO DI LECCE	33
SANARICA	11
SANNICOLA	45
SANTA CESAREA TERME	13
SCORRANO	101
SECLI'	20
SOGLIANO CAVOUR	34
SOLETO	32
SPECCHIA	10
SPONGANO	18
SQUINZANO	45
STERNATIA	4
SUPERSANO	50

SURANO	6
SURBO	90
TAURISANO	41
TAVIANO	50
TIGGIANO	5
TREPUNZI	39
TRICASE	28
TUGLIE	11
UGENTO	37
UGGIANO LA CHIESA	41
VEGLIE	68
VERNOLIEGLIE	39
ZOLLINO	10
TOTALE	3.827

Tab. 6 Provincia BAT

COMUNI	RILASCIATI
ANDRIA	163
BARLETTA	61
BISCEGLIE	32
MARGHERITA DI SAVOIA	13
MINERVINO MURGE	29
SAN FERDINANDO DI P	33
SPINAZZOLA	42
TRANI	52
TRINITAPOLI	52
CANOSA DI PUGLIA	65
TOTALE	542

Tab. 7 Totale tesserini rilasciati per Provincia

PROVINCIA	RILASCIATI
BARI	3.181
BRINDISI	4.160
FOGGIA	3.763
TARANTO	3.174
LECCE	3.827
BAT	542
TOTALE	18.647

Dal monitoraggio dell'annualità 2024/2025 si evince come i tesserini venatori rilasciati siano molto al di sotto del numero di cacciatori consentiti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018/2023.

Proposta di Monitoraggio per il PFVR 2024/2029

Per il monitoraggio del redigendo Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024-2029, si propone di integrare gli studi faunistici e il monitoraggio del rilascio dei tesserini con studi specifici aventi come ambito di interesse l'applicazione della **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (DGR 1670/2023)**.

In particolare, si fa riferimento agli indicatori di performance finalizzati alla valutazione del contributo di Piani e Programmi al raggiungimento delle Scelte e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Gli indicatori di performance monitorano il contributo della programmazione e della pianificazione regionale al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e la loro definizione discende dal mandato normativo dell'art. 34 Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii comma 7, nel quale si definisce come le strategie per lo sviluppo sostenibile siano il quadro di riferimento per l'analisi e la valutazione della "coerenza ed del contributo di piani, programmi e progetti alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni", rispetto al pertinente livello territoriale.

La strategia Regionale comprende: n. 9 Ambiti Regionali di Intervento, n. 18 Scelte Regionali di Sostenibilità e n. 72 Obiettivi Regionali di Sostenibilità. Ogni Obiettivo è infine misurato grazie all'impiego di specifici indicatori di monitoraggio.

L'Ambito Regionale di intervento al quale riferire l'intervento del PFVR 2024/2029 è il n. 9 *"Un patto per il clima, per l'Ambiente e per l'Economia Verde Sostenibile"*. In tale ambito, si individua la scelta Regionale di Sostenibilità n. 9.3 *"Tutelare la biodiversità e contrastare i detrattori del paesaggio e il consumo di suolo"*, in cui si individuano i seguenti Obiettivi:

- *9.3.1 Tutelare e valorizzare le risorse autoctone terrestri, marine e costiere e arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive*
- *9.3.2 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione*
- *9.3.3 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario*
- *9.3.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste*
- *9.3.5 Ridurre il consumo di suolo e combattere la desertificazione*

In particolare, per il monitoraggio dell'intervento del PFVR, si suggerisce l'uso dei seguenti indicatori di contesto: "Diffusione di specie alloctone animali e vegetali"; "Aree Protette"; "Rete Natura 2000"; "Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo".

Al fine di valutare l'andamento delle azioni previste nel piano per il miglioramento ambientale e per la riduzione dei conflitti sociali si suggerisce di calcolare nel tempo i seguenti parametri:

- estensione e costi dei miglioramenti ambientali effettuati per ogni annata venatoria, suddiviso per tipologia;
- entità dei risarcimenti rilasciati per l'attività venatoria e per i danni causati dalla fauna selvatica.

3 La proposta di piano faunistico venatorio regionale

Il Piano faunistico venatorio interessa tutto il territorio della Regione Puglia e ha ricadute quasi esclusivamente sull'attività venatoria e sulla gestione di specie di vertebrati terrestri; le sole Oasi di Protezione sono considerate aree critiche nella scelta della localizzazione degli impianti di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica, alla stregua dei Siti Natura 2000, delle aree protette, delle zone umide, delle IBA e delle aree soggette a vincolo paesaggistico (Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia - Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 33 del 18-3-2004).

Il Piano è uno dei strumenti, assieme al Calendario e al Programma venatori, per ottemperare alla Direttiva Uccelli che, pur prevedendo il divieto generale di uccidere o catturare deliberatamente gli uccelli selvatici (articolo 5), concede la possibilità di caccia nella misura in cui la caccia non pregiudichi i livelli delle loro popolazioni.

L'aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024/2029 rappresenta una novità metodologica significativa nel panorama degli strumenti di pianificazione a livello regionale, soprattutto nel presente settore. Infatti, tradizionalmente, nel processo di redazione dei Piani Faunistici, non sempre si è adottato un approccio partecipativo, il che ha comportato un aumento del rischio di divergenza tra la ricerca scientifica e la sua effettiva applicazione. Ciò è spesso dovuto alla presenza di vincoli temporali stringenti, obiettivi divergenti e risorse finanziarie limitate che influenzano lo sviluppo di tali documenti. Questa situazione può compromettere la coerenza e l'efficacia delle strategie adottate nel piano, evidenziando la necessità di considerare con attenzione tali sfide durante il processo di elaborazione del Piano Faunistico.

Con questo spirito, si mira a presentare un aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione che derivi da un approccio multidisciplinare e multi-attore. In particolare, si opta per l'adozione di un approccio partecipativo che supporti le decisioni tecnico-operative per la revisione del PFVR.

La novità dell'approccio non modificherà in alcun modo le finalità per le quali è stato istituito questo documento, che stabilisce:

- Le modalità di individuazione dei territori per la creazione di aziende faunistiche-venatorie, aziende agro-turistico-venatorie e centri privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale,
- L'istituzione di ATC, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, e centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica,
- L'identificazione, la conferma e la revoca di istituti a gestione privatistica, come centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale o allevamenti di fauna selvatica, zone di addestramento cani, aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie,
- Indirizzi consolidati per la vigilanza,
- Misure di salvaguardia dei boschi per prevenire incendi,
- Misure di tutela della fauna,
- Modalità di determinazione dei contributi regionali derivanti dalle tasse di concessione regionale,
- Criteri di gestione per la riproduzione della fauna.

L'aggiornamento del PFVR 2024/2029 mira a stabilire obiettivi che siano coerenti con la situazione attuale e raggiungibili in tempi ragionevolmente brevi.

Per realizzare questo obiettivo, il piano inizia con una preliminare ricognizione che utilizza approcci partecipativi per identificare i punti di forza e le criticità del vecchio piano, integrando, inoltre, i reali bisogni degli stakeholder.

A tale fase si affiancano strumenti tecnici ed operativi finalizzati ad affrontare le modifiche necessarie.

Il PFVR si impegna a perseguire questo obiettivo attraverso:

- La realizzazione di un calcolo oggettivo delle aree agro-silvo-pastorali e delle zone effettivamente idonee per la caccia,
- un'evoluzione nell'approccio metodologico e gestionale,
- la questione dell'introduzione o meno di nuovi ATC.

La consultazione dei documenti di approvazione del piano vigente ha permesso di evidenziare alcuni elementi di attenzione sollevati in passato da soggetti competenti in materia ambientale. Questo, in un'ottica di miglioramento è valso come stimolo a considerare alcuni fattori importanti per la formulazione della presente proposta ed a valutare l'operato negli ultimi anni delle strutture regionali e provinciali volte proprio a colmare i vuoti conoscitivi evidenziati e ad accogliere le indicazioni pervenute con strumenti di regolamentazione e attività tecniche.

La proposta di piano integra e fa proprie alcune osservazioni sollevate e tiene conto delle più recenti soluzioni adottate per recepire le indicazioni e i commenti pervenuti in merito alla vecchia pianificazione, quali:

1. coordinamento mediante tavoli tecnici con strutture competenti in materia territoriale e di tutela ambientale;
2. tavolo tecnico con le associazioni e i centri studi qualificati operanti sul territorio per la protezione di alcune specie a rischio estinzione ai fini dell'inserimento, nei calendari venatori, di buone norme comportamentali e obbligo di abilitazione alla caccia specialistica;
3. avvio di studi faunistici su ciascun territorio provinciale nei riguardi di specie di interesse venatorio, conservazionistico e gestionale;
4. monitoraggi specifici sulla consistenza di alcune specie a rischio di estinzione a causa dei prelievi venatori (es. lepre italica)
5. approfondimento sulla tematica del munizionamento e dell'inquinamento da piombo;
6. informatizzazione in ambiente GIS delle perimetrazioni e degli Istituti del Piano;
7. revisione del calcolo della TASP con l'esclusione di alcune aree specifiche come ad es. aree con impianti eolici e fotovoltaici;
8. revisione dei confini degli Istituti del Piano coerentemente a quanto fatto per la redazione del PTCP e dei piani di gestione delle aree protette e dei SIC/ZSC/ZPS.
9. definizione di nuove linee programmatiche per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;
10. analisi dell'efficienza e delle strutture della caccia e analisi dei costi e delle risorse necessarie per l'attuazione del piano.

L'aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione si è basato su un approccio partecipativo adottato al fine di favorire la democratizzazione e ridurre potenziali insuccessi nell'adozione di strategie future, accrescendo, così, le possibilità di effettiva implementazione di soluzioni a venire.

Di seguito si schematizza sinteticamente il risultato della analisi SWOT partecipata ottenuta in fase di avvio dell'elaborazione dell'aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024-2029 che ha come oggetto la precedente pianificazione.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Vocazionalità territoriale - App "X Caccia" 	<ul style="list-style-type: none"> - Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria

	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione - Governance e Partecipazione Istituzionale - Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e Zone di Ripopolamento e Cattura - Specificità territoriale - Controllo delle Specie e Spese Operative
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione Obiettiva e Inclusiva - Miglioramento delle Tabellazioni - Turismo venatorio - UE sta modificando l'insieme della specie protetta, può comportare gestione di specie come il lupo - Introduzione e Monitoraggio della Selvaggina - Formazione Cacciatori 	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo delle Specie Invasive e Impatti Ambientali - Malcontento e Diminuzione dei Cacciatori; - Illegalità - Possibile introduzione ATC BAT - Limitazioni nella Tabellazione e mancanza strumenti di quantificazione - Governance Regionale e Relazioni tra gli stakeholder

Nella proposta di piano vengono esplicitati i fabbisogni degli stakeholders consultati, riassumibili nell'elenco seguente:

F.1	“Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria”, “Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e ZRC”, “Miglioramento delle Tabellazioni”
F.2	“Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione”
F.3	“Pianificazione Obiettiva e Inclusiva” e “Malcontento e la Diminuzione dei Cacciatori”
F.4	“Turismo venatorio”
F.5	“Possibile introduzione ATC BAT”

La necessità di implementare della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione ha fatto emergere questioni irrisolte e incongruenze che aumentano e supportano la necessità di sviluppare approcci partecipativi per affrontare tali sfide e progettare soluzioni coerenti con le esigenze emerse.

Per perseguire questo obiettivo, è stata elaborata una bozza strategica che, oltre a riflettere attentamente le problematiche individuate, mira a colmare le lacune identificate e a rispondere in modo più completo ai bisogni espressi dalla comunità coinvolta. Tale bozza rappresenta un passo significativo verso un approccio partecipativo ed inclusivo, fornendo un mezzo concreto per coinvolgere gli attori interessati, acquisire feedback preziosi e costruire soluzioni più condivise e sostenibili. Al contempo, si augura che questa iniziativa possa consolidare la partecipazione come un elemento centrale nel processo decisionale, contribuendo ad una gestione più efficace e orientata alle reali esigenze delle persone coinvolte.

La collaborazione attiva di cacciatori, ambientalisti, agricoltori e cittadini è stata cruciale per il successo di

questa iniziativa che vede interporre approcci partecipativi a supporto di metodologie tecnico-operative.

3.1 Definizione di obiettivi e strategie della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) rappresenta uno strumento di pianificazione strategica fondamentale per la gestione della fauna selvatica e l'attività venatoria in un'ottica di sviluppo sostenibile. La stesura del PFVR deve necessariamente tenere conto di tre macro-aree interconnesse: economia, ambiente e società.

Il territorio regionale si caratterizza per una grande varietà di usi del suolo, paesaggi e habitat, che favoriscono la presenza di una vasta gamma di specie animali, tra cui ungulati, piccola fauna stanziale e migratoria. Tuttavia, la mancanza di un efficace sistema di gestione faunistica territoriale può comportare conseguenze negative sulle popolazioni animali e sulla conoscenza di esse, aggravando i conflitti tra diversi attori come la fauna selvatica, gli agricoltori, gli allevatori, la società civile e i cacciatori.

Sotto il profilo economico, il PFVR deve perseguire il duplice obiettivo di valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica, favorendo la crescita di attività compatibili con la tutela della biodiversità, come il turismo venatorio, l'ecoturismo, la caccia controllata e di promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale, incentivando la partecipazione delle comunità locali alla gestione del territorio e delle sue risorse.

L'aspetto ambientale assume un ruolo centrale nel PFVR, che deve quindi tutelare la biodiversità e gli ecosistemi, garantendo la conservazione delle specie faunistiche e il loro equilibrio naturale. Inoltre, il Piano deve poter promuovere la ricerca scientifica e il monitoraggio della fauna selvatica, per acquisire dati utili alla gestione e alla pianificazione. Allo stesso tempo, può prevedere misure di controllo per le specie invasive o che causano danni all'agricoltura, in modo da minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente e sulle attività umane.

Infine, il PFVR deve considerare gli aspetti sociali dell'attività venatoria. A tal riguardo, deve favorire la partecipazione attiva degli stakeholders (cacciatori, ambientalisti, agricoltori, etc.) al processo decisionale per limitare le occasioni di conflitto. Il PFVR deve poter consentire una maggiore integrazione della caccia come attività tradizionale di alcune comunità o di particolari gruppi sociali. Inoltre, è possibile favorire la formazione e l'educazione dei cacciatori e di tutti i cittadini sui principi della caccia sostenibile e della tutela della fauna selvatica, oltre che garantire la diffusione di una cultura di rispetto per l'ambiente e la biodiversità.

Solo attraverso un approccio olistico e multidisciplinare, che integri le diverse esigenze e i diversi punti di vista, il PFVR può raggiungere il suo obiettivo ultimo: la gestione equilibrata e sostenibile della fauna selvatica e del suo habitat.

Le tre dimensioni espresse possono quindi essere intese come capisaldi della pianificazione proposta e come riferimenti per l'avvio del processo di valutazione ambientale strategica (VAS).

L'aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale è utile a stabilire gli obiettivi della politica faunistica regionale, orientata agli interventi gestionali necessari per l'uso differenziato del territorio.

Si propongono i seguenti 3 obiettivi.

OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2024-2029 PUGLIA

1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi

2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica

3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale

Coerentemente con gli obiettivi enunciati, si individuano le 9 priorità del piano faunistico sulla cui base vengono formulate le soluzioni relative al calcolo delle aree oggetto di pianificazione e le ulteriori disposizioni del piano in relazione ai criteri, gli indirizzi e le definizioni riportate di seguito.

Cod.	Priorità
01	Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.
02	Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.
03	Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.
04	Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.
05	Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.
06	Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi.
07	Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.
08	Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.
09	Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra, il piano comprende diverse azioni di cui la più importante è senza dubbio quello dell'istituzione (conferma, revoca, riperimetrazione) degli Istituti di protezione -ovvero di Oasi di protezione (OP) e Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) - in cui non è possibile esercitare l'attività venatoria. Queste, assieme alle aree protette previste da altre leggi e disposizioni, costituiscono una importante rete di protezione dove la fauna può trovare le condizioni idonee per sostenere e/o riprodursi.

A differenza delle altre aree protette, che non hanno una dimensione temporale prestabilita, questi Istituti hanno durata temporale decennale (salvo revoca) che permette di venire incontro alla risoluzione di problematiche od opportunità emerse tra la stesura di un piano e il successivo aggiornamento.

Un'altra azione che mira a migliorare la qualità ambientale del territorio regionale è quella della definizione dei criteri di corresponsione degli incentivi per la tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica e dei criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia per attuare misure dirette alla tutela della fauna e alla valorizzazione dell'ambiente.

Attività specifiche del Piano inerenti alla riduzione dei conflitti sociali sono quelle legate ai Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed

al patrimonio zootecnico e ai Criteri per la erogazione del contributo in conto danni prodotto dall'attività venatoria.

Tutti i criteri sopra richiamati e presenti nel Piano determineranno l'attività amministrativa annualmente svolta delle autorità competenti.

3.2 Risultati della fase di consultazione

La tabella seguente racchiude i contributi ricevuti durante la fase di consultazione e la loro valutazione da parte dell'Autorità competente. Si precisa, sin d'ora, che molte delle osservazioni pervenute non sono prettamente attinenti alla procedura di VAS, ma piuttosto ad esigenze specifiche di interessi di parte, fino alla richiesta di modifiche normative.

Al fine di comprendere meglio le osservazioni pervenute in merito alla modifica/revoca/istituzione degli istituti di protezione, e le conseguenti valutazioni, può essere consultato l'allegato MODIFICHE PROPOSTE PER GLI ISTITUTI DI PROTEZIONE NELLA FASE DI CONSULTAZIONE VAS; in tale allegato sono riportate anche alcune richieste di modifiche pervenute successivamente alla formale chiusura della consultazione VAS.

Contributi ricevuti durante la fase di consultazione VAS:	Valutazione
<p>LIPU – Lega Italiana Protezione Uccelli</p> <p>Nota acquisita agli atti della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali con Prot. n. 0509798/2024 del 18/10/2024 e trasmessa alla Sezione Autorizzazioni Ambientali con Nota il 27/11/2024</p> <p>(Contenuto estratti fra virgolette)</p> <p><i>“Si sottopongono quindi le osservazioni di cui ai seguenti punti.</i></p> <p>1) Difficoltà di identificazione e valutazione degli istituti faunistico venatori, esistenti e correlati alle mutazioni territoriali, nonché degli usi puntuali sul territorio che derivano dalla pianificazione medesima. Si deve prendere atto della mancanza di un webgis su cui siano trasposti gli istituti in questione: Aziende Faunistico Venatorie, Oasi di Protezione, ZAC – differenziate per tipologia – e altri, nonché appostamenti fissi, ecc. Tale necessità era stata già invocata in occasione della elaborazione del precedente PFVR. ...”</p>	<p>L'aggiornamento del Piano soggetto consultazione VAS non ha previsto alcun cambiamento in numero ed estensione degli istituti faunistici. Per tale motivo, si è ritenuto che la conoscenza fosse stata già acquisita con il Piano faunistico venatorio 2018/2023.</p> <p>Nella versione finale del Piano sono prodotte apposite carte, in scala adeguata, a una facile identificazione dei confini degli istituti.</p> <p>Sono anche allegati file vettoriali da utilizzare in ambiente gis che, successivamente, alla approvazione finale saranno consultabili sui webgis degli ATC, come già predisposto per il piano 2018-2023.</p>
<p>“2) Chiarezza espositiva delle varianti tra il precedente e il nuovo PFVR.</p> <p><i>Stante la mancanza di cui al punto 1, la bozza</i></p>	<p>Vale la giustificazione riportata al punto precedente.</p> <p>Nella versione finale un</p>

	<p><i>del nuovo PFVR dovrebbe chiarire in maniera esplicita se e quali siano le eventuali variazioni rispetto al precedente PFVR, in ordine ad ogni tipologia di istituto faunistico venatorio, onde comprendere immediatamente se/quali istituti siano stati oggetto di eventuale revoca, nuova istituzione, revisione in riduzione/ampliamento della perimetrazione, evitando così di dover fare un raffronto per ognuno di essi tra il vecchio e il nuovo PFVR.</i></p> <p><i>Si chiede altresì che per ogni istituto sia almeno indicato il comune in cui lo stesso ricade.</i></p>	<p>apposito capito tratta esplicitamente delle differenze rispetto al Piano in aggiornamento 2024/2029.</p>
	<p>3) Interazione del PFVR con altri strumenti di pianificazione.</p> <p><i>Per ovvie ragioni il PFVR dovrebbe valutare la interazione, coerenza o sinergia anche con taluni altri Piani e Programmi di specifico carattere e attinenza con le aree rurali, segnatamente con:</i></p> <p><i>3 a) Piani energetici nazionale e regionale, ... Il PFVR, in quanto strumento di pianificazione che si pone, tra gli altri, obiettivi istituzionali di tutela e di valorizzazione della fauna selvatica e del contesto rurale, dovrebbe individuare almeno qualche qualsivoglia minima prescrizione in ordine a tale fenomeno ...”</i></p> <p><i>“3 b) PAF - Prioritized Action Framework - di cui alla DGR 1296 del 2014 e relative linee di indirizzo...”</i></p> <p><i>“3 c) Piani d’azione nazionale per alcune specie non solo cacciabili ma di particolare importanza e per le quali le aree rurali pugliesi rivestono particolare responsabilità conservazionistica...”</i></p> <p><i>“3 d) Piano d’Azione Nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici (vedasi specifica trattazione al punto 7 in appresso inerente il bracconaggio).</i></p>	<p>Si condivide l’osservazione pervenuta.</p> <p>Si ricorda che nel caso in oggetto, si sta effettuando solo un aggiornamento di un Piano esistente, che è stato in vigore per un numero minore di anni rispetto al previsto (a partire da fine 2021 anziché inizio 2018).</p> <p>L’attività di confronto e interazione con altre pianificazioni richiederebbe risorse e tempi maggiori di quanto richiesto dall’Organo politico, fermo restando che trattasi di un aggiornamento di un precedente Piano che ha scontato una procedura VAS, procedura Vinca e diverse modifiche e adattamenti per essere in linea con le altre pianificazioni vigenti.</p>
	<p>4) Tabellazione delle Oasi di Protezione (e non solo).</p> <p><i>Si ravvisa a distanza di alcuni anni dalla istituzione la mancanza di tabellazione di alcune Oasi di Protezione. Tale necessità appare rilevante anche per altre zone già istituite da anni ma prive di manutenzione delle tabellazioni, e per questo ridotte o mancanti.</i></p>	<p>L’attività di tabellazione, utile e necessaria, è stata demandata agli ATC, competenti per territorio, i quali hanno temporeggiato a tabellare le precipitate aree nel timore che le stesse potevano essere modificate con il nuovo Piano 2024/2029.</p>

	<p><i>Non è evidenziato se/come il Piano intenda affrontare tale criticità.</i></p>	<p>È evidente che tale adempimento sarà oggetto di attenzione subito dopo l'approvazione dell'aggiornamento del Piano. Si tratta, comunque, di attività amministrativa da compiere solo dopo l'approvazione formale e, quindi, non interessa direttamente la stesura dell'aggiornamento del Piano.</p>
	<p>5) Sostegno a specie e habitat di specie ad elevata importanza e di stretta attinenza con gli agroecosistemi.</p> <p><i>Con riferimento agli obiettivi e alle azioni prioritarie, (nonché agli indicatori e alle misure di monitoraggio) si osserva che tra i valori presi in considerazione per il monitoraggio, ve ne sono diversi che inclinano l'attenzione sulla fauna selvatica come causa di danni.</i></p> <p><i>Andrebbero implementati anche indagini con target che individuino la fauna come risorsa ecosistemica..."</i></p> <p><i>"Parimenti al punto 3c, per l'Allodola (e relativo Piano d'Azione nazionale), il PFVR dovrebbe fissare punti e azioni minime di base inderogabili per i piani di "miglioramento ambientale" o di azioni in favore della fauna selvatica..." "</i></p>	<p>L'art. 5 del RR 5/21, alla lettera h) punto 1, affida ai Comitati di Gestione degli ATC gli interventi di miglioramento ambientale e l'elargizione di incentivi a favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici per la tutela e il ripristino degli habitat e l'incremento della fauna selvatica, nei territori a caccia programmata, la cui gestione è stata affidata per legge agli stessi ATC. Tali interventi e incentivi sono da finanziarsi con i fondi di cui all'art. 12, punto 5, pari a una percentuale compresa tra il 20 e il 30 per cento dell'intera entrata annuale.</p> <p>Tale attività è subordinata all'osservanza dei criteri presenti nel Piano faunistico, che nell'aggiornamento sono stati implementati e migliorati rispetto alla precedente versione.</p>
	<p>6) Osservazioni e istanze per alcuni istituti faunistico venatori, con i limiti di cui ai precedenti punti 1 e 2.</p> <p><i>Appare opportuna la verifica e istituzione/revisione/revoca di alcune OdP in ossequio alla tutela di emergenze faunistiche non tralasciando le funzioni plurime che tali istituti dovrebbero assumere, non solo salvaguardando le specie legate a tali aree rispetto all'esercizio venatorio ma anche promuovendo la funzione ecologica di dette</i></p>	<p>Sono state analizzate in dettaglio le modifiche pervenute da questa Associazione, come dalle altre, le cui risultanze sono state racchiuse in un allegato apposito comprendente anche una apposita cartografia per spiegarne le relative motivazioni.</p> <p>Tra le osservazioni pervenute</p>

	<p><i>aree rispetto ai fattori di degrado territoriale, anche attraverso l'indiretto riconoscimento del valore dell'area considerata.</i></p> <p><i>A tal proposito si segnala la opportunità di valutare le necessità conservazionistiche sul territorio pugliese al fine di identificare nuovi istituti venatori di protezione e di revocarne altri i cui territori non appaiono funzionali alle specie più esigenti e all'apice dei valori di conservazione secondo le direttive comunitarie sebbene ancora funzionali all'esercizio venatorio in quanto ospitanti specie meno esigenti. Alcune di queste proposte rientrano per altro in proprietà pubbliche..." (SEGUE ELENCO).</i></p>	<p>sono state recepite quelle che non comportavano una radicale trasformazione dell'impianto del Piano in aggiornamento, come meglio indicato nel relativo capitolo del Piano.</p>
	<p>“7) Vigilanza e bracconaggio. In merito il PFV non apporta particolari contributi come per esempio potrebbe essere l'obiettivo di una convenzione con Carabinieri Forestali, al pari di altre emergenze affrontate dalla Regione (es. discariche, cave, abusivismo, ecc) e che in questo PFVR si chiede possa trovare fattiva prescrizione..."</p> <p>L'attenzione sul tema della caccia di frodo sarebbe doverosa se si tiene conto della specifica attinenza del PFVR e che esiste un "Piano d'Azione Nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici" come anticipato al precedente punto 3d.</p> <p>Il predetto Piano nazionale, redatto da Min. Ambiente e ISPRA e approvato definitivamente nel marzo 2017 dalla Conferenza Stato Regioni, ha individuato proprio in Puglia uno dei Black Spot nazionali sul bracconaggio definito "Coste e zone umide pugliesi".</p> <p>La Regione Puglia approvando tale documento in sede di conferenza unificata ha assunto responsabilità conseguenti con obiettivi e azioni precise, solo in parte affrontate nel precedente PFVR.</p> <p>A tal proposito si chiede che il PFVR preveda espressamente un impegno in tal senso nonché l'attribuzione di risorse per ottemperare a una responsabilità istituzionale..."</p>	<p>Le funzioni in materia di vigilanza sono esercitate dalla competente struttura regionale di cui alla legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 (Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia), cui il Piano fa riferimento ai sensi della LR 59/2017, art. 7, punto 14, lettera a).</p> <p>L'attività di concerto tra Sezioni regionali è un tema importante che dovrà prevedere somme specifiche per rafforzare l'attività di vigilanza del territorio dal punto di vista faunistico ma di questo si rinvia all'attuazione del nuovo Piano.</p>
	<p>“8) Valutazione complessiva della consistenza e incidenza di tutte le ZAC.</p> <p>Almeno per le ZAC di tipo B con sparo tutto l'anno gli effetti andrebbero analizzati con attenzione nella Valutazione di Incidenza e nella VAS .</p>	<p>Le ZAC possono essere istituite col Piano Faunistico o su richiesta degli interessati (punti 9 e 19 dell'art. 7, LR 59/2017).</p> <p>In quest'ultimo caso hanno</p>

	<p><i>In particolare, tra gli effetti negativi delle ZAC di tipo "B", andrebbe contemplato quello indiretto di aree perturbate e quindi sottratte ai fini trofici e/o riproduttivi per la fauna selvatica, anche in allegato 1 alla Direttiva "Uccelli", in periodo nidificante.</i></p> <p><i>Queste situazioni per altro determinano l'ambiguità dell'attività di addestramento e in definitiva possono favorire attività venatorie illecite..."</i></p>	<p>durata quinquennale e non legata al Piano che, quindi, recepisce quelle già istituite, prende atto di quelle sopprese e verifica che la superficie complessiva rientri nei limiti di legge.</p> <p>L'aggiornamento del Piano non istituisce alcuna nuova ZAC e recepisce quelle già esistenti, come aveva già fatto quello vigente che ha scontato apposita procedura di valutazione di incidenza.</p> <p>Per nuove istituzioni e rinnovi di aree interne o limitrofe ai siti Natura 2000 si effettua apposita istruttoria e si acquisisce il parere del Comitato Tecnico Faunistico regionale.</p>
	<p>“9) Soccorso e recupero fauna selvatica in difficoltà. Andrebbe analizzata e programmata puntualemente la capacità di risposta istituzionale rispetto al tema dei Recuperi di fauna selvatica in difficoltà, al fine di riorientare la pianificazione, ottimizzando e valorizzando le risorse tecniche e umane disponibili e adottando le necessarie prescrizioni per identificare con precisione ruoli e responsabilità..."</p>	<p>L'attività di recupero della fauna selvatica è normata dall'Art. 6 della LR 59/2027 che affida all'Osservatorio Faunistico regionale di Bitetto, anche tramite i centri di prima accoglienza provinciali (finanziati come previsto dall'art 51), la cura, la detenzione e la liberazione in natura.</p> <p>Non rientra nelle finalità del piano integrare questi aspetti.</p>
	<p>“10) Attività di ripopolamento. Nel PFVR sarebbe determinante individuare prescrizioni (e limitazioni) rigorose, rispondenti a criteri scientifici, relativamente alle attività di ripopolamento o reintroduzione di fauna selvatica ai fini venatori a cui gli ATC debbano attenersi onde evitare improvvisioni e condotte “improprie” come accaduto in passato, con animali pronta caccia con scarsa attitudine alla vita selvatica..."</p>	<p>Nell'aggiornamento del Piano sono stati implementati e migliorati i criteri da seguire per i ripopolamenti rispetto alla precedente versione.</p>
<p>ARPA PUGLIA Direzione Scientifica U.O.C. Ambienti Naturali</p>	<p>(Contenuto estratti fra virgolette)</p> <p><i>“In sintesi, questa Agenzia rileva quanto</i></p>	<p>È stato predisposto un apposito capitolo per mettere in evidenza le modifiche intervenute rispetto alla</p>

<p>Nota acquisita agli atti della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali con Prot. n. 0530728/2024 del 29/10/2024 e trasmessa alla Sezione Autorizzazioni Ambientali con Nota il 27/11/2024</p>	<p>segue.</p> <p>- <i>L'illustrazione dei contenuti dell'aggiornamento e revisione del PFVR 2024-2029 nel rapporto preliminare non ha messo in evidenza in modo chiaro le modifiche introdotte dalla proposta di Piano rispetto alla vigente pianificazione.</i></p> <p>- <i>La documentazione è carente degli esiti del piano di monitoraggio VAS previsto dal PFVR 2018-2023.</i></p> <p>- <i>Nella documentazione di Piano si fa riferimento ai soli obiettivi e priorità del PFVR 2024-2029 senza esplicitare le azioni utili al loro raggiungimento, né la loro articolazione nello spazio e nel tempo.</i></p> <p>- <i>La documentazione è carente dell'analisi dell'ambito di influenza territoriale del PFVR 2024-2029 e degli aspetti ambientali interessati.</i></p> <p>- <i>La valutazione degli effetti ha messo in luce che l'attuazione del PFVR 2024-2029 può determinare potenziali impatti negativi su alcune componenti ambientali; la relativa analisi è stata presentata in modo generico e qualitativo facendo riferimento agli obiettivi e non alle azioni di Piano.</i></p> <p>- <i>La mancanza nella documentazione in atti di strati informativi vettoriali non consente l'immediata identificazione delle superfici territoriali oggetto di pianificazione e un'adeguata valutazione da parte di questa Agenzia del piano oggetto di verifica.</i></p> <p><i>Sulla base di tutto quanto sopra rappresentato, si può dunque concludere che le informazioni fornite a corredo della richiesta siano carenti, ovvero tralasciano l'analisi di alcuni aspetti fondamentali; pertanto, nell'interesse pubblico di tutela ambientale, relativamente al procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VAS di cui all'oggetto, allo stato degli atti si ritiene che non si possano escludere potenziali impatti significativi del Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024-2029 così come attualmente proposto.”</i></p>	<p>precedente versione e sono stati predisposti dei file vettoriali da condividere per una successiva valutazione.</p> <p>Nell'aggiornamento del rapporto si è cercato di rispondere alle altre osservazioni pervenute</p>
<p>SCUOLA DI CAVALLERIA</p>	<p>(Contenuto estratti fra virgolette)</p>	<p>L'osservazione pervenuta è stata integralmente accolta con l'eliminazione dell'Oasi e</p>

<p>Nota acquisita agli atti della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali con Prot. n. 0536022/2024 del 31/10/2024 e trasmessa alla Sezione Autorizzazioni Ambientali con Nota il 27/11/2024</p>	<p><i>"1. In ottemperanza agli accordi intercorsi per le vie brevi durante la riunione svolta in data 29 ottobre presso la sede della Regione Puglia in Lecce, con oggetto l'incontro tecnico e la discussione dell'"Aggiornamento e Revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024-2029, questo Comando, Ente gestore dell'area militare Poligono di Torre Veneri, sito nel Comune di Lecce, agro di Frigole, chiede:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- di indicare espressamente il divieto di caccia in tutta l'area demaniale militare, tenendo anche conto delle connesse distanze dal perimetro secondo le casistiche previste dalla normativa a riferimento in b..</i> <i>In merito si precisa che l'estensione ed il perimetro della stessa sono indicati graficamente in Allegato "A";</i> <i>- di porre in essere ogni azione utile al fine di rendere espressamente chiaro il divieto anche su piattaforma digitale app A. T. C. Salento ed in concreto nella citata area con apposita cartellonistica;</i> <i>- di rimuovere l'area precedentemente indicata come "oasi di protezione" in quanto autonomamente sancita da codesta Regione in area demaniale militare ed in aree riconosciute di preminente interesse nazionale in relazione agli interessi della sicurezza dello Stato, escluse dalla delega alle regioni ai sensi dell'art. 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, anch'esse per usi militari.</i> <p><i>2. Per completezza di informazione ed ogni utile valutazione, si rende necessario evidenziare che tutta l'area demaniale denominata "Poligono di Torre Veneri" è classificabile, nel quadro normativo di riferimento come "posto di lavoro" (vedasi citata legge 157/92)."</i></p>	<p>l'intera, e più ampia, area del poligono militare è stata comunque inserita nel computo delle aree interdette alla caccia.</p>
<p>Sezioni di varie Associazioni Venatorie della</p>	<p>(Contenuto estratti fra virgolette)</p> <p>1. <u>"In prima istanza si chiede l'istituzione di un</u></p>	<p>La richiesta è in contrasto con l'art. 11 della LR 59/2017, che prevede ambiti di dimensioni sub-provinciali.</p>

Provincia di Lecce Nota acquisita agli atti della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali con Prot. n. 0536783/2024 del 31/10/2024 e trasmessa alla Sezione Autorizzazioni Ambientali con Nota il 27/11/2024	<p><i>ATC Unico tra Lecce Brindisi e Taranto, tenuto conto delle particolarità del territorio la cui morfologia risulta radicalmente cambiata negli ultimi anni considerando l'uniformità del territorio agrosilvopastorale e la patologia comune che ha intaccato gli uliveti delle tre province diminuendo radicalmente il territorio "cacciabile"</i></p>	
	<p>2. <i>Gradatamente si chiede la conferma dell'estensione degli ATC su base provinciale secondo i confini cartografici politici delle singole province</i></p>	La richiesta è in contrasto con l'art. 11 della LR 59/2017, che prevede ambiti di dimensioni sub-provinciali.
	<p>3. <i>Contestualmente si chiede riabbassamento dell'indice di densità venatoria minima a 45 ettari per cacciatore in tutti i nuovi ATC;</i></p>	La richiesta può essere accolta solo con provvedimento legislativo e, comunque, non ha molta rilevanza a livello di pianificazione.
	<p>4. <i>Contestualmente la previsione di un numero non inferiore a trenta di giornate destinate alla mobilità gratuita fruibili dai cacciatori residenti nella Regione senza alcun limite di utilizzo per singolo ATC;</i></p>	La richiesta può essere accolta solo con provvedimento legislativo o nella stesura del calendario venatorio annuale, ma appare in contrasto con la giurisprudenza. Tuttavia, non ha rilevanza a livello di pianificazione.
	<p>5. <i>Resta inteso che ai fini del calcolo del territorio inibito alla caccia, la percentuale prevista dal 20 al 30 per cento dovrà essere calcolata non su base provinciale, bensì su base regionale così come dall'art.7 comma 3 della L.R. 59/2017 e ss.mm.ii. : "Il territorio agro-silvo-pastorale della Regione Puglia u_égg regionale è destinato, per una quota non inferiore al 20 per cento e non superiore al 30 per cento, a protezione della fauna selvatica. In dette percentuali sono compresi i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi. ivi comprese la legge 6 dicembre 1991. n. 394 (Legge quadro sulle aree protette e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni.)",</i></p>	La percentuale di aree protette è già calcolata a livello provinciale per fini statistici e regionale per gli aspetti normativi.
	<p>6. <i>Ai fini del calcolo del territorio TASP, si dovrà tenere conto dei seguenti parametri: calcolo, e successiva esclusione, di una zona di rispetto del raggio di 150 metri, da ogni</i></p>	La richiesta è in contrasto con le disposizioni di legge che prevedono differenti, ma minori, aree buffer da quanto

	<p><i>singolo impianto fotovoltaico, eolico, fondo chiuso e da ogni singola costruzione e/o edificio ad uso abitativo e non tenendo conto solo degli agglomerati urbani.</i></p>	indicato, che comunque sono state tenute in debito conto.
A.T.C. di Taranto Nota acquisita agli atti della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali con Prot. n. 0563796/2024 del 15/11/2024 e trasmessa alla Sezione Autorizzazioni Ambientali con Nota il 27/11/2024	<p><i>(Contenuto estratti fra virgolette)</i></p> <p><i>“...L’ATC di Taranto e i sottoscritti presidenti provinciali delle Associazioni Venatorie condividono gli obiettivi enunciati nell’Aggiornamento di PFVR, approvato con la DGR n. 783 del 11/06/2024, nonché le 9 priorità del piano faunistico sulla cui base sono state formulate le soluzioni relative al calcolo delle aree oggetto di pianificazione ma non ritengono altrettanto coerenti le disposizioni del piano in relazione ai criteri, gli indirizzi e le definizioni per il calcolo delle aree oggetto di pianificazione.</i></p> <p><i>Effettivamente si riscontrano delle discordanze fra i dati e le percentuali del TASP ripartito fra superfici protette e venabili elaborati da parte del Di.S.S.P.A. e gli stessi dati dedotti da strumenti informativi territoriali in uso a tecnici di fiducia delle sottoscritte associazioni venatorie che si sintetizzano nella seguente tabella...”</i></p> <p><i>(segue TABELLA)</i></p> <p><i><u>“Inoltre, al fine di evidenziare la problematica relativa alla specificità del territorio della provincia di Taranto, si evidenzia di seguito la percentuale di territorio boschivo interdetto alla caccia per i diversi istituti di protezione dell’attuale PFVR...”</u></i></p> <p><i><u>“La quota legale (20-30% del T.A.S.P.) da destinare a protezione della fauna ai sensi del comma. 3 dell’art. 10 L 157/92, dovrà preliminarmente essere calcolata su base provinciale, ovvero per i territori dei comuni di ciascuna ATC, e comprendere le zone ove è comunque vietata l’attività venatoria per effetto di altre normative, in quanto le stesse si palesino idonee a realizzare gli obiettivi pianificatori....”</u></i></p> <p><i>Dovrebbero concorrere nel computo della percentuale predetta, da destinare a protezione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>• i parchi, le riserve naturali, le oasi di</i> 	<p>Il piano faunistico recepisce l’esistenza delle aree protette ai sensi della L 394/91 e non ha la facoltà di modificarne confine ed estensioni.</p> <p>Solo una piccolissima percentuale degli istituti di protezione non sovrapposti ad aree protette interessa le aree boschive, con una più che modesta superficie.</p> <p>In merito alla problematica del cinghiale si sottolinea che negli ultimi mesi hanno preso avvio le misure di contenimento previste dal PRIU e, inoltre, è stato approvato il Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica che contribuiranno ad allievarne i problemi lamentati senza necessità di modificare la pianificazione venatoria.</p> <p>Nonostante l’invito a fornire gli strumenti vettoriali e le rispettive fonti, nonché la disponibilità ad un incontro tecnico, non sono stati condivisi strumenti a supporto dei calcoli forniti.</p> <p>Si è comunque proceduto ad una verifica degli stessi prima della stesura finale.</p> <p>Quanto riportato in merito alle aree da considerarsi “protette” è parzialmente in contrasto con la più recente giurisprudenza,</p>

	<p><i>protezione, le zone di ripopolamento e cattura, le zone di rifugio;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>le aree interessate da incendi ai sensi dell'art. 10 c.1 L.353/2000;</i> • <i>i fondi chiusi, ai sensi dell'art. 15, comma 9, L. 157/92;</i> • <i>le fasce laterali di rispetto alle vie di comunicazione ferroviaria ed alle strade carrozzabili in cui l'attività venatoria è vietata (mt. 50 + 50) nonché, le aree circolari attorno ad immobili, fabbricati e stabili extraurbani, tralicci, fotovoltaico ed eolico per un raggio di 100 mt. da essi dove l'attività venatoria è vietata ai sensi dell'art. 21, co. 1, lett. e, L. 157/92;</i> • <i>i tendoni posti a copertura di tutti gli impianti di vigneto che nel territorio della provincia di Taranto ricoprono una consistente fetta di superficie agro silvo pastorale.</i> <p><i>A tal proposito ...va sottolineato che l'attuale PFVR ha di fatto sottratto alla caccia la maggior parte del territorio boschivo, ovvero quello maggiormente vocato all'attività venatoria, lasciando libero territorio prevalentemente destinato ad agricoltura intensiva e seminativo, vero problema dell'ATC di Taranto, vedasi tabella..."</i></p> <p><i>"Per tale motivazione risulterebbe necessaria la verifica dei requisiti ambientali dei territori ricadenti nel "Parco delle Gravine", valutando la possibilità di riperimetrazione i soli territori interessati da solchi gravinali siti questi di vero pregio naturale e indispensabili al perseguitamento delle finalità istitutive del parco.</i></p> <p><i>Il nuovo PFVP dovrà garantire che l'individuazione e/o la conferma degli istituti faunistici avvenga in una più attenta verifica delle finalità istitutive e della possibilità di raggiungere gli obiettivi a cui gli stessi sono destinati nell'interesse di tutti: agricoltori, ambientalisti e cacciatori, diversamente bisogna lasciare libere queste aree nell'ottica di concedere all'attività venatoria aree boschive ormai per più del 72% interdette alla caccia, al fine di evitare, per motivi di sicurezza, concentrazioni di cacciatori nelle poche aree boschive.</i></p> <p><i>Altresì, il PFVR deve fornire criteri uniformi per la gestione della fauna selvatica. il monitoraggio e</i></p>	<p>che la filosofia del piano 2018-2023 e il successivo aggiornamento rispettano fedelmente.</p>
--	--	--

	<p><i>il censimento di quella stanziale, nonché i criteri e le modalità per la prevenzione e l'indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, che non siano in contrasto con le norme nazionali e regionali, emanate per la stessa materia. A tal proposito occorre evidenziare la problematica della specie "cinghiale" che, per effetto della emergenza PSA e dei danni in continua crescita arrecati al mondo agricolo, rappresenta oggi una vera emergenza per la Regione e tutti gli AA.TT.CC., problematica questa derivante anche per la notevole estensione del territorio interdetto alla caccia (istituti di protezione) che consente alla specie di riprodursi rapidamente senza alcun controllo da parte degli enti gestori di tali istituti."</i></p>	
--	---	--

3.3 Metodologia per il calcolo delle aree oggetto di pianificazione.

La presente sezione del piano contiene i principi, i criteri, le fonti di dati e le metodologie di calcolo per giungere ad una indicazione delle aree oggetto di pianificazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale PFVR 2024-2029. In tale sezione puramente tecnica vengono date indicazioni su come sono state ottenuti gli strati cartografici del Piano. In particolare, vengono esplicitate le modalità di calcolo del Territorio Agro-Silvo-Pastorale; la ripartizione negli Ambiti Territoriali di Caccia e delle superfici venabili; le superfici territoriali oggetto di pianificazione individuabili come Istituti del Piano (Oasi di Protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica e criteri di gestione, Centri privati di riproduzione di fauna selvatica e allevamenti di fauna, Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile, Aziende faunistico-venatorie e Aziende agro-turistico-venatorie, Fondi chiusi); le aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni.

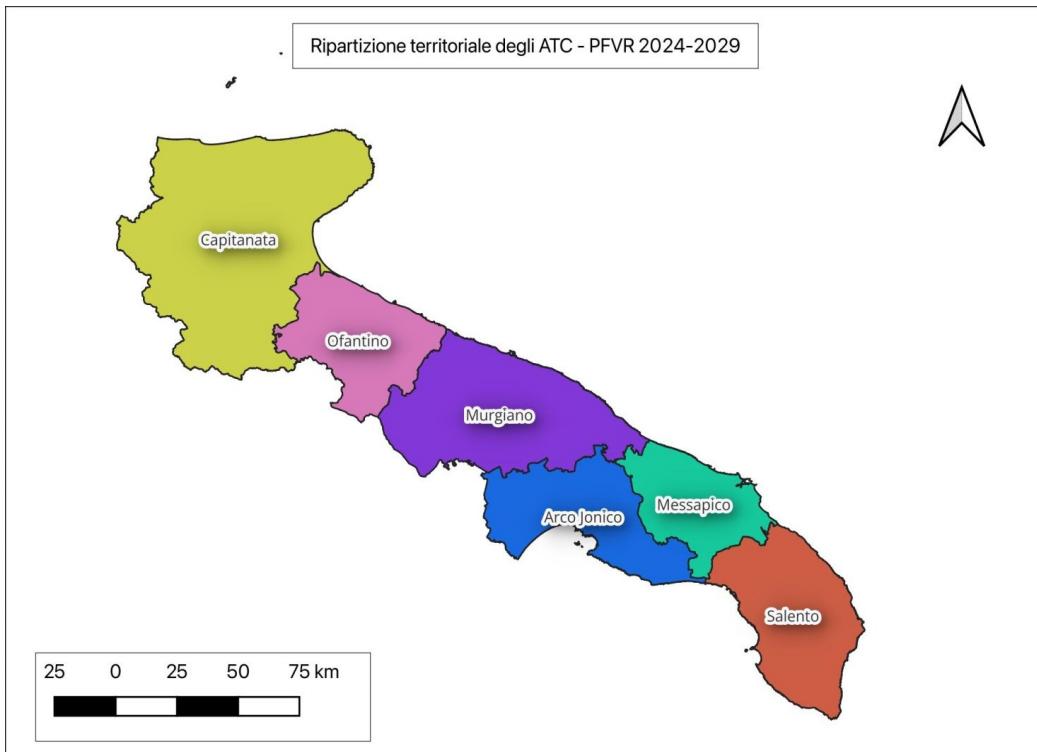
3.4 Risultati del calcolo delle aree oggetto di pianificazione

Il presente PFVR, in conformità con l'art. 11 della L.R. 59/2017, ha individuato gli ATC di dimensioni provinciali, in conformità con l'art. 11 della L.R 59/2017, l'art. 155 della L.R. 42/2024 ed in particolare con l'art. 7 della LR 15/2025 che ha stabilito:

- *La Regione Puglia, sentito il Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio e i comuni interessati, con il Piano faunistico venatorio regionale, ripartisce il territorio agro-silvo-pastorale destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 7, comma 7, in ambiti territoriali di caccia (ATC) di dimensioni sub provinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali, nonché rispondenti a esigenze specifiche di conservazione e gestione delle specie di fauna selvatica indicate nel Piano faunistico-venatorio regionale. Per la valorizzazione delle caratteristiche di omogeneità del territorio naturalistico regionale e, a particolari condizioni territoriali e ambientali, può costituirsi un unico ATC per provincia con i confini amministrativi della stessa".*

Il territorio agro-silvo-pastorale, destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 7, comma 7, della L.R 59/2017, è stato ripartito in sei (6) ambiti territoriali di caccia (ATC) "... costituito in un unico ATC per provincia con i confini amministrativi della stessa".

Per la specifica dei territori comunali ricompresi negli ATC si rimanda al punto precedente 2.3.



Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

L'aggiornamento del Piano ha previsto di stimare l'estensione della Superficie agro-silvo-pastorale (SAUP) e della Superficie Utile alla Caccia (SUC) anche attraverso la verifica degli Istituti privati previsti dalla LR 59/2017 (Fondi chiusi, Zone addestramento cani, Aziende Faunistico Venatorie, ecc.) che possono variare durante la vigenza del Piano o essere revocati per una serie di motivazioni.

Durante la redazione della seconda versione dell'Aggiornamento del Piano sono state ripetute le verifiche sulle eventuali revoche/riperimetrazioni/istituzioni di tali Istituti dalle quali sono emerse le variazioni di seguito riportate:

Tipo	Nome	Modifica effettuata
ZAC	C.da Lupiae	revocata
ZAC	San Cataldo	istituzione
ZAC	Torre Guevara	istituzione
ZAC	Agrimont	istituzione
AFV	Nuova Li Lei	revocata
AFV	Masseria Colombo	ampliata
Fondo chiuso	Bosco Bottari	revocato

Fondo chiuso	Guarino	istituito
Fondo chiuso	Ottolino	istituito
Fondo chiuso	Gerundino	istituito
Fondo chiuso	Costa-Romano	istituito
Fondo chiuso	Massa-Dejana	istituito

In pratica, rispetto al Piano prorogato, è stata revocata una ZAC e ne sono state istituite n. 3 nuove; è stata revocata n. 1 AFV mentre un'altra è stata ampliata e, infine, n. 1 Fondo chiuso è stato revocato e ne sono stati istituiti n. 5 nuovi.

In corso di redazione sono state recepite alcune richieste di modifica di Istituti di protezione riguardanti precedenti errori con indubbi miglioramenti alle finalità della pianificazione di seguito riportate nella seguente tabella:

Tipo	Nome	Modifica effettuata
OP	Torre Caldano	riperimetrazione
OP	Monte San Nicola	riperimetrazione
OP	San Totaro	riperimetrazione
OP	Torre Veneri	trasformazione in area militare, con ampliamento

Per rispondere ad alcune osservazioni pervenute e alla DGR 1559/2024, inoltre, si sono approfonditi/modificati i capitoli relativi ai *"Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinate a caccia programmata e nei fondi vincolati (artt. 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017)"*, *"Criteri per la corresponsione degli incentivi"*, *"Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia"* e *"Criteri di immissione di fauna"*

Di seguito vengono schematizzati i risultati dei calcoli relativi alle superfici oggetto di pianificazione.

TASP – Territorio Agro Silvo Pastorale

Tabella 10 Parchi e riserve

ATC	Parchi e Riserve (ha)
ARCO JONICO	36382,73
CAPITANATA	131474,2
MESSAPICO	5642,395
MURGIANO	40851,62
OFANTINO	43393,5
SALENTO	9352,539

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 11 Siti natura 2000 con piano di Gestione in cui è presente il divieto di caccia

ATC	Siti Natura 2000 con piano di Gestione in cui è presente il divieto di caccia (ha)
MESSAPICO	704,763
MURGIANO	181,729

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 12 TASP e forme di protezione

ATC	TASP (ha)	Aree soggette a forme di Protezione (ha)	Percentuale TASP soggetta a forme di protezione (ha)
ARCO JONICO	210.079,48	43.298,66	20,61%
CAPITANATA	609.615,40	148.762,04	24,40%
MESSAPICO	160.922,42	23.137,96	14,38%
MURGIANO	342.942,58	58.938,85	17,19%
OFANTINO	214.271,37	48.109,66	22,45%
SALENTO	228.819,50	37.791,64	16,52%
REGIONE	1.766.650,75	360.038,81	20,38%

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 13 Colture protette e Superfici tendonate

ATC	Superficie occupata da colture protette e impianti culturali tendonati (ha)
ARCO JONICO	985,02
CAPITANATA	255,74
MESSAPICO	29,36
MURGIANO	2.918,81
OFANTINO	842,40
SALENTO	3,23

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 14 Le foreste demaniali (Legge 157/92 art.21 comma 1.c)

ATC	Superficie forestale demaniale tot (ha)	Superficie forestale demaniale al di fuori delle aree protette (ha)
ARCO JONICO	651.411	444,85
CAPITANATA	9386.455	795,03
MESSAPICO	26.832	-
MURGIANO	3185.994	39,35
OFANTINO	1781.821	34,68
SALENTO	924.368	282,19

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati dello "Studio sperimentale della pianificazione assestamentale avanzata relativa ai complessi forestali di proprietà della Regione Puglia, gestiti dall'A.R.I.F. Risultati dell'indagine catastale"

Tabella 15 I fondi chiusi ('art. 35 comma 5 della L.R. 59/2017)

ATC	Superficie Fondi chiusi (ha)
ARCO JONICO	391,472
CAPITANATA	26.721
MESSAPICO	817.604
MURGIANO	744.444
OFANTINO	00.0
SALENTO	455.834

Fonte: elaborazioni da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati forniti dal Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità della Regione Puglia

Tabella 16 Aree percorse dal fuoco negli anni 2014-2023

ATC	Superficie percorsa dal fuoco anni 2014-2023 (ha)
ARCO JONICO	5372.23
CAPITANATA	11052.397
MESSAPICO	1036.544
MURGIANO	8140.324
OFANTINO	6507.259
SALENTO	5713.745

Fonte: elaborazioni del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati forniti da Carabinieri Forestali e Protezione Civile

Tabella 17 Aree che ospitano opere di difesa dello stato

ATC	OPERE DI DIFESA DELLO STATO (ha)
ARCO JONICO	-
CAPITANATA	-
MESSAPICO	-
MURGIANO	-
OFANTINO	-
SALENTO	690,97

Fonte: elaborazioni del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla caccia programmata

In definitiva, ai dati rappresentativi delle Aree Protette del presente Piano, sono stati aggiunti tramite somma geometrica tra aree:

- Aree comprese nei 100 m dai parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali
- Gli ulteriori Istituti di Piano (ZAC, Aziende Faunistico-venatorie)
- Aree di rispetto da strade (50 m), ferrovie (50 m) e abitazioni (100 m)
- Aree di rispetto di 50 m da oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, fondi chiusi, centri di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale
- Aree di rispetto di 50 m foreste demaniali.

Tabella 18 Superficie Utile alla Caccia e numero di cacciatori (superficie delle foreste demaniali sottratta numericamente)

ATC	Superficie Utile alla Caccia (ha)	Numero di Cacciatori
ARCO JONICO	113 400.88	5.965
CAPITANATA	388 130.98	20.417
MESSAPICO	92 881.76	4.885
MURGIANO	209 135.02	11.001
OFANTINO	130 721.93	6.876
SALENTO	113 434.48	5.967

Fonte: elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

4 Inquadramento e coerenza della proposta di PFVR 2024-2029

La Legge Nazionale "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", dell'11 febbraio 1992, e successive modifiche, stabilisce tramite l'art. 10 "Piani faunistico-venatori", che le Regioni devono elaborare e adottare piani faunistico-venatori con una durata quinquennale. Questi piani sono finalizzati ad una gestione oculata del patrimonio naturale, definendo linee guida specifiche per la salvaguardia della fauna selvatica, considerando le loro esigenze ecologiche e la protezione degli habitat naturali. Inoltre, tali piani mirano a regolamentare l'attività venatoria in modo sostenibile, nel rispetto delle necessità socioeconomiche del paese. Il Piano Faunistico Venatorio è lo strumento principale attraverso il quale le Regioni delineano le strategie e gli interventi per la conservazione e gestione delle popolazioni faunistiche sull'intero territorio, inoltre, regola il prelievo venatorio nel rispetto delle normative vigenti per la tutela dell'ambiente.

In ottemperanza a ciò, la Regione Puglia sottopone il proprio territorio agro-silvo-pastorale ad una pianificazione faunistico-venatoria, con l'articolo n. 59 della Legge Regionale del 20 dicembre 2017, concernente la protezione della fauna selvatica omeoterma, la tutela e la pianificazione delle risorse faunistico-ambientali, nonché il prelievo venatorio.

Nello specifico, il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) viene inserito come documento di pianificazione fondamentale per attuare gli obiettivi di tutela, conservazione, riproduzione e miglioramento della fauna selvatica e della biodiversità, oltre che, per gestire il patrimonio faunistico e regolare il prelievo venatorio. Il tutto nel rispetto del principio che ogni forma di attività venatoria sia ugualmente considerata e, tenendo conto: delle culture, della storia, degli usi, delle tradizioni e dei costumi specifici della Puglia.

Sulla scorta di quanto affermato, nei paragrafi che seguono si propone su un primo elenco degli strumenti di pianificazione e programmazione regionali vigenti o in corso di elaborazione.

4.1 Strumenti di programmazione regionale di interesse faunistico

Programma di Sviluppo Rurale 2024-2027;

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR;

Piano di tutela delle acque;

Piano di Assetto Idrogeologico;

Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (piani AIB), redatti ai sensi dell'articolo 2, comma 1 della legge 21 novembre 2000, n. 353 ("Legge-quadro in materia di incendi boschivi");

Piani dei Parchi Nazionali, regionali ed i relativi strumenti di pianificazione (regolamenti e piani di sviluppo socioeconomico) previsti dalla legge n. 394/1991;

Piani e misure di conservazione delle aree protette, di rilevanza nazionale ed europea;

Piani di gestione siti Rete Ecologica Natura 2000;

Piano dei Parchi.

4.2 Valutazione della coerenza interna

Nella sua attuazione, il Programma faunistico venatorio regionale individua la strategia da perseguire in relazione a differenti questioni di carattere ambientale e socioeconomico presenti nel territorio regionale. A tal fine vi è la necessità di verificare la coerenza interna tra le Priorità individuate e gli Obiettivi prefissati al fine di verificare la sussistenza di criticità nell'attuazione delle disposizioni di piano.

Si fornisce uno schema in cui si valuta tale aspetto con riferimento alla coerenza delle Priorità rispetto agli

Obiettivi.

Priorità	1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi	2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica	3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale
01. Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.	😊	😐	😐
02. Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.	😊	😊	😊
03. Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.	😐	😊	😊
04. Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.	😐	😐	😊
05. Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.	😐	😐	😊
06. Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi	😊	😐	😊
07. Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.	😐	😊	😊
08. Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.	😐	😊	😊
09. Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.	😊	😊	😊

😊 Coerenza elevata

😐 Coerenza bassa

🙁 Nessuna coerenza

4.3 Valutazione della coerenza esterna

L'esame della coerenza della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale viene condotto attraverso l'analisi del piano in relazione alla congruenza interna degli obiettivi, degli strumenti e delle azioni di intervento. Tali aspetti vengono rapportati inoltre al contesto pianificatorio esterno per verificare l'idoneità dei risultati presumibilmente ottenibili dal piano a quelli derivanti dal contesto normativo vigente.

Il PFVR viene concepito e sviluppato in rapporto ed in considerazione delle normative di tutela territoriale ed ambientale della Regione Puglia, risultando coerente con gli indirizzi e gli strumenti esistenti di pianificazione delle aree naturali protette.

Le azioni e gli obiettivi del PFVR proprio perché devono recepire, incorporare ma soprattutto completare le strategie, gli obiettivi e gli interventi di tutela degli strumenti di pianificazione attuali, devono in primo luogo essere coerenti con la filosofia della pianificazione paesistica (PPTR Puglia). Gli obiettivi che vengono individuati potranno quindi favorire uno sviluppo armonioso delle discipline a livello regionale.

Obiettivo	PPTR	Piani e Programmi dei Parchi	Piani e Regolamento dei siti Natura 2000	Piani di bacino	Piani lotta e prevenzione degli incendi	Programma di Sviluppo Rurale Puglia
1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi	😊	😊	😊	😐	😊	😊
2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica	😊	😐	😐	😐	😐	😊
3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale	😊	😊	😊	😐	😐	😊

😊 Coerenza elevata

😐 Coerenza bassa

😢 Nessuna coerenza

Priorità	PPTR	Piani e Programmi dei Parchi	Piani e Regolamento dei siti Natura 2000	Piani di bacino	Piani lotta e prevenzione degli incendi	Programma di Sviluppo Rurale Puglia
01. Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.	😊	😊	😊	😐	😐	😐
02. Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.	😊	😊	😊	😐	😐	😊

03. Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.	😊	😊	😊	😐	😐	😊
04. Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.	😊	😊	😊	😐	😊	😊
05. Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.	😐	😐	😐	😐	😐	😊
06. Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi	😊	😊	😊	😊	😊	😊
07. Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.	😐	😐	😐	😐	😐	😊
08. Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.	😐	😐	😐	😐	😐	😊
09. Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.	😐	😐	😐	😐	😐	😊

Coerenza elevata	Coerenza bassa	Nessuna coerenza
OBIETTIVI		Grado di correlazione
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale		
tutelare i valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio		++
valorizzare le peculiarità identitarie dei paesaggi della Puglia		+
promuovere aggregazioni di soggetti pubblici e privati		+
garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici		0
migliorare la qualità ambientale del territorio		++

valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata	++
riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	+
valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	0
valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia	0
favorire la fruizione lenta dei paesaggi	++
garantire la qualità territoriale e paesaggistica	++
Piani e Regolamento dei Parchi	
mantenere e conservare la biodiversità	+++
ridurre le cause di degrado delle specie vegetali, animali e degli habitat	+++
utilizzazione sostenibile delle componenti	++
mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali	++
armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio	+
recupero e riqualificazione delle valenze naturalistiche e storico-culturali del territorio	0
valorizzazione delle qualità ambientali esistenti	++
promozione turistica	++
migliorare la connettività ecologica	+++
Piani e Regolamento dei siti Natura 2000	
gestione delle aree naturali e seminaturali residuali della rete ecologica locale	+++
pianificazione delle trasformazioni urbanistico-infrastrutturali finalizzata al contrasto di consumo urbano	+++
salvaguardare dei sistemi boschivi di valore naturalistico e paesaggistico	++
gestione delle attività agro-zootecniche finalizzata alla conservazione attiva dei mosaici agro-silvopastorali tradizionali	+++
salvaguardare l'unicità morfologica, naturalistica e paesaggistica, delle matrici forestali delle Pianelle e del mosaico di boschi e macchie, pascoli e colture tradizionali dell'altopiano murgiano	+++
gestione regolamentata delle attività forestali, agricole e zootecniche produttive in coerenza con la presenza del SIC.	++
miglioramento della sostenibilità ecologica delle attività selviculturali.	+
miglioramento delle direttive di connettività forestale con le aree esterne al SIC	++
miglioramento della gestione delle pinete mediterranee	++
limitazione e controllo del fenomeno degli incendi estivi	++
riqualificazione dei boschi degradati dagli incendi.	++
miglioramento della sostenibilità del settore agricolo e zootecnico	++
mantenimento delle pratiche di pascolo tradizionali e della mosaicità di habitat prativi e di gariga	++
riduzione dei processi di consumo di suolo	+
tutela dei residuali varchi di naturalità e degli elementi di biopermeabilità	+++
mantenimento e miglioramento dei caratteri agro-silvo-pastorali tradizionali.	+++

riduzione e/o mitigazione dell'effetto barriera della rete stradale	+
mitigazione degli impatti dell'attività venatoria e ostacolo ai fenomeni di bracconaggio	+++
miglioramento del grado di conoscenza del SIC e dei suoi valori nella comunità locale	++
realizzazione di una perimetrazione efficace del SIC.	+++
Piani di bacino	
sistemazione, conservazione, recupero del suolo nei bacini idrografici	0
difesa e consolidamento dei versanti, delle aree instabili e degli habitat	+
riordino del vincolo idrogeologico	0
mantenimento e potenziamento della funzione protettiva	+
aumento dell'efficienza delle foreste al ciclo delle acque	0
difesa e sistemazione e sistemazione dei corsi d'acqua	+
Piani per la lotta e prevenzione degli incendi	
riduzione del combustibile potenziale	+
rinaturalizzazione con eliminazione specie alloctone ad alta infiammabilità	+
realizzare un sistema di allertamento incendi	+
riduzione della combustibilità della vegetazione forestale	++
migliorare gli strumenti di previsione e prevenzione	++
diminuire le superfici percorse dal fuoco	++
realizzare gli interventi selvicolturali finalizzati alla diminuzione del carico di combustibile presente sul territorio pugliese	++
Programmazione di Sviluppo Rurale Puglia	
trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	++
competitività del settore agricolo e gestione sostenibile delle foreste	0
organizzazione della filiera agroalimentare, compresi la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	0
preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste	+++
efficienza nell'uso delle risorse e clima	++

“0” = Nessuna correlazione

“+” = Bassa correlazione

“++” = Media correlazione

“+++” = Elevata correlazione

4.4 Valutazione degli impatti della proposta di PFVR

Per una caratterizzazione del territorio regionale si rimanda al Rapporto Ambientale del piano di cui si sta valutando l'aggiornamento.

La valutazione degli impatti del PFVR risulta necessaria soprattutto in relazione all'attuazione del Piano, lì dove sia volta a garantire un equilibrio delle finalità prettamente ambientali con le esigenze di tutela della biodiversità e gli ecosistemi, la valorizzazione della fauna selvatica come risorsa economica e per la promozione della coesione sociale e lo sviluppo rurale.

Poiché la verifica di assoggettabilità relativa a modifiche a piani già sottoposti positivamente alla VAS si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti sovraordinati e si rivolge secondo modalità semplificate disciplinate (art. 7, L.R. 44/2012), è opportuno sintetizzare le modifiche introdotte dall'aggiornamento al Piano già sottoposto a VAS.

L'aggiornamento del Piano ha recepito le modifiche intervenute nel numero ed estensione degli Istituti privati previsti dalla LR 59/2017 (Fondi chiusi, Zone addestramento cani, Aziende Faunistico Venatorie, ecc.) verificandone il rispetto della percentuale massima di TASp consentita. L'unica modifica introdotta direttamente dall'aggiornamento è quella relativa all'ampliamento dell'AFV "Masseria Colombo". La valutazione degli impatti dovuta a tale ampliamento sarà trattata nel capitolo della valutazione di incidenza in quanto la stessa è all'interno di un Sito Natura 2000.

Le modifiche apportate dall'aggiornamento del piano agli istituti di protezione pubblici sono attribuibili esclusivamente alla riperimetrazione di 3 Oasi di Protezione, scaturita da alcune osservazioni pervenute da parte della LIPU nella fase di consultazione al fine di escludere da tali aree porzioni di territorio maggiormente antropizzate e non rispondenti, quindi, alle caratteristiche richieste a tali istituti.

Per rispondere ad altre osservazioni pervenute dalla LIPU, ovvero una maggiore definizione delle azioni a tutela della fauna, e alla DGR 1559/2024, si sono approfonditi/modificati i criteri per alcune azioni di gestione:

- Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinate a caccia programmata e nei fondi vincolati (artt. 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017)
- Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia
- Criteri di immissione di fauna

Al fine di definire l'ambito di influenza ambientale del PFVR, è necessario quindi analizzare l'insieme degli aspetti ambientali e dei temi con cui le modifiche introdotte interagiscono, producendo potenziali impatti.

Al fine di valutare gli impatti del PFVR sulle componenti ambientali, non si può prescindere, in primo luogo da un'analisi delle situazioni di contesto, evidenziando le criticità e i pericoli in essere.

Di seguito vengono brevemente descritti i possibili impatti potenziali attribuibili al Piano faunistico-venatorio, con particolare attenzione alle modifiche introdotte dall'aggiornamento in oggetto, sulle seguenti componenti ambientali:

- Cambiamenti climatici
- Popolazione e salute
- Qualità dell'Aria
- Suolo
- Biodiversità e habitat
- Paesaggio e Beni culturali
- Acqua e ambiente marino costiero

L'attività venatoria ha pochi e ben determinati impatti potenziali sull'ambiente naturale, il più importante dei quali è l'impatto diretto legato all'abbattimento della fauna cacciabile e quello indiretto legato al disturbo. Modalità, tempi e numero di individui cacciabili sono disciplinati leggi e regolamenti diversi dal piano faunistico, il quale ha lo scopo di ridurre l'impatto dell'attività venatoria attraverso almeno 4 funzioni:

- 1) legare i cacciatori al territorio con l'individuazione di ATC
- 2) determinare il numero massimo di cacciatori per ATC
- 3) individuare alcune aree del territorio agro-silvo-pastorale dove vietare o regolamentare in maniera differente dalla maggior parte dello stesso l'attività venatoria (prelievo e addestramento cani)
- 4) fornire indicazioni su alcune attività di gestione del territorio a fini faunistici.

Le prime tre funzioni possono essere considerate di mitigazione degli impatti dell'attività venatoria, mentre la quarta funge da compensazione degli stessi. In assenza di piano gli impatti della caccia sarebbero di gran lunga maggiori, sebbene le scelte del piano possano incidere maggiormente quando ben tarate sul territorio.

Per quanto sopra i giudizi espressi nello schema sinottico sotto riportati devono essere sempre rapportati ad un giudizio complessivo positivo di massima. Inoltre, poiché le modifiche realmente effettuate rispetto alla pianificazione in aggiornamento sono solo migliorative in quanto tendono a legare maggiormente il cacciatore al territorio (maggiore numero di ATC), a migliorare la qualità di alcune Oasi di Protezione (esclusione di aree antropizzate dalle stesse) e, infine, a incrementare la qualità delle azioni di gestione faunistica (maggiore definizione dei criteri di gestione), non può che esprimersi un giudizio positivo rispetto alla situazione di partenza.

Gli impatti valutati come negativi sono sicuramente non determinanti per la valutazione complessiva perché scarsamente significativi e assolutamente reversibili alla scadenza del piano o, in caso di una errata valutazione e, quindi, di una situazione di maggiore gravità rispetto a quanto immaginato, il piano può essere modificato anche senza aspettare il termine di legge.

Tali potenziali impatti negativi sono diffusi a livello regionale e, pertanto, non possono assumere mai una alta significatività a livello di determinate aree di più ridotte dimensioni e non determinano quindi rischi per la salute umana.

Occorre ricordare, comunque, che le aree di maggior pregio ambientale e faunistico sono già ricomprese nelle aree protette, tutte recepite nel piano. Inoltre, il piano ha recepito i Siti Natura 2000 il cui piano di gestione prevede il divieto di caccia e molti altri sono stati tutelati includendoli in istituti di protezione. Per quelli non inclusi in tali istituti si ricorda che, evidentemente, anche il loro Ente di gestione non ha ritenuto impattante l'attività venatoria sulle finalità di conservazione dello stesso, non avendola vietata con il proprio piano di gestione.

L'entità del potenziale impatto dovuto all'inquinamento da piombo dovuto al rilascio nell'ambiente dei pallini delle cartucce non è direttamente correlata alle scelte di piano, ma piuttosto alla pressione venatoria, regolamentata dal calendario venatorio.

La valutazione di giudizio sarà attribuita secondo lo schema successivo:

	Gli obiettivi e le priorità del Piano potrebbero comportare effetti ambientali positivi
	Gli effetti ambientali possono essere valutati positivamente o negativamente in quanto legati alla modalità con cui gli obiettivi e le priorità vengono perseguiti
	Gli obiettivi e le priorità del Piano potrebbero comportare effetti ambientali negativi

Di seguito lo schema sinottico degli impatti del PFVR sulle componenti ambientali.

OBIETTIVI PFVR	Impatti del PFVR sui fattori ambientali						
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio	Salute
1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica	😐	😐	😐	😐	🙁	😊	😐
3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😊

PRIORITA' PFVR	Impatti del PFVR sui fattori ambientali						
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio	Salute
01. Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.	😐	😐	😊	😊	😊	😊	😊
02. Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.	😐	😐	🙁	🙁	🙁	😊	😐
03. Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.	😐	😐	😐	😐	😊	😊	😊
04. Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.	😐	😐	😐	😐	🙁	😐	😊
05. Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.	😐	😐	😐	😐	😊	😐	😊

PRIORITA' PFVR	Impatti del PFVR sui fattori ambientali						
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio	Salute
06. Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
07. Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
08. Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.	😊	😊	😊	😊	😢	😢	😊
09. Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊

4.5 Valutazione di Incidenza - Possibili interferenze con i siti natura 2000

L'area d'intervento del Piano Faunistico Venatorio risulta l'intera Regione Puglia ed ai sensi della vigente normativa il PFVR è assoggettato a valutazione di incidenza, data la presenza di siti della Rete Natura 2000 nel territorio regionale.

L'aggiornamento del piano 2018-2023 presenta la medesima struttura del precedente con pochissime variazioni, riepilogate nell'apposito capitolo.

Ancora minori le variazioni che interessano direttamente la rete Natura 2000 e che si riferiscono esclusivamente all'ampliamento della AFV Masseria Colombo.

Nell'ambito del piano faunistico venatorio vigente è individuata a cavallo tra ATC MURGIANO e ARCO JONICO l'Azienda faunistico-venatoria Masseria Colombo (CD734101 - Masseria Colombo - Sup.: 668,78 Ha, CD723101 - Masseria Colombo - Sup.: 79,18 Ha) di cui si prevede l'allargamento di 26,45 ettari (pari ad un aumento di superficie del 3,42%, attraverso 3 zone separate (1 verso nord ovest, 2 verso sud est).

Attualmente l'AFV ha una superficie all'interno del Sito Murgia di Sud – Est (IT9130005) per una

superficie di 724,91 ettari, pari al 96,92% della superficie totale. Con l'ampliamento previsto sarà interessata una superficie dello stesso sito di ulteriori 23,56 ettari, nella porzione posta a nord ovest. Una delle altre due zone di ampliamento determina l'avvicinamento dell'Azienda al Sito Area delle Gravine (IT9130007) la cui distanza attuale di 100 m viene eliminata ino ad arrivare al contatto, ma solo per un tratto di appena 20 m.

L'attività faunistico venatoria all'interno della Rete Natura 2000 è disciplinata dall'art. 4 del Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 *"Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)"* e regolamentata come Misure di Conservazione Trasversali di cui all'art. 3, comma 1, lettera a) dello stesso regolamento.

Non sono presenti specifiche misure sulla tipologia di attività per il sito IT9130005, in cui la AFV è quasi completamente compresa, e per il sito IT9130007, con cui confinerebbe a seguito di ampliamento.

Il sito IT9130005 registra la presenza, nella superficie di ampliamento, dell'habitat 9250 Querceti a *Quercus trojana*, per una superficie totale di 4,019 ettari, così come individuati dalla DGR 2442/2018 Individuazione Habitat e Specie Vegetali Animali.

Per l'attività venatoria non si ipotizzano impatti negativi per i siti della rete Natura 2000; l'istituto di Azienda faunistico venatoria determina, inoltre, una riduzione della pressione venatoria sulla fauna e una minore pressione antropica sull'ecosistema rispetto ad aree a caccia programmata che sarebbe consentita in assenza dell'Azienda.

Si può pertanto affermare, per la tipologia di impatto e in considerazione delle superfici interessate dall'ampliamento, che non sussistono modifiche all'incidenza già valutata per il piano oggetto dell'aggiornamento, non evidenziandosi effetti sull'ambiente che non siano stati considerati nel corso della VAS del piano approvato.

Gli obiettivi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale, nel promuovere tutela e conservazione degli istituti di protezione previsti dalla L.R. 27/98, risultano coerenti con le finalità di salvaguardia dei siti Natura 2000. I principali Istituti del Piano, infatti, sono aree interdette alla caccia (Aree Protette regionali, Oasi di protezione, Zone di ripopolamento e cattura e Fondi chiusi) e regolamentate ai fini della riduzione della perdita di biodiversità, salvaguardia e potenziamento della rete ecologica regionale.

5. Stato dell'arte dei rapporti tra Autorità procedente (Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali) e Autorità competente (Sezione Autorizzazione Ambientali)

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 783 del 11/06/2024 è stato avviato l'iter di aggiornamento e revisione del Piano faunistico venatorio Regionale 2024-2029, demandando all'Autorità Procedente gli adempimenti riguardanti la relativa comunicazione all'Autorità competente, ovvero la Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, al fine della pubblicazione sul proprio sito web.

Con nota prot. n. 443801 del 13/09/2024, la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia, in qualità di Autorità procedente, ha richiesto alla Sezione Autorizzazioni Ambientali, in qualità di Autorità competente, l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, comprensiva di VlncA, relativa all'aggiornamento e revisione del Piano faunistico venatorio Regionale 2024-2029, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 44/2012.

Con nota prot. 448236 del 17/09/2024, la Sezione Autorizzazioni Ambientali comunicava alla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti Territoriali interessati l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS, comprensiva di VlncA, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 44/2012 per l'aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024-2029.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1559 del 18/11/2024 sono state approvate ulteriori modifiche al Piano Faunistico Venatorio regionale 2018-2023 (adottato con DGR n. 1198/2021 e sottoposto a rettifiche e rinnovata approvazione con D.G.R. 2054/2021 e DDS 450/2024).

Con Legge Regionale 31 dicembre 2024 n. 42, art 155 (*Modifiche al r.r. 5/2021*), è stato stabilito che *“Il competente assessorato pone in essere le necessarie iniziative e i relativi provvedimenti atti a garantire l'attuazione delle disposizioni relative al nuovo assetto dei Comitati di gestione degli ATC, ivi compresa l'istituzione dell'ATC della Provincia BAT con decorrenza dall' 1° luglio 2025”*.

Il precitato articolo 155 della LR 42/2024 ha modificato il Regolamento Regionale 10 maggio 2021, n. 5, *“Ambiti Territoriali di Caccia - ATC”*, introducendo l'art. 5 bis *“Decorrenza”* che riporta il contenuto della lettera d) sopra riportato.

A seguito di tale modifica normativa, con nota prot. 0202876/2025 del 16/04/2025, la Sezione Autorizzazioni Ambientali, competente, ha comunicato alla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, proponente, la riapertura dei termini per la consultazione pubblica del redigendo Piano Faunistico Venatorio Regionale 2014/2029, ivi compreso l'istituzione del nuovo ATC Provincia BAT.

La precipitata consultazione ha restituito alla Sezione regionale proponente le risultanze finali che hanno evidenziate una serie di criticità, bisognose di approfondimenti di natura tecnica, amministrativa e giudica finalizzate ad una pacifica approvazione del nuovo strumento pianificatorio faunistico venatorio regionale.

In data 24/04/2025 in II Commissione consiliare permanente sono stati aditi l'Assessore all'Agricoltura, il Dirigente della Sezione Gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali e il Prof. Francesco Bozzo, docente della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari, sulle modifiche del R.R. n. 5/2021 e sulle iniziative ed i provvedimenti atti a garantire l'attuazione delle disposizioni relative al nuovo assetto dei comitati di gestione degli ATC, ivi compresa l'istituzione della ATC della Provincia Bat con decorrenza 1 luglio 2025.

In data 12/05/2025, presso la sede dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, si è tenuta una riunione tecnica finalizzata a discutere della nuova proposta di Piano Faunistico Venatorio Regione 2024/2029 e delle risultanze finali della consultazione pubblica effettuata dalla Sezione Autorizzazioni Ambientali, in qualità di Autorità competente.

A seguito di ampia discussione si è convenuto sulla necessità ed opportunità di esperire ulteriori approfondimenti di natura tecnico-giuridica sui nuovi ATC, così come proposti ed individuati dal Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA) dell'Università degli Studi di Bari. In particolare, dall'analisi cartografica proposta dal precitato DISSPA, relativamente all'istituendo ATC Provincia BAT, denominata "ATC Ofantino", sono emerse criticità in quanto perimettrava due Comuni esterni ai confini amministrativi della stessa Provincia e conseguentemente in contrasto con la normativa nazionale e regionale, che prevede la sub-provincialità degli ATC.

Con Deliberazione di Giunta Regionale del 5 giugno 2025, n. 768, avente ad oggetto "*L. 157/1992 e LR 59/2017. Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 (adottato con DGR n. 1198/2021 e sottoposto a rettifiche e rinnovata approvazione con D.G.R. 2054/2021, D.G.R. 783/2024 e DDS 450/2024). Ulteriore proroga*" è stato prorogato il Piano Faunistico-Venatorio regionale 2018/2023, adottato con DGR n. 1198/2021, sottoposto a rettifiche e rinnovata approvazione con DGR n. 2054/2021 e n. 1362/2022, in ottemperanza dell'art. 14, comma 7, della L. 157/1992 e art. 7 della LR 59/2017, fino all'approvazione definitiva del nuovo Piano Faunistico Venatorio 2024/2029 e comunque entro il 30 giugno 2027.

Con Regolamento regionale del 24 luglio 2025, n. 6 "*Attuazione della proroga del Piano Faunistico Venatorio regionale 2018/2023*" ha attuato la proroga del Piano faunistico venatorio regionale 2018/2023, di cui alla D.G.R. n. 768 del 05/06/2025, fino al 30 giugno 2027.

In sintesi, l'iter amministrativo del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS, comprensiva di VINCA, non è stato concluso con il rilascio del "Parere motivato" ed è, quindi, in itinere.

ALLEGATI

QUESTIONARIO DI CONFRONTO CON GLI STAKEHOLDERS

Di seguito, si indicano i temi su cui gli stakeholders sono stati chiamati ad esprimersi in maniera libera e aperta, anche con l'ausilio di supporti cartacei su cui appuntare i propri commenti e osservazioni:

- a) Individuazione degli elementi SWOT della attuale pianificazione. In particolare: punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.
- b) Previsione e indicazione dei principi alla base della futura pianificazione

QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Il Rapporto Preliminare di Verifica (RPV) apre la procedura di VAS della Proposta di Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024-2029.

Con il presente questionario si vuole avviare la fase di consultazione preliminare con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale e gli Enti Territoriali interessati, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Ente	
Referente (Nome e Cognome)	
Indirizzo	
e-mail	
Tel	

1. Elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale e degli Enti Territoriali interessati

Ritiene che **l'elenco dei soggetti da consultare** ai sensi dell'art 6 della LR. 44/2012, del Rapporto Preliminare di Orientamento (di seguito RPO) della Proposta di PFVR della regione Puglia, sia **esaustivo**?

Si

No

Se no, indicare i soggetti da integrare, fornendone la motivazione:

Soggetti Competenti in materia Ambientale da coinvolgere	Motivazione

2. Obiettivi della Proposta di PFVR

Gli obiettivi indicati nella proposta di PFVR scaturiscono dall'analisi delle necessità ed esigenze ambientali e socioeconomiche che interessano la regione Puglia per quanto attiene al patrimonio faunistico. **Ritiene che i suddetti Obiettivi siano esaustivi e pertinenti per il territorio e la realtà pugliese?**

Si

No

Se no, indicare gli obiettivi da integrare o da escludere, fornendone la motivazione:

Obiettivo da integrare/escludere	Motivazione

3. Inquadramento

La Proposta di PFVR rientra in un quadro pianificatorio regionale ampio e multisettoriale. Per la sua natura e ruolo, ritiene che l'elenco dei **Piani e Programmi** vigenti in ambito nazionale e regionale di interesse faunistico presi in esame nel RPO debba essere integrato?

Si

No

Se si, indicare il Piano o Programma da integrare, fornendone la motivazione:

Piano/Programma da integrare	Motivazione

4. Coerenza

Ritiene che gli Obiettivi della Proposta di PFVR siano coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi dei Piani e Programmi presi in esame nel RPO? **Ritiene inoltre che le relazioni di coerenza siano verosimili?**

Si

No

Se no, indicare la relazione da modificare, fornendone la motivazione:

Relazione da modificare	Motivazione

5. Impatti

Ritiene esaustivo e pertinente l'elenco dei fattori ambientali interessati dall'attuazione della Proposta di PFVR? **Ritiene inoltre che le relazioni di impatto siano verosimili?**

Si

No

Se no, indicare il fattore ambientale da integrare e/o il tipo di impatto da modificare, fornendone la motivazione:

Fattore ambientale da integrare/escludere	Motivazione

6. Indice del Rapporto Ambientale

a) Ritenete che **l'indice** del Rapporto Ambientale proposto nel RPO sia completo e pertinente?

Si

No

Se no, indicare la modifica da apportare all'indice del Rapporto Ambientale, fornendone la motivazione:

Modifica da apportare	Motivazione

7. Ulteriori osservazioni

MODIFICHE PROPOSTE PER GLI ISTITUTI DI PROTEZIONE NELLA FASE DI CONSULTAZIONE VAS

A. LIPU

a. Riduzione dell'Oasi di Protezione "Torre Caldano"

Superficie: 687,66 ha; ATC: Murgiano e Capitanata; comuni: Bisceglie, Molfetta

La proposta della LIPU è di ridurre l'Oasi di Protezione "Torre Caldano" per eliminare dal suo interno le aree edificate, attualmente ricomprese. La proposta non riporta il nuovo perimetro.

Si è ritenuto di accogliere la proposta, eliminando le aree edificate più estese e perimetrali, compensando la minor superficie di protezione con alcuni allargamenti in terreni limitrofi coincidenti con elementi fissi e ben individuabili.

Il perimetro così ridefinito porta ad una estensione dell'Oasi pari a 641,41 ha con una riduzione di soli 46,25 ha; questa minore non dovrebbe scostare sensibilmente il rapporto tra aree protette e SUC grazie proprio alla riduzione delle aree edificate interne alle aree interdette alla caccia.



b. Istituzione dell'Oasi di Protezione "Monti Carpinelli"

Superficie: 2.470,13 ha; ATC: Capitanata; comuni: Ascoli Satriano

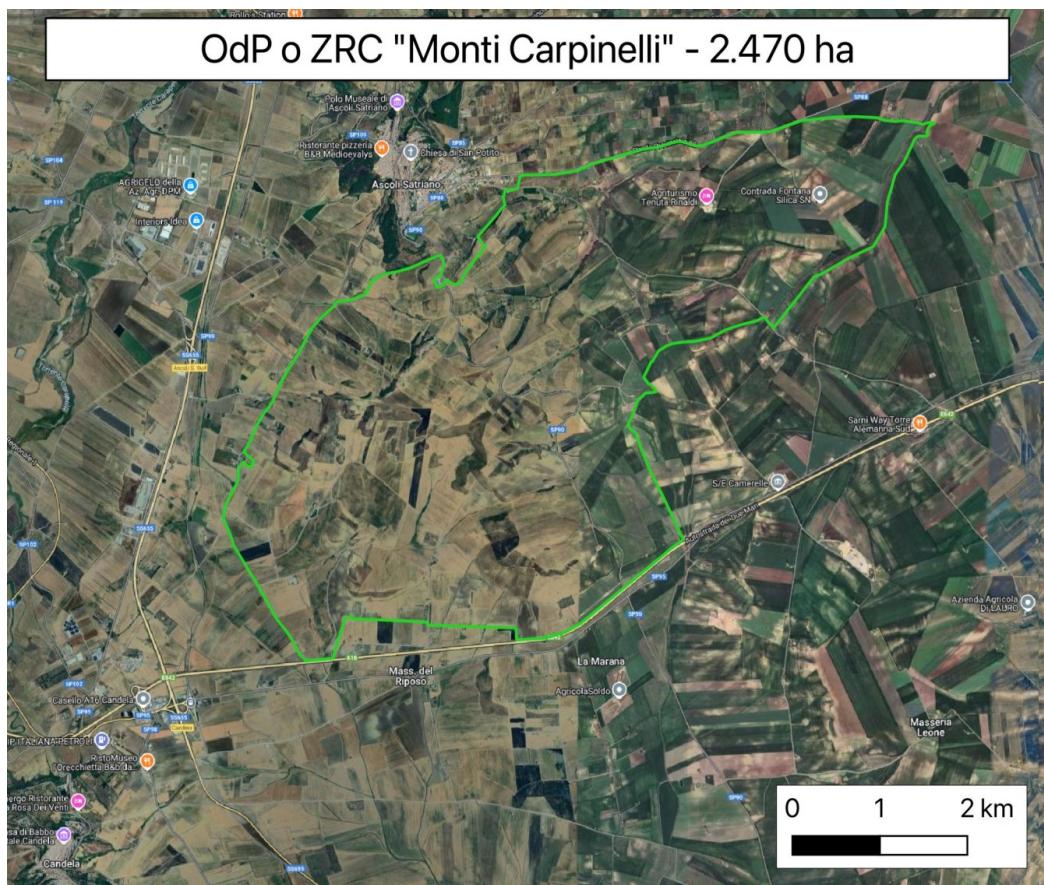
La proposta chiede l'istituzione per 2.470,13 ha di una nuova Oasi di Protezione in un'area scarsamente antropizzata e caratterizzata da estesi seminativi frammisti ad aree naturali a pascoli, come da cartografia allegata.

L'area appare potenzialmente idonea per Lepre, Allodola, Quaglia e altre specie di interesse conservazionistico, sebbene risulti eccessivamente estesa per le diverse esigenze cui il Piano Faunistico deve ottemperare.

Una soluzione di compromesso potrebbe essere quella dell'istituzione di un oasi di protezione che si estenda solo ad oriente o a occidente della SP90. In virtù dell'estensione proposta l'area potrebbe anche essere istituita come Zona di Ripopolamento e Cattura.

Tale proposta, comunque, si è ritenuta non accoglibile dall'ATC di Foggia che, inoltre, ha chiesto la revoca di altri Istituti di Protezione nel proprio territorio di competenza a caccia programmata.

Al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accogliere la proposta.



c. Istituzione dell'Oasi di Protezione "Ariscianne"

Superficie: 79,94 ha; ATC: Ofantino; comuni: Barletta

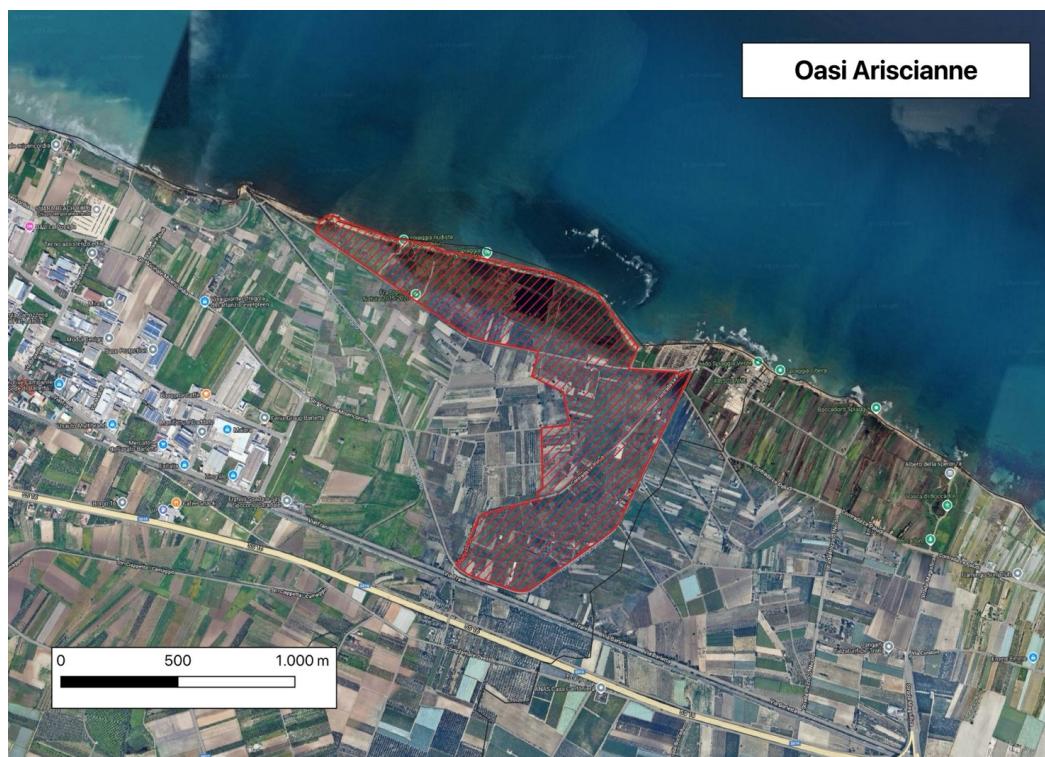
La proposta chiede l'istituzione di 79,94 ha di una nuova Oasi di Protezione in un'area umida, come da cartografia allegata.

Seppur fortemente degradata, l'area rappresenta l'unica area umida litorale dell'ATC Murgiano.

L'istituzione di Oasi potrebbe portare alla chiusura di chiarie nel canneto, attualmente mantenuti aperti probabilmente a scopo venatorio e quindi all'ulteriore riduzione della vocazione per molte specie acquatiche di interesse venatorio che, a caccia chiusa, possono frequentare l'area in maniera indisturbate.

Tale proposta contrasta con quella di associazioni venatorie locali che chiedono la revoca di altri Istituti di Protezione nel proprio territorio.

Al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.



d. Istituzione dell'Oasi di Protezione "Masseria Farano"

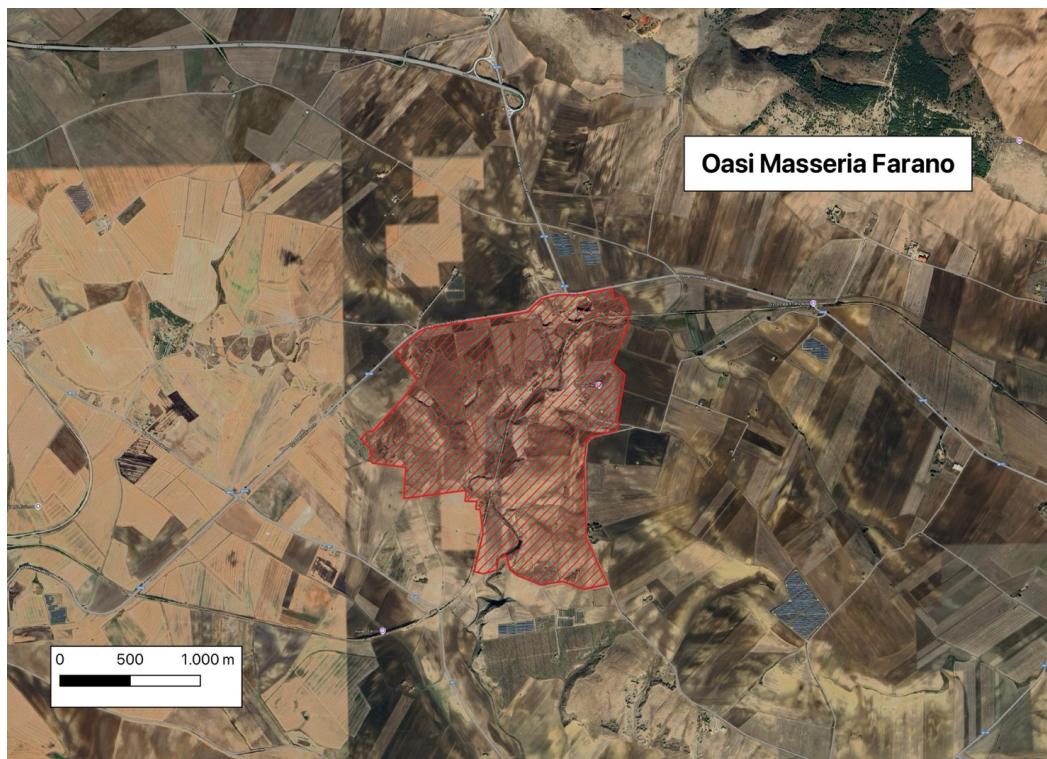
Superficie: 241,23 ha; ATC: Ofantino; comuni: Spinazzola

La proposta chiede l'istituzione per 241,23 ha di una nuova Oasi di Protezione in un'area scarsamente antropizzata che comprende seminativi e pascoli naturali, come da cartografia allegata.

L'area appare potenzialmente idonea per Lepre, Allodola, Quaglia e altre specie di interesse conservazionistico.

Tale proposta contrasta con quella di associazioni venatorie locali che chiedono la revoca di altri Istituti di Protezione nel proprio territorio.

Al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.



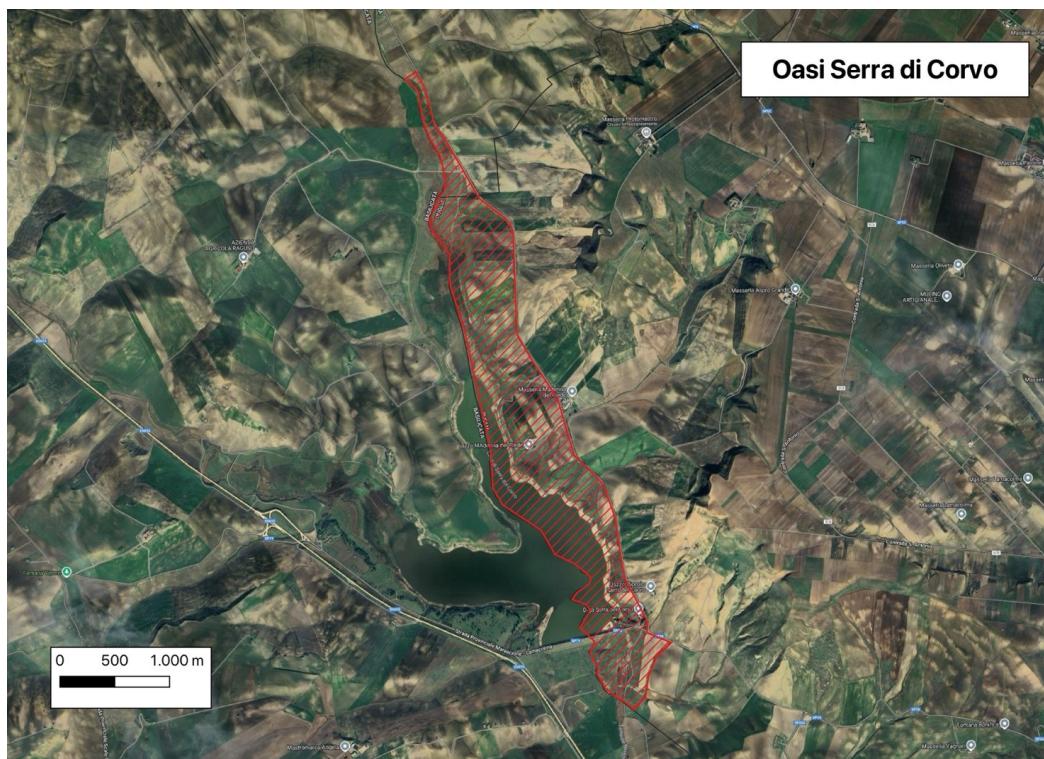
e. Istituzione dell'Oasi di Protezione "Serra del Corvo"

Superficie: 295,56 ha; ATC: Murgiano; comuni: Spinazzola

La proposta chiede l'istituzione per 295,56 ha di una nuova Oasi di Protezione in un'area comprendente la sponda pugliese del Lago di Serra del Corvo e una piccola area di rispetto terrestre, come da cartografia allegata.

Il Lago, come gran parte dei bacini artificiali, ha generalmente una bassa importanza per le specie acquatiche di interesse venatorio, come dimostrano anche i bassi numeri riscontrati nei censimenti IWC in rapporto all'estensione dello stesso. In talune condizioni ambientali, legate soprattutto al livello idrico, la vocazione aumenta in maniera, però, non gestibile a livello venatorio.

Al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.



f. Riduzione dell'Oasi di Protezione "Monte San Nicola"

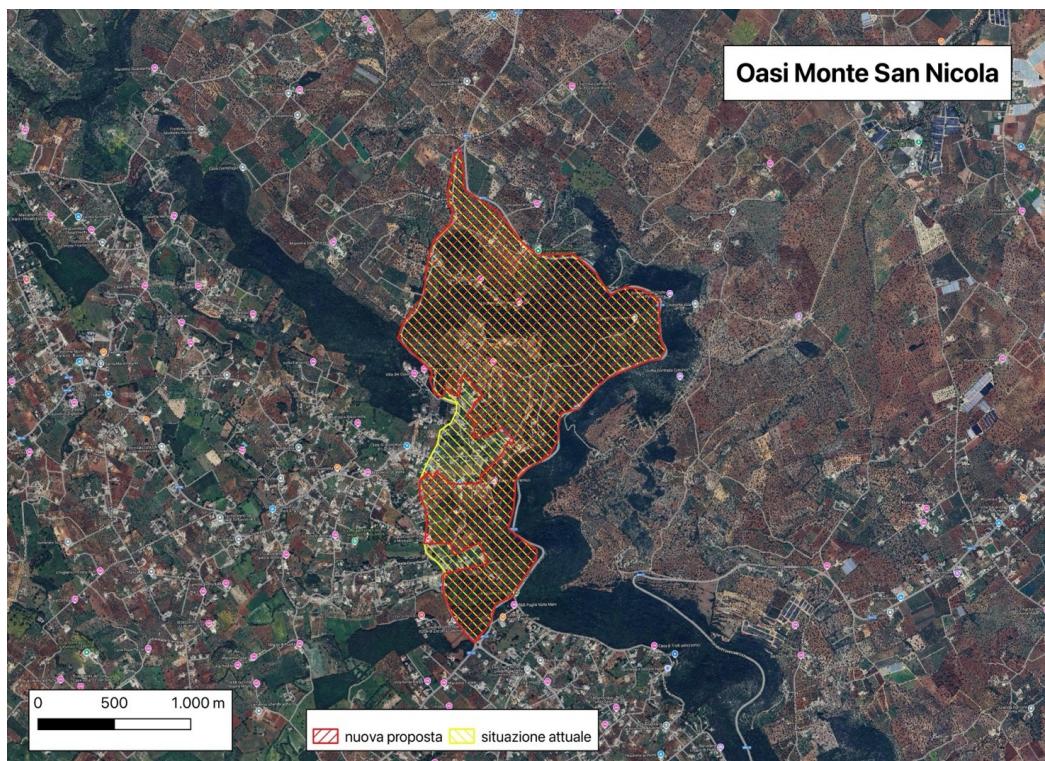
Superficie: 234,18 ha; ATC: Murgiano; comuni: Monopoli

La proposta chiede di ridurre l'Oasi per eliminare dal suo interno le aree edificate attualmente ricomprese.

La proposta non riporta il nuovo perimetro.

Si è accolto parzialmente la proposta, eliminando le aree edificate più dense, estese e perimetrali.

Il perimetro così ridefinito porta ad una estensione dell'Oasi pari a 211,34 ha, ovvero con una riduzione di soli 22,84 ha.



g. Revoca dell'Oasi di Protezione "Zoo Safari"

Superficie: 892,41 ha; ATC: Murgiano; comuni: Fasano

La proposta chiede la revoca dell'Oasi considerata eccessivamente antropizzata.

L'area è caratterizzata da aree edificate residenziali lasse in una matrice agricola molto diversificata. Nonostante la forte antropizzazione l'area mostra una discreta vocazione alcune specie d'interesse venatorio, tra cui i Turdidi che preferiscono le aree ecotonali con siepi e piccole aree boscate, seppur di origine antropica, come quelle presenti nelle numerose ville presenti nell'Oasi.

La sua revoca, comunque, ridurrebbe di poco le superfici protette da istituti pubblici in rapporto alla SUC, proprio per la considerevole estensione delle fasce di rispetto da superfici edificate e strade presenti nel loro interno.

Al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.

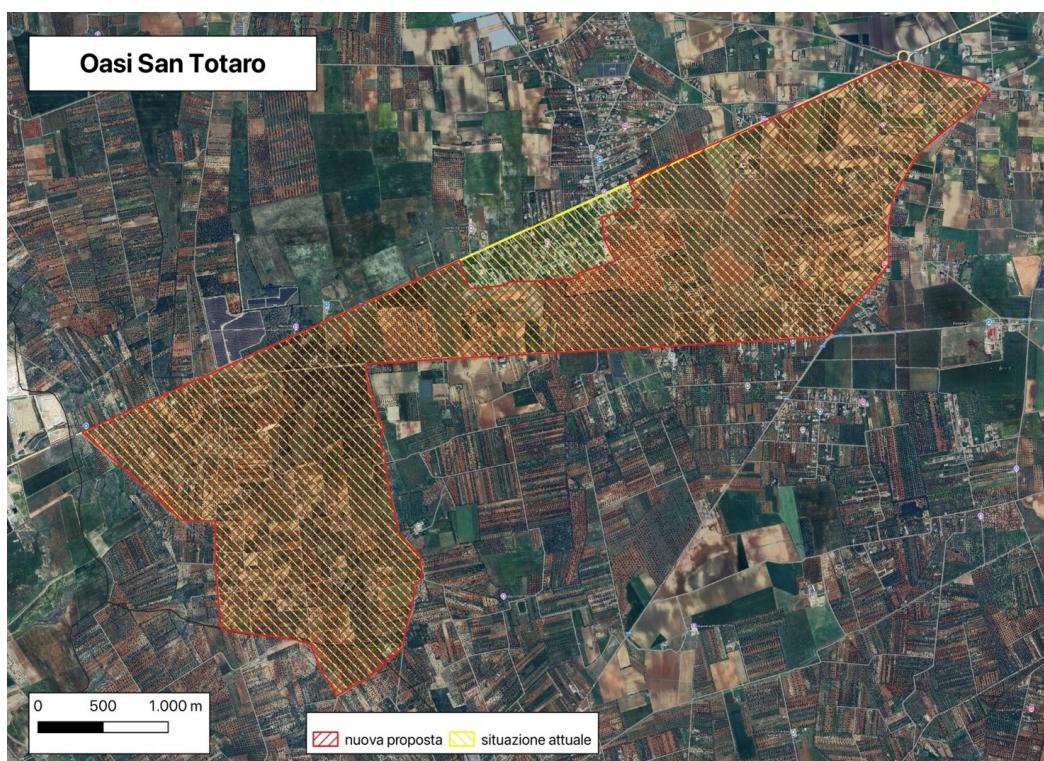
h. Riduzione dell'Oasi di Protezione "San Totaro"

Superficie: 909,94 ha; ATC: Messapico, Arco Jonico; comuni: Francavilla Fontana, San Marzano di San Giuseppe

La proposta chiede di ridurre l'Oasi per eliminare dal suo interno le aree ampie aree edificate attualmente ricomprese. La proposta non riporta il nuovo perimetro.

Si è accolta parzialmente la proposta pervenuta, eliminando le aree edificate più dense, estese e perimetrali.

Il perimetro così ridefinito porta ad una estensione dell'Oasi pari a 863,03 ha, ovvero con una riduzione di 46,91 ha.



i. Revoca dell'Oasi di Protezione "Lecce tangenziale Est"

Superficie: 893,11 ha; ATC: Salentino; comuni: Lecce

j. Istituzione dell'Oasi di Protezione "Lecce Nord"

Superficie: 578,18 ha; ATC: Salentino; comuni: Lecce

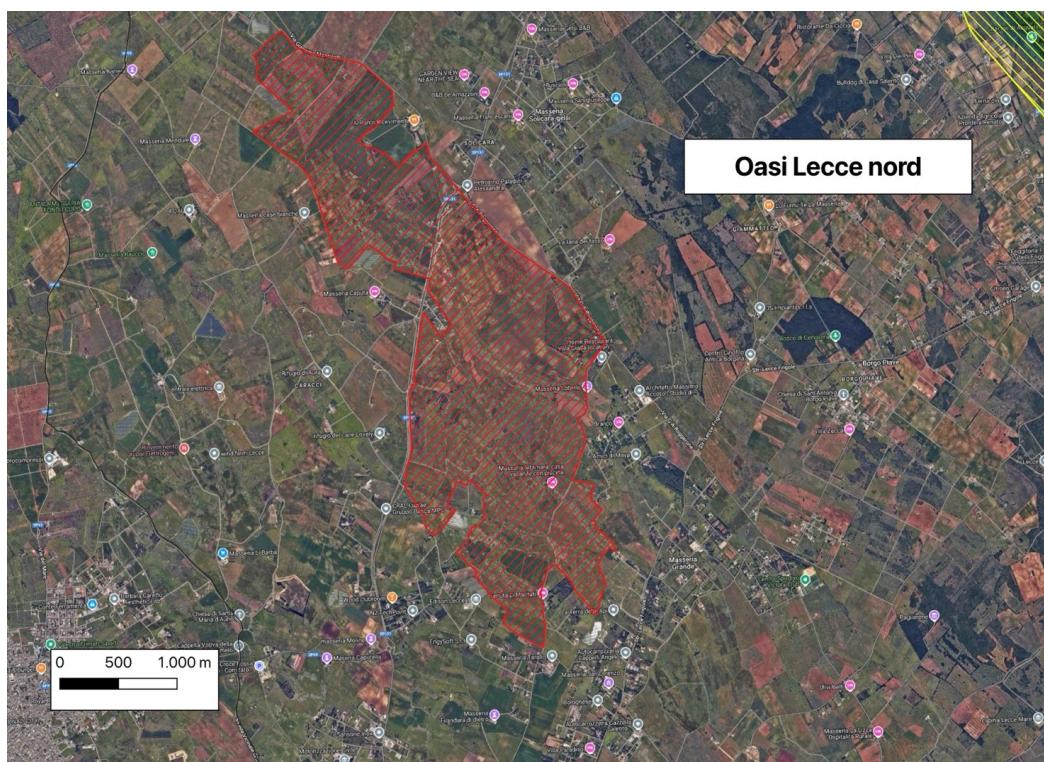
Queste due proposte sono trattate congiuntamente, sebbene presentate separatamente.

La prima chiede la revoca dell'Oasi "Lecce tangenziale Est", considerata eccessivamente antropizzata in quanto compressa tra la tangenziale di Lecce e l'abitato, mentre la seconda l'istituzione di nuova Oasi di Protezione in un'area vicina scarsamente antropizzata e caratterizzata da estesi seminativi frammisti ad aree naturali a pascoli, come da cartografia allegata.

L'area proposta come nuova Oasi appare potenzialmente idonea per Lepre, Allodola, Quaglia e altre specie di interesse conservazionario.

Il bilancio tra revoca e nuova istituzione porta, però, ad una riduzione delle aree protette pari a 314,93 ha.

Al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.



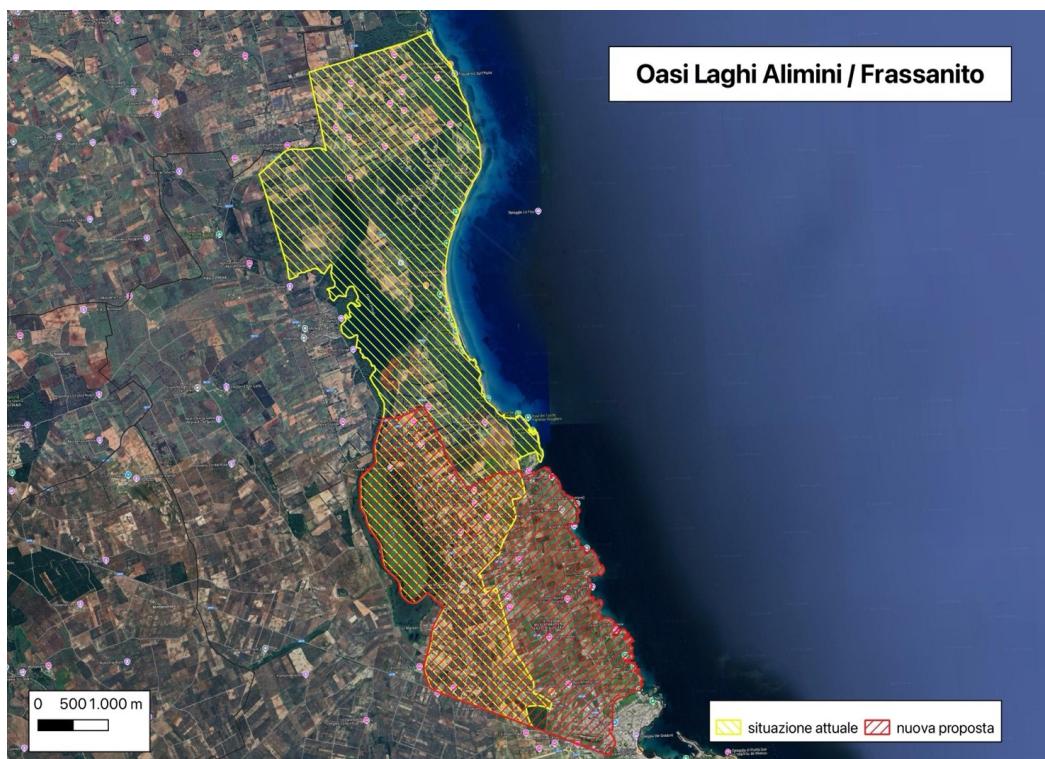
B. Associazioni Venatorie della provincia di Lecce

a. Riperimetrazione dell'Oasi di Protezione "Laghi Alimini / Frassanito"

Superficie: 1.721,6 ha; ATC: Salentino; comuni: Otranto

La proposta chiede di riperimetrire l'Oasi di Protezione "Laghi Alimini / Frassanito" per permettere l'attività venatoria nel Lago Alimini Grande (per il quale i censimenti non evidenziano una significativa presenza di uccelli acquatici) e terreni limitrofi, compensando la riduzione dell'estensione dell'istituto con il suo ampliamento a sud, in un'area di fatto già preclusa alla caccia per la presenza di un tessuto abilitativo rurale sparso.

La nuova perimetrazione proposta porterebbe l'estensione dell'istituto di protezione a 1.048,47 ha, con una riduzione di superficie protetta di 673,13 ha.



La riperimetrazione, oltre al Lago Alimini Nord, eliminerebbe la protezione all'intera pineta attualmente compresa nell'Oasi, parte consistente della quale facente parte del demanio e, quindi, che potrebbe essere interdetta alla caccia con la semplice tabellazione ad opera dell'ente gestore.

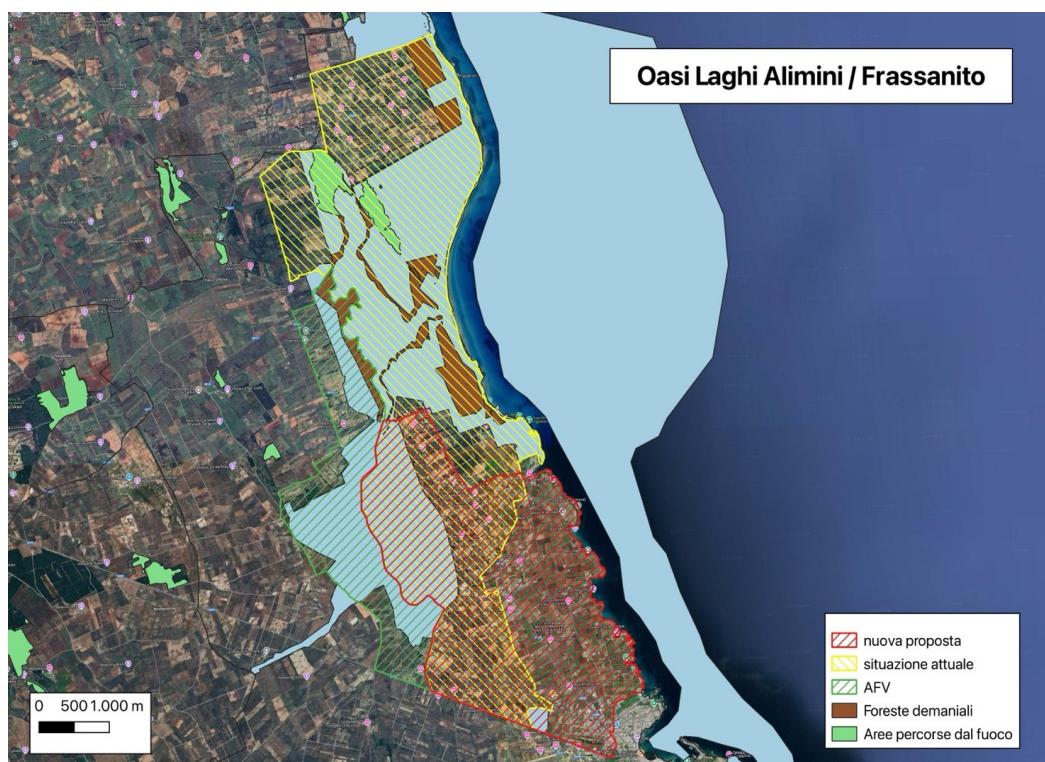
Inoltre, altre due importanti porzioni dell'habitat boschivo sono attualmente inserite nelle aree interdette all'attività venatoria in quanto percorse dal fuoco.

Infine, la riperimetrazione porterebbe ad una minore tutela del sito Natura 2000 attualmente quasi

largamente compreso nell’Oasi. Questo creerebbe dei problemi in sede di VAS e, soprattutto di Valutazione di Incidenza, per la difficoltà a giustificare tale scelta.

Di nessun aiuto sarebbe il fatto che la nuova perimetrazione inglobi un altro sito Rete Natura 2000, sia perché di dimensioni ridottissime sia perché lo stesso è recintato da muro alto più di 2 metri e quindi precluso all’ingresso, anche per finalità venatorie.

La giustificazione addotta per l’inclusione dei terreni a sud dell’attuale Oasi non appare in linea con le finalità che la legge attribuisce agli istituti di protezione.



b. Riduzione della Zona di Ripopolamento e Cattura "San Niceta"

Superficie: 1.106,41 ha; ATC: Salentino; comuni: Melendugno

La proposta chiede di ridurre la ZRC perché ritenuta non idonea alle specie stanziali Lepre e Fagiano e scarsamente vocata per le specie migratorie e, inoltre, perché la parte orientale risulta già protetta in quanto recintata in quanto ospita vasche di fitodepurazione del depuratore.

La nuova perimetrazione proposta mantiene, quindi, la porzione occidentale dell'istituto per una superficie di 610,69 ha, con una riduzione della superficie protetta pari a 495,72 ha.

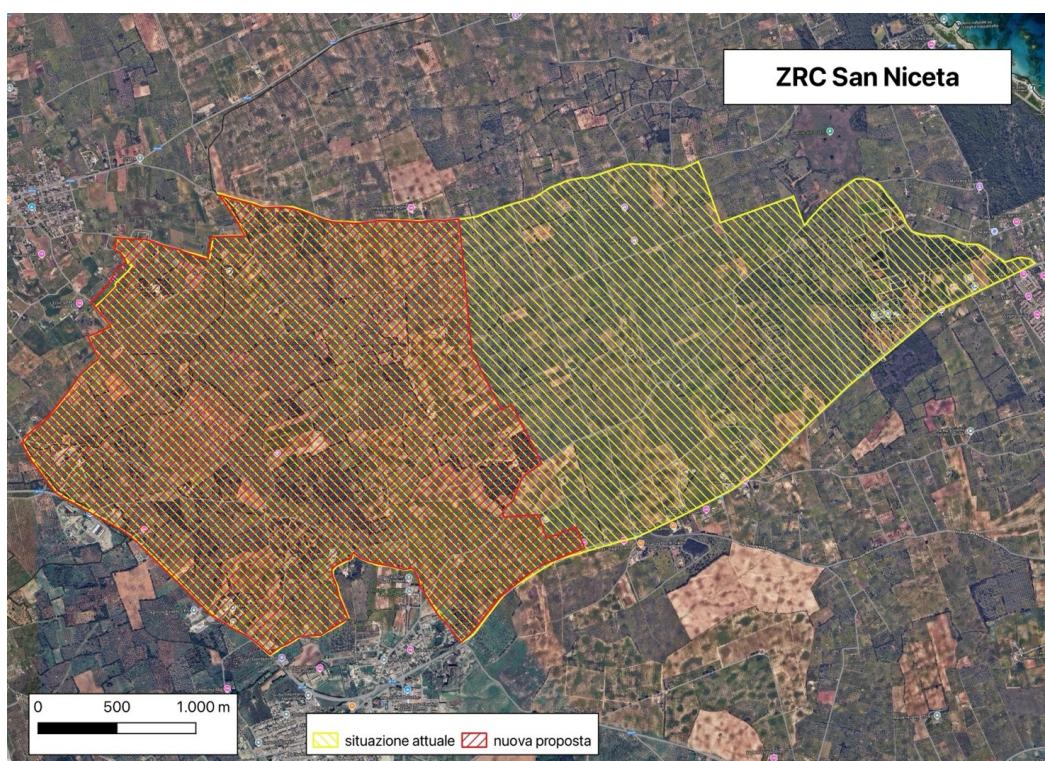
La porzione maggiormente idonea come ZRC, almeno per il Fagiano, è proprio quella limitrofa alle vasche di depurazione dove la disponibilità di acqua dolce è costante durante tutto l'arco dell'anno.

Le stesse, però, non hanno una superficie tale da garantire la necessaria tutela delle eventuali coppie nidificanti e necessitano quindi di una fascia di rispetto adeguatamente larga.

Il resto del territorio della ZRC mostra una vocazione media per i Turdidi (anche se attualmente ridotta dal problema della *Xylella*, come in tutta la provincia).

L'eventuale accettazione della proposta dovrebbe comportare la sua trasformazione in Oasi di Protezione.

Si ritiene certamente utile mantenere il vincolo di ZRC, soprattutto sulla parte orientale dell'istituto.



c. Riperimetrazione dell'Oasi "Serra Magnone/Bosco di Cardigliano"

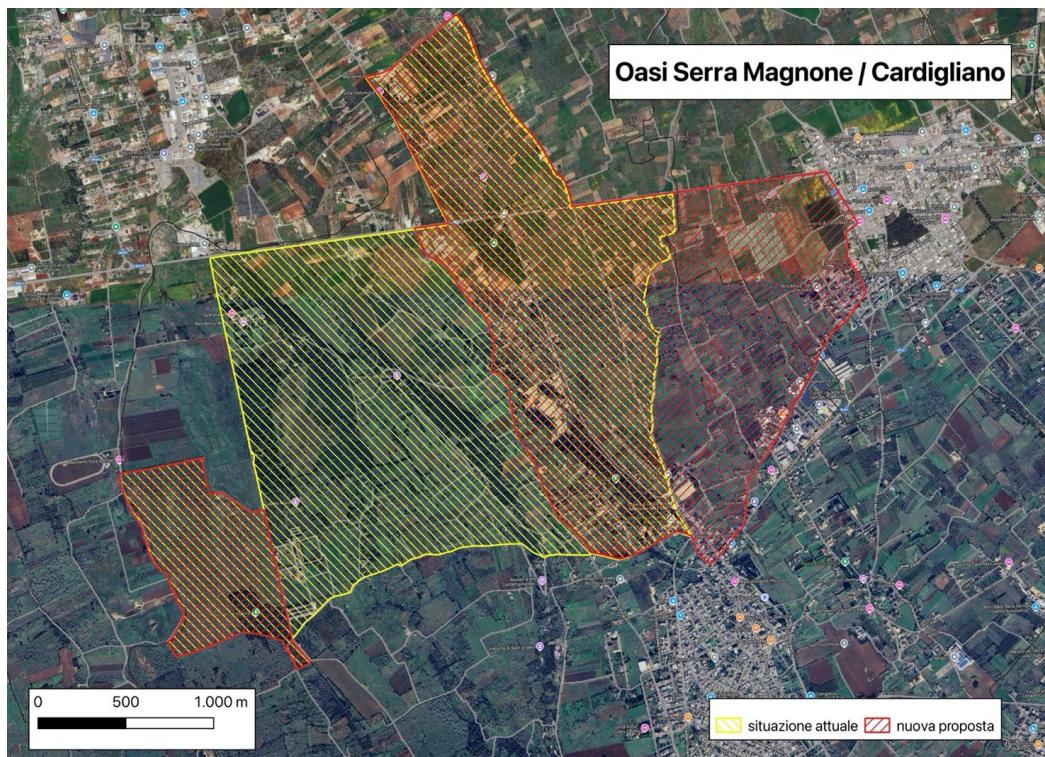
Superficie: 581,91 ha; ATC: Salentino; comuni: Specchia, Ruffano

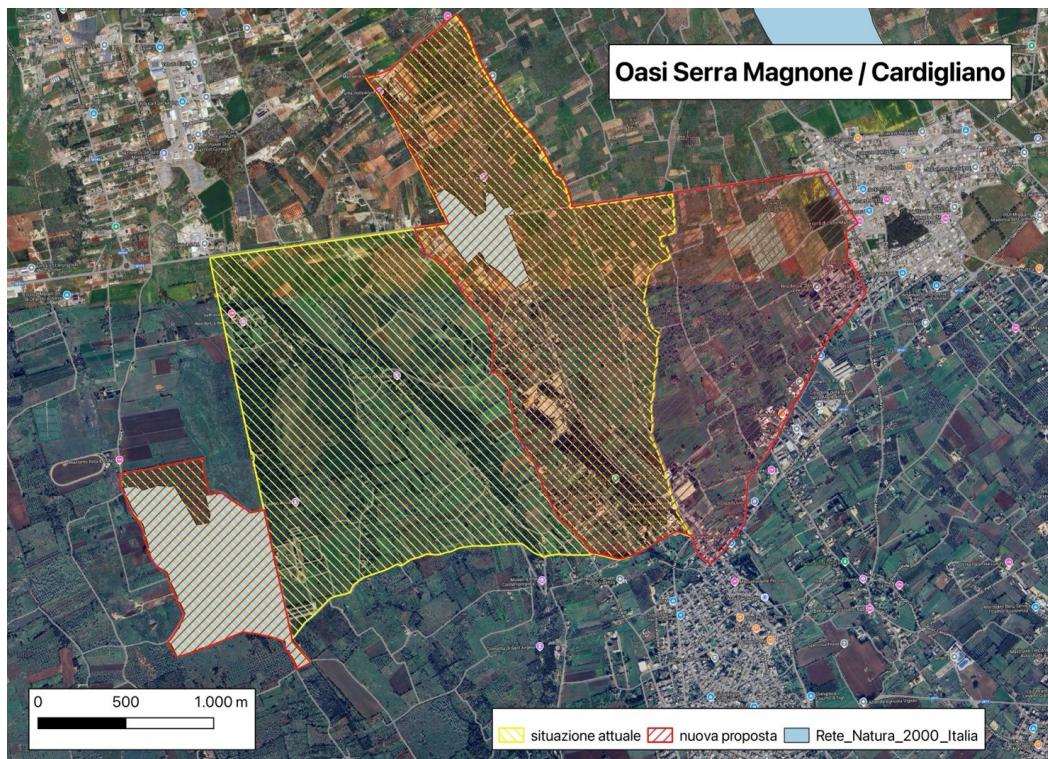
La proposta chiede di riperimetrare l'Oasi, fondamentalmente per dare la possibilità di esercitare l'attività venatoria in un'area già gravata da numerosi divieti, suddividendola in due porzioni disgiunte, una occidentale e una più grande orientale, con la liberazione dell'area a queste frapposte e allargamento della porzione orientale.

Le due aree proposte avrebbero una superficie complessiva di 472,82 ha, con una riduzione di 109,08 ha rispetto l'attuale.

Non appare opportuno istituire un istituto di protezione formato da due porzioni distinte e separate.

La porzione di territorio non più soggetta al vincolo di protezione è sicuramente di maggiore pregio naturalistico di quella interessata dall'allargamento verso est che, inoltre, si avvicina largamente al centro abitato, comprendendone anche alcune aree di non ridotta estensione.





d. Revoca della Zona di Ripopolamento e Cattura "Paternò-Lombarda-Ponzi"

Superficie: 650,55 ha; ATC: Salentino; comuni: Ugento

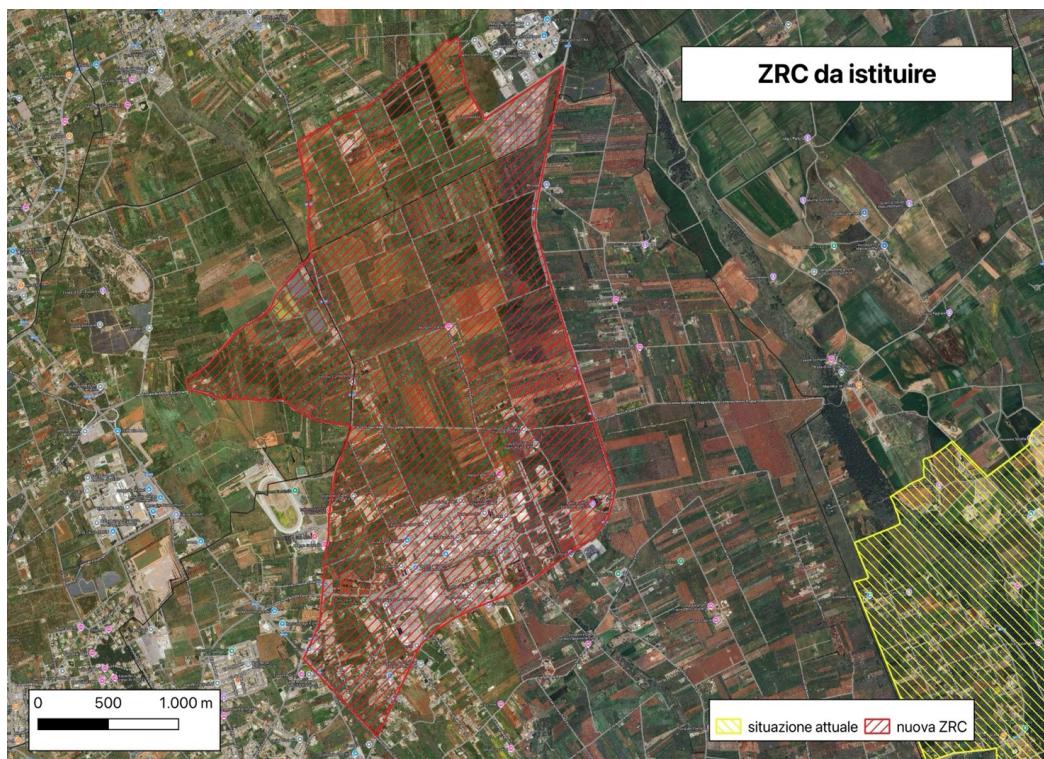
e. Istituzione di nuova Zona di Ripopolamento e Cattura

Superficie: 572,06 ha; ATC: Salentino; comuni: Casarano, Collepasso, Matino

Si chiede la revoca di una ZRC e si propone l'istituzione di una nuova ZRC, con una riduzione della superficie protetta di 78,49 ha.

La ZRC proposta ingloba 2 aree edificate per complessivi circa 161 ha che non dovrebbero essere interessate dal vincolo faunistico, portando quindi una riduzione di superficie protetta rispetto alla situazione attuale di 239 ha.

La ZRC proposta, inoltre, è circondata su tre lati, a breve distanza, da centri abitati, e mostra un tasso di naturalità più basso di quella da revocare, come del resto evidenziato nella stessa richiesta delle Associazioni a supporto della stessa, motivazione che, però, non appare in linea con le finalità che la legge attribuisce agli istituti di protezione.

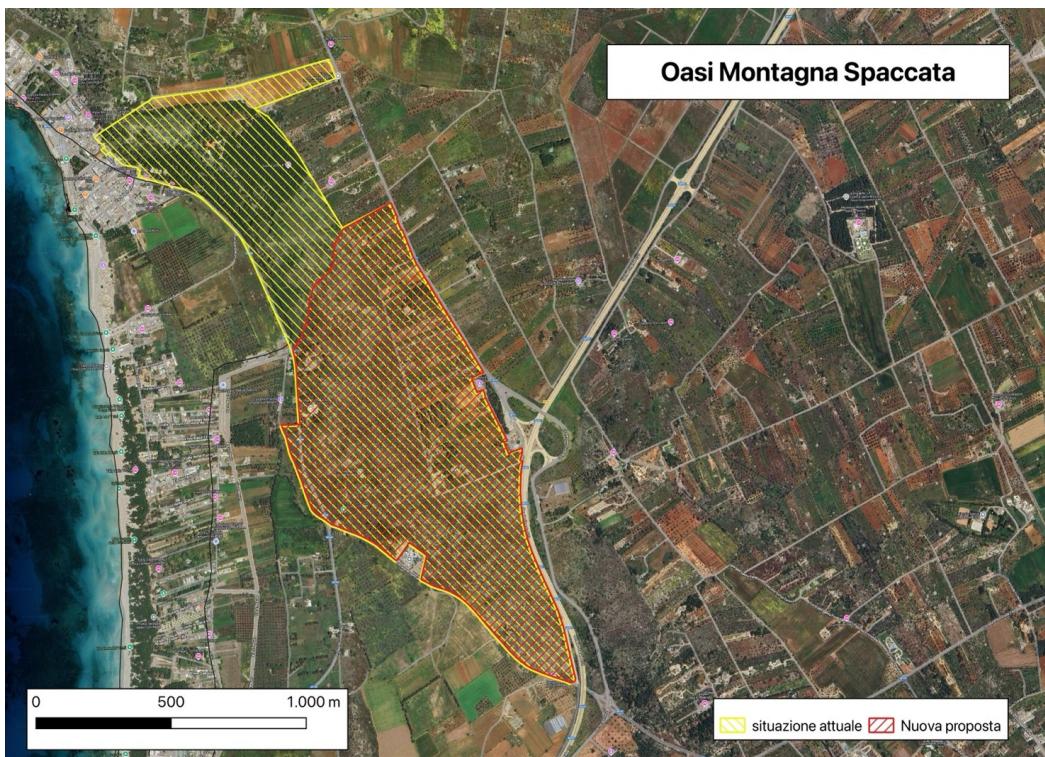


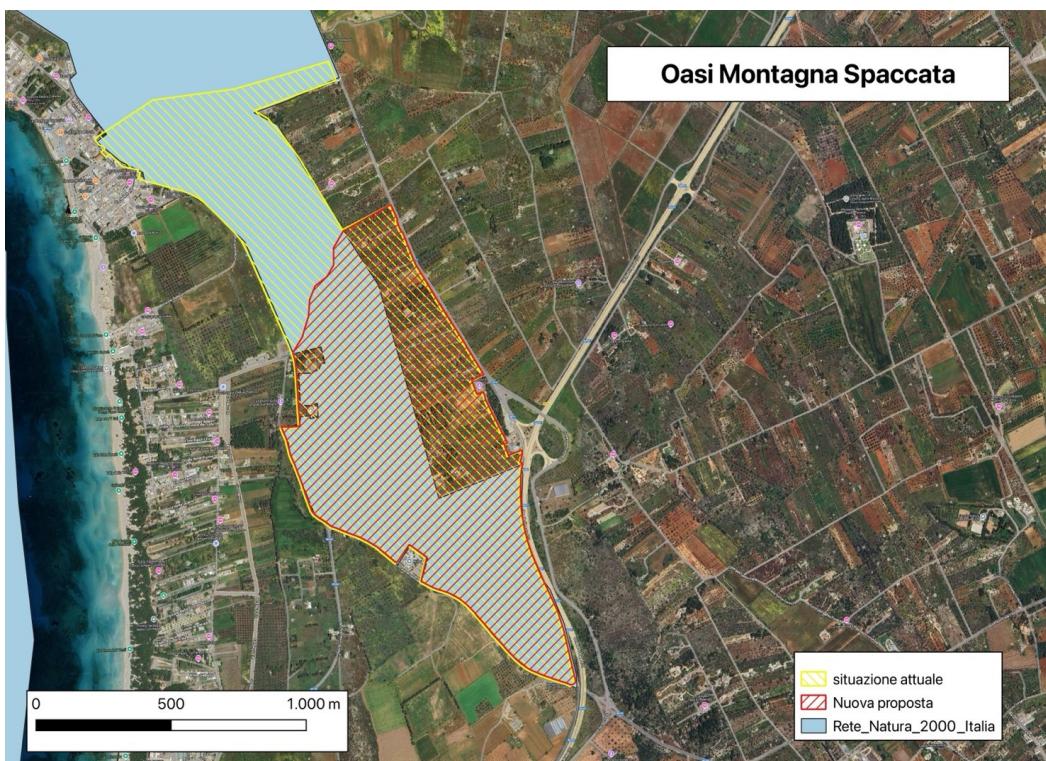
f. Riduzione dell'Oasi di Protezione "Montagna Spaccata/Rupi di San Mauro"

Superficie: 125,32 ha; ATC: Salentino; comuni: Sannicola, Gallipoli

La proposta chiede di ridurre l'Oasi a 86,96 ha per permettere l'attività venatoria nella parte settentrionale della pineta con una riduzione della superficie protetta di 38,36 ha.

La riduzione dell'Oasi porterebbe ad una minore tutela della parte meridionale di un sito Rete Natura 2000, attualmente sovrapposto al vincolo faunistico. Questo creerebbe dei problemi in sede di VAS e, soprattutto di Valutazione di Incidenza, per la difficoltà a giustificare tale scelta.





C. FIDC - Provincia di Lecce

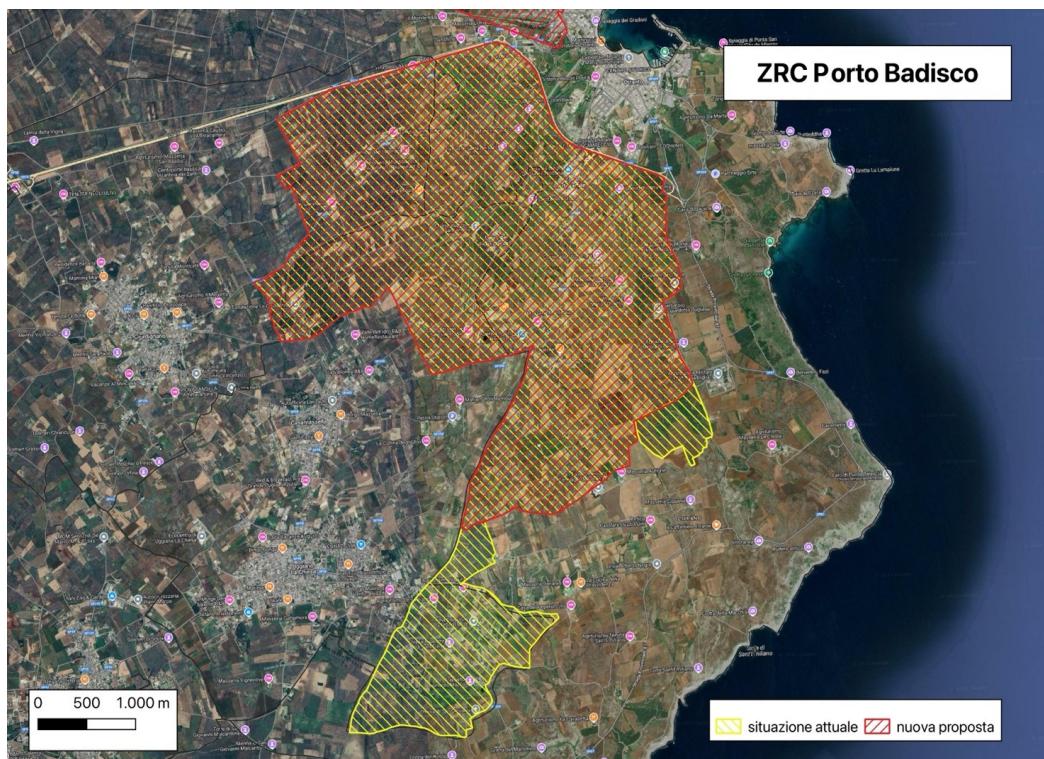
a. Riduzione della Zona Ripopolamento e Cattura "Porto Badisco"

Superficie: 1.418,17 ha; ATC: Salentino; comuni: Otranto, Uggiano la Chiesa, Giurdignano

La proposta chiede di ridurre la ZRC in quanto la stessa, assieme ad altri vincoli, impediscono l'attività venatoria ai cacciatori di Uggiano la Chiesa nel proprio comune di residenza.

La ZRC interessa il comune di Uggiano la Chiesa con due differenti porzioni, di cui quella a sud di 210,12 ha, aggiunta nell'aggiornamento del precedente PFVR 2018/2023.

Eventualmente si potrebbe eliminare tale porzione meridionale per tornare alla situazione precedente al piano vigente, ma al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.



D. FIDC - Provincia di Foggia

a. Riduzione dell'Oasi di Protezione "Lago Salso"

Superficie: 588,90 ha; ATC: Capitanata; comuni: Manfredonia

La proposta chiede di ridurre l'Oasi nella porzione litoranea, per una superficie di 400,4 ha, perché insisterebbe su aree antropizzate e impedirebbe lo svolgimento di iniziative economiche.

In realtà i confini dell'Oasi sono particolarmente frastagliati proprio perché evitano le principali aree edificate presenti nell'area e tutti i villaggi turistici.

Tutta l'Oasi è compresa in un sito di Rete Natura 2000 e la sua riduzione creerebbe dei problemi in sede di VAS e, soprattutto di Valutazione di Incidenza, per la difficoltà a giustificare tale scelta.

La perimetrazione di questo istituto è oggetto di contenzioso amministrativo, i cui primi gradi di giudizio hanno confermato la bontà della sua istituzione.

E.

a. Revoca della Zona di Ripopolamento e Cattura "Il Capitolo"

Superficie: 1.301,6 ha; ATC: Ofantino; comuni: Minervino Murge, Andria

b. Istituzione della Zona di Ripopolamento e Cattura "Taverna Vecchia"

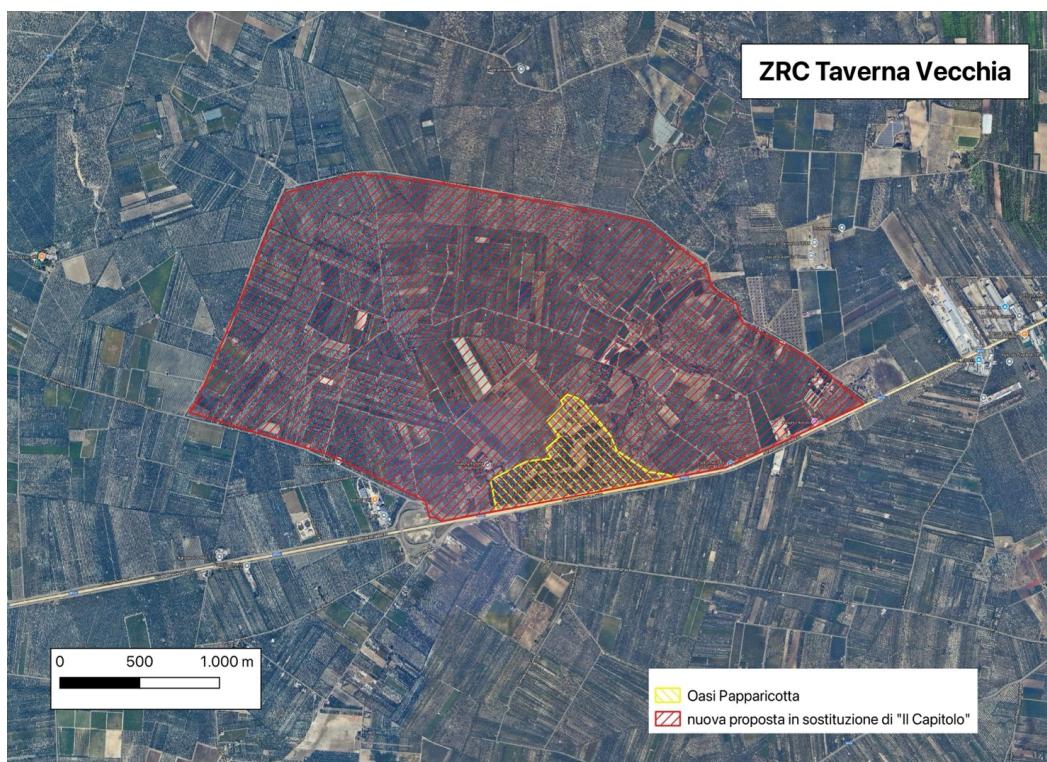
Superficie: 567 ha; ATC: Ofantino; comuni: Andria

La proposta chiede la sostituzione della ZRC "Il Capitolo" con ZRC "Taverna Vecchia" di 567 ha, già presente nel Piano precedente a quello in vigore a seguito di Delibera di Consiglio Regionale 234/2014.

Con l'approvazione del PFVR 2018-2023, successiva alla Delibera richiamata, tale ZRC non è stata confermata e, in area sovrapposta, è stata istituita l'Oasi di protezione "Paparicotta", di soli 33,3 Ha.

La differenza di superficie tra la ZRC esistente e quella proposta, più piccola, è di circa 734 ha.

Al fine di non stravolgere l'impianto del Piano si ritiene di non accettare la proposta.



<p>DOMENICO CAMPANILE</p> <p>Il Dirigente di Sezione Dott. Domenico Campanile</p>  <p> REGIONE PUGLIA</p> <p>Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali</p> <p> UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO</p> <p><i>Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti Di.S.S.P.A.</i></p>	Allegato C
<p>Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029: sintesi non tecnica</p>	
<p><i>Per Regione Puglia:</i></p> <p>dott. Angelo Galasso (<i>Responsabile E.Q.</i>)</p> <p>dott. Domenico Campanile (<i>Dirigente</i>)</p> <p><i>Per Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (Di.S.S.P.A.):</i></p> <p>prof. Francesco Bozzo (<i>Responsabile Scientifico</i>)</p>	

1 Sommario

1. Premessa	3
2. Analisi critica del piano 2018-2023.....	5
3. Approccio partecipativo	8
4. Processo di analisi sulla base delle necessità degli stakeholders.....	15
4.1 “Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria”, “Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e ZRC”, “Miglioramento delle Tabellazioni”	15
4.2 “Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione”	16
4.3 “Pianificazione Obiettiva e Inclusiva” e “Malcontento e la Diminuzione dei Cacciatori”	17
4.4 “Turismo venatorio”	17
4.5 “Introduzione ATC BAT”	17
4.6. Conclusioni	17
5. Definizione di obiettivi e strategie della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale	19

2 1. Premessa

La Legge Nazionale "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", dell'11 febbraio 1992, e successive modifiche, stabilisce tramite l'art. 10 "Piani faunistico-venatori", che le Regioni devono elaborare e adottare piani faunistico-venatori con una durata quinquennale. Questi piani sono finalizzati ad una gestione oculata del patrimonio naturale, definendo linee guida specifiche per la salvaguardia della fauna selvatica, considerando le loro esigenze ecologiche e la protezione degli habitat naturali. Inoltre, tali piani mirano a regolamentare l'attività venatoria in modo sostenibile, nel rispetto delle necessità socio-economiche del paese. Il Piano Faunistico Venatorio è lo strumento principale attraverso il quale le Regioni delineano le strategie e gli interventi per la conservazione e gestione delle popolazioni faunistiche sull'intero territorio, inoltre, regola il prelievo venatorio nel rispetto delle normative vigenti per la tutela dell'ambiente.

In ottemperanza a ciò, la Regione Puglia sottopone il proprio territorio agro-silvo-pastorale ad una pianificazione faunistico-venatoria, con l'articolo n. 59 della Legge Regionale del 20 dicembre 2017, concernente la protezione della fauna selvatica omeoterma, la tutela e la pianificazione delle risorse faunistico-ambientali, nonché il prelievo venatorio.

Nello specifico, il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) viene inserito come documento di pianificazione fondamentale per attuare gli obiettivi di tutela, conservazione, riproduzione e miglioramento della fauna selvatica e della biodiversità, oltre che, per gestire il patrimonio faunistico e regolare il prelievo venatorio. Il tutto nel rispetto del principio che ogni forma di attività venatoria sia ugualmente considerata e, tenendo conto delle culture, della storia, degli usi, delle tradizioni e dei costumi specifici della Puglia.

Quanto premesso si concretizza in una bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale che rappresenta una novità metodologica significativa nel panorama degli strumenti di pianificazione a livello regionale, soprattutto nel presente settore. Infatti, tradizionalmente, nel processo di redazione dei Piani Faunistici, non sempre si è adottato un approccio partecipativo, il che ha comportato un aumento del rischio di divergenza tra la ricerca scientifica e la sua effettiva applicazione. Ciò è spesso dovuto alla presenza di vincoli temporali stringenti, obiettivi divergenti e risorse finanziarie limitate che influenzano lo sviluppo di tali documenti. Questa situazione può compromettere la coerenza e l'efficacia delle strategie adottate nel piano, evidenziando la necessità di considerare con attenzione tali sfide durante il processo di elaborazione del Piano Faunistico.

Con questo spirito, miriamo a presentare una bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale che deriva da un approccio multidisciplinare e multi-attore. In particolare, abbiamo optato per l'adozione di un approccio partecipativo che supporti le decisioni tecnico-operative per la revisione del PFVR.

La novità dell'approccio non modificherà in alcun modo le finalità per le quali è stato istituito questo documento che stabilisce:

- Le modalità di individuazione dei territori per la creazione di aziende faunistiche-venatorie, aziende agro-turistico-venatorie e centri privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- L'istituzione di ATC, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, e centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica;
- L'identificazione, la conferma e la revoca di istituti a gestione privatistica, come centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale o allevamenti di fauna selvatica, zone di addestramento cani, aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie;
- Indirizzi consolidati per la vigilanza;
- Misure di salvaguardia dei boschi per prevenire incendi;
- Misure di tutela della fauna;

- Modalità di determinazione dei contributi regionali derivanti dalle tasse di concessione regionale;
- Criteri di gestione per la riproduzione della fauna;

La scelta di adottare un approccio partecipativo nella realizzazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale è motivata dalla convinzione che, anche nell'ipotesi di voler semplicemente riavviare il processo di adozione e approvazione dell'attuale PFVR della Puglia, sia imperativo effettuare una valutazione accurata degli impatti dell'attuale documento. A questa considerazione si aggiunge la necessità evidente di una revisione attenta e di un aggiornamento in linea con il quadro complessivo attuale. Pertanto, tra la mera riattivazione del processo di adozione e approvazione della proposta di PFVR esistente e l'effettivo avviamento di un percorso trasversale verso la creazione di una nuova proposta, si è ritenuto più opportuno optare per quest'ultima.

In questa ottica, l'aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018/2023 mira a stabilire obiettivi che siano coerenti con la situazione attuale e raggiungibili in tempi ragionevolmente brevi.

Per realizzare questo obiettivo, il documento inizia con una preliminare ricognizione che utilizza approcci partecipativi per identificare i punti di forza e le criticità del vecchio piano, integrando, inoltre, i reali bisogni degli stakeholders.

A tale fase si affiancano strumenti tecnici ed operativi finalizzati ad affrontare le modifiche necessarie.

L'aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale si impegna a perseguire questo obiettivo attraverso:

- realizzazione di un calcolo oggettivo delle aree agro-silvo-pastorali e delle zone effettivamente idonee per la caccia;
- evoluzione nell'approccio metodologico e gestionale;
- introduzione di nuovo ATC.

3 2. Analisi critica del piano 2018-2023

La consultazione dei documenti di approvazione del piano vigente ha permesso di evidenziare alcuni elementi di attenzione sollevati in passato da soggetti competenti in materia ambientale. Questo, in un'ottica di miglioramento è valso come stimolo a considerare alcuni fattori importanti per la formulazione della presente bozza ed a valutare l'operato negli ultimi anni delle strutture regionali e provinciali volte proprio a colmare i vuoti conoscitivi evidenziati e ad accogliere le indicazioni pervenute con strumenti di regolamentazione e attività tecniche.

Di seguito si riporta una sintesi degli elementi oggetto di attenzione per la stesura del PFVR 2024/2029:

1. coordinamento mediante tavoli tecnici con strutture competenti in materia territoriale e di tutela ambientale;
2. tavolo tecnico con le associazioni e i centri studi qualificati operanti sul territorio per la protezione di alcune specie a rischio estinzione ai fini dell'inserimento, nei calendari venatori, di buone norme comportamentali e obbligo di abilitazione alla caccia specialistica;
3. avvio di studi faunistici a livello regionale nei riguardi di specie di interesse venatorio, conservazionistico e gestionale;
4. monitoraggi specifici sulla consistenza di alcune specie a rischio di estinzione a causa dei prelievi venatori (es. lepre italica);
5. approfondimento sulla tematica del munizionamento e dell'inquinamento da piombo;
6. informatizzazione in ambiente GIS delle perimetrazioni e degli Istituti del Piano;
7. revisione del calcolo della TASP con l'esclusione di alcune aree specifiche come, ad esempio, aree con impianti eolici e fotovoltaici;
8. revisione dei confini degli Istituti del Piano coerentemente a quanto fatto per la redazione del PTCP e dei piani di gestione delle aree protette e dei SIC/ZPS;
9. definizione di nuove linee programmatiche per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;
10. analisi dell'efficienza e delle strutture della caccia e analisi dei costi e delle risorse necessarie per l'attuazione del piano.

L'aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018/2023 integra e fa proprie alcune osservazioni sollevate e tiene conto delle più recenti soluzioni adottate per recepire le indicazioni e i commenti pervenuti in merito alla vecchia pianificazione. Di seguito si schematizza il recepimento avvenuto nell'ambito della presente fase pianificatoria o attraverso l'adozione di eventuali strumenti normativi e attività condotte a livello regionale.

Elementi oggetto di attenzione	Recepimento
<ol style="list-style-type: none"> 1. coordinamento mediante tavoli tecnici con strutture competenti in materia territoriale e di tutela ambientale; 2. tavolo tecnico con le associazioni e i centri studi qualificati operanti sul territorio per la protezione di alcune specie a rischio estinzione ai fini dell'inserimento, nei calendari venatori, di buone norme comportamentali e obbligo di abilitazione alla caccia specialistica; 	Gli elementi sono stati presi in piena considerazione nell'elaborazione della presente proposta di piano: realizzazione di specifici incontri preliminari volti a formulare il piano secondo un approccio partecipativo nonché attività previste nell'ambito dell'attivazione del processo di VAS (consultazione).
3. avvio di studi faunistici a livello	Recepimento degli elementi attraverso strumenti normativi regionali e attività specifiche degli ATC.

<p>regionale nei riguardi di specie di interesse venatorio, conservazionistico e gestionale;</p> <p>4. monitoraggi specifici sulla consistenza di alcune specie a rischio di estinzione a causa dei prelievi venatori;</p>	<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 giugno 2022, n. 910 PROPOSTA PROGETTUALE 2022-2023 a cura dei Centri territoriali Fauna Selvatica della Riserva Naturale R.O. Litorale Tarantino Orientale, della Provincia di Brindisi, del Consorzio di gestione Torre Guaceto, del Centro Territoriale Accoglienza Fauna Selvatica Omeoterma di Calimera SPECIE: 1. Anseriformes: Fischione <i>Anas penelope</i>, Canapiglia <i>Anas strepera</i>, Alzavola <i>Anas crecca</i>, Germano reale <i>Anas platyrhynchos</i>, Codone <i>Anas acuta</i>, Marzaiola <i>Anas querquedula</i>, Mestolone <i>Anas clypeata</i>, Moriglione <i>Aythya ferina</i>, Moretta <i>Aythya fuligula</i>, 2. Gruiformes: Folaga <i>Fulica atra</i> 3. Charadriiformes: Pavoncella <i>Vanellus vanellus</i>, Beccaccino <i>Gallinago gallinago</i>, Beccaccia <i>Scolopax rusticola</i>, 4. Columbiformes: Colombaccio <i>Columba palumbus</i>, Tortora <i>Streptopelia turtur</i>, 5. Galliformes: Quaglia <i>Coturnix coturnix</i> 6. Passeriformes: Allodola <i>Alauda arvensis</i>, Merlo <i>Turdus merula</i>, Cesena <i>Turdus pilaris</i>, Tordo <i>Turdus philomelos</i>, Tordo sassello <i>Turdus iliacus</i>. Acquatici: Trampolieri (ordine Charadriiformes) Anseriformi (anatre, oche, cigni) Svassi (ordine Podicipediformes) Strolaghe (ordine Gaviiformes) Ciconiiformi (cicogne, garzette, spatole, etc) Pelecaniformi (pellicani e altri) Fenicotteri (ordine Phoenicopteriformes) Alcuni membri dell'ordine Gruiformes (tra cui gru, folaghe, gallinelle d'acqua, ecc.) DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2019, n. 2440 SPECIE: Cinghiale, Lupo, Storno, Tordo, Beccaccia 1. Monitoraggio di specifiche specie di fauna selvatica; 2. Analisi delle informazioni sui danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, zootecniche e forestali, sulla loro tipologia e localizzazione geografica; 3. Georeferenziazione e restituzione cartografica delle informazioni contenute in banca dati; 4. Individuazione dei criteri, dei modelli e delle tipologie per indennizzare le imprese danneggiate; 5. Valutazione economica dei danni causati su colture e specie animali; 6. Supporto alla pianificazione e programmazione delle attività faunistico-venatorie a livello regionale carta regionale delle vocazioni faunistiche; 7. Studio dell'evoluzione dello strato di adiposità, del quadro ormonale e delle gonadi nel tordo bottaccio e della Beccaccia, Valutazioni chimico nutrizionali delle carni; Monitoraggi, censimenti e studi faunistici condotti dai</p>
--	--

	<p>singoli ATC su numerose specie di interesse per i rispettivi territori.</p> <p>ATC Foggia: studi sulle specie Starna, Fagiano, Lepre, Cinghiale, Capriolo.</p> <p>ATC Bari: Distribuzione delle specie di interesse conservazionistico, uccelli migratori di interesse venatorio, uccelli stanziali di interesse venatorio, mammiferi di interesse venatorio.</p> <p>ATC Taranto: Check-list delle specie, Distribuzione degli uccelli migratori di interesse venatorio, uccelli stanziali di interesse venatorio, mammiferi di interesse venatorio; censimenti effettuati dal 2014 al 2021 su lepre, fagiano, cinghiale, volpe, gazza, corvidi, taccola.</p> <p>ATC Lecce: Check list degli uccelli della provincia di Lecce; censimenti effettuati dal 2019 al 2021 su fagiano e lepre.</p>
<p>5. approfondimento sulla tematica del munizionamento e dell'inquinamento da piombo;</p>	<p>Recepimento dell'elemento attraverso strumenti normativi regionali</p> <p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 20 dicembre 2019, n. 312 pg</p> <p>Divieto di utilizzo di munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne degli stessi;</p>
<p>6. informatizzazione in ambiente GIS delle perimetrazioni e degli Istituti del Piano;</p> <p>7. revisione del calcolo della TASP con l'esclusione di alcune aree specifiche come ad es. aree con impianti eolici e fotovoltaici;</p> <p>8. revisione dei confini degli Istituti del Piano coerentemente a quanto fatto per la redazione del PTCP e dei piani di gestione delle aree protette e dei SIC/ZPS;</p>	<p>Gli elementi sono stati presi in piena considerazione nell'elaborazione della presente proposta di piano: predisposizione della cartografia e calcolo delle superfici oggetto di pianificazione in ambiente GIS (TASP, SUC); aggiornamento della base cartografica esistente; valutazione degli istituti del piano nell'ambito dei tavoli di consultazione.</p>
<p>9. definizione di nuove linee programmatiche per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;</p> <p>10. analisi dell'efficienza e delle strutture della caccia e analisi dei costi e delle risorse necessarie per l'attuazione del piano;</p>	<p>Gli elementi sono oggetto di attenzione.</p>

4 3. Approccio partecipativo

In questo contesto, la presente indagine si propone di formulare una bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale, con un'enfasi sull'integrazione di approcci partecipativi. Tale intento si allinea alle direttive europee che promuovono l'adozione di approcci partecipativi per favorire la democratizzazione e ridurre potenziali insuccessi nell'adozione di strategie future, accrescendo, così, le possibilità di effettiva implementazione di soluzioni a venire.

Gli approcci partecipativi, nel loro fondamento, si radicano su due principi fondamentali, ossia la sussidiarietà e il partenariato. Questo significa che il processo decisionale dovrebbe avvenire il più vicino possibile al luogo di implementazione, coinvolgendo rappresentanti di un ampio spettro di gruppi sia governativi che non governativi. La sussidiarietà sottolinea l'importanza di prendere decisioni a livello locale, avvicinandosi il più possibile ai contesti in cui le politiche e le strategie verranno attuate, garantendo così una maggiore rilevanza e rispondenza alle specifiche esigenze delle comunità coinvolte. Parallelamente, il partenariato enfatizza la collaborazione tra vari attori, promuovendo una partecipazione inclusiva e il coinvolgimento di diverse prospettive per garantire decisioni più ponderate e accettabili. Questa sinergia di principi mira a incrementare l'efficacia e la sostenibilità delle strategie future, rispondendo in modo più diretto e integrato alle dinamiche sociali, economiche ed ambientali.

Per adempiere all'obiettivo e assecondare i principi fondamentali degli approcci partecipativi, nel mese di febbraio 2024 il Dipartimento DISSPA dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" ha implementato due focus group ognuno con obiettivi specifici e risultati interessanti. La Figura 1 mostra il percorso di implementazione per la realizzazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale.



Figura 1. Percorso di implementazione degli approcci partecipativi

Più specificamente, il 14 febbraio 2024 è stata condotta la prima sessione del focus group. Durante questo evento sono stati scelti i Presidenti delle ATC della Puglia come rappresentanti chiave degli interessati al PFVR, al fine di acquisire informazioni rilevanti. Infatti, i Presidenti delle ATC sono stati designati come "intermediari" nel contesto di riferimento. Agli intervenuti al dibattito sono stati formulati tre quesiti specifici:

1. Sviluppare un'analisi SWOT, quindi con identificazione di punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce, dell'ultimo PFVR;
2. Immaginare quali potessero essere i punti cardine su cui focalizzare la bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale della Puglia;
3. Identificare gli attori chiave che potessero influenzare il processo di modifica della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

I risultati preliminari del primo incontro sono riportati in Tabella 1.

Tabella 1 Strutturazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale seguendo le indicazioni delle ATC

CATEGORIA	DESCRIZIONE
Nome	Piano Faunistico Regionale: Valorizzare le Peculiarità Provinciali con rispetto delle realtà Territoriali
Documenti di riferimento	Piano Faunistico Regionale: versione precedente
Motivazione	Allineamento tra scienza e realtà per la gestione dell'ambito venatorio
Fattori identificati dagli esperti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione di un piano che rappresenta le reali condizioni di tutto il territorio regionale, ovviamente per le peculiarità di provincia 2. Verifica effettiva di tutti quei territori in cui non si può andare a caccia 3. Modifica dell'indice di densità venatoria 4. Distinzione tra aree protette e parchi e Zone di Protezione Speciale 5. Gestione contenziosi risarcimento danni 6. Individuazione di zone ripopolamento e cattura adatte alla loro funzione. 7. Attenzione massima all'aspetto della vigilanza e del controllo per limitare l'illegalità 8. Proposta di modifica delle aree protette o di flessibilità nel rispetto del 30%. 9. Attenzione massima alla tabellazione
Caso studio	Puglia
Attori chiave	<ul style="list-style-type: none"> - ATC - Regione - Associazioni venatorie - Agricoltori - Mondo ambientalista - Soggetti mondo turistico (albergatori e associazioni di categoria)
Pre-requisiti fondamentali	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio partecipativo - Disponibilità dati aggiornati - Comportamento di rispetto reciproco e predisposizione alla collaborazione tra le categorie coinvolte

Dopo aver acquisito queste informazioni preliminari, il 27 febbraio 2024 è stato organizzato un secondo focus group per ampliare la rappresentatività dei risultati. L'incontro ha avuto come obiettivi il coinvolgimento di tutte le categorie di stakeholders e l'ascolto delle preoccupazioni o dei bisogni direttamente dichiarati dagli attori locali. I partecipanti a questa sessione includevano rappresentanti del mondo venatorio, agricolo e ambientalista. A loro è stato chiesto di esprimere opinioni sui risultati del focus group precedente e di arricchire, confermare o modificare tali risultati attraverso un'analisi SWOT partecipativa.

Nonostante l'iniziale scetticismo e la scarsa familiarità con gli approcci partecipativi, i partecipanti hanno collaborato attivamente e hanno elaborato una propria analisi SWOT, che in gran parte rifletteva quella degli esperti. I risultati dei due incontri sono stati elaborati attraverso l'analisi delle trascrizioni, degli appunti e dei post-it compilati dai partecipanti. Da questo processo è emersa una SWOT congiunta, sintetizzata nella Figura 2.

Figura 2 I risultati dell'analisi SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Vocazionalità territoriale - App "X Caccia" 	<ul style="list-style-type: none"> - Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria - Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione - Governance e Partecipazione Istituzionale - Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e Zone di Ripopolamento e Cattura - Specificità territoriale - Controllo delle Specie e Spese Operative
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione Obiettiva e Inclusiva - Miglioramento delle Tabellazioni - Turismo venatorio - UE sta modificando l'insieme della specie protetta, può comportare gestione di specie come il lupo - Introduzione e Monitoraggio della Selvaggina - Formazione Cacciatori 	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo delle Specie Invasive e Impatti Ambientali - Malcontento e Diminuzione dei Cacciatori; - Illegalità - Possibile introduzione ATC BAT - Limitazioni nella Tabellazione e mancanza strumenti di quantificazione - Governance Regionale e Relazioni tra gli stakeholder

Nella tabella successiva, sono stati riassunti i principali contributi provenienti dagli attori interessati sull'ultima versione disponibile del PFVR. La struttura della Tabella 2 comprende macroaree ed elementi specifici, che costituiscono le quattro determinanti dell'analisi SWOT, affiancati dalle azioni chiave risolutive emerse durante i dibattiti con gli stakeholders; inoltre, nell'ultima colonna, è stata inclusa un'indicazione sugli elementi modificabili o non modificabili da parte dell'Università.

Tabella 2 Risultati complessivi dei focus group

CATEGORIA SWOT	MACROAREA	SPECIFICITÀ	AZIONI CHIAVE	RUOLO UNIVERSITÀ
Punti di Forza	<ul style="list-style-type: none"> - Vocazionalità territoriale - App "X Caccia" 			No
Punti di Debolezza	<ul style="list-style-type: none"> Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Un piano che tecnicamente non tiene presente delle aree protette che non dovrebbero superare il 20-30% del territorio agro-silvo-pastorale. 2. Dati vecchi o poca considerazione della reale situazione del territorio (tendoni dei vigneti, distanza dalle strade, dai parchi, impianti fotovoltaici ed eolici, fondi chiusi, aree particolarmente antropizzate). 3. Territorio "minimo" destinato alla caccia. 	<ul style="list-style-type: none"> a) Il territorio protetto del 30% deve essere calcolato a livello regionale. b) Censimenti reali dei fondi chiusi (Ormai sta dilagando la chiusura di ampie porzioni di territorio con recinzioni non denunciate. Verifica di regolarità con quelli esistenti). c) Confini degli ATC devono coincidere totalmente con i confini provinciali. d) Territorio agro-silvo-pastorale su ripartizione provinciale; e) Riperimetrazione (ZRC; Oasi di protezione). f) Abolizione aree che superano la % del 30. g) Evitare di istituire ulteriori 	Si

		<p>4. Brindisi: mancanza territorio: cacciatori residenti> dei cacciatori ammissibili.</p> <p>5. Indice di densità venatoria.</p> <p>6. Conteggi non attendibili, posti riservati per neo-cacciatori e mobilità.</p> <p>7. Le zone protette dove non è consentita la caccia sono le uniche e poche zone dove i cacciatori non recano danno. I cacciatori sono spinti in un territorio molto ristretto e si riversano vicino zone abitate o maggiormente popolate.</p> <p>8. Instaurazione di aree contigue.</p> <p>9. Siquilibrio a livello provinciale delle superfici precluse all'attività venatoria.</p> <p>10. Ci sono provincie (ATC) nelle quali la percentuale va ben oltre il 30%.</p> <p>11. I territori destinati all'attività venatoria sono quasi tutti destinati ad attività agricole che vengono danneggiate. Quasi tutte le aree protette sono localizzate in territori incolti andrebbe equilibrata la situazione.</p>	<p>aree protette per evitare il proliferare di specie problematiche come cinghiali, corvidi, ecc... con aumento di danni da fauna.</p> <p>h) Revisione dei confini delle aree protette (Parco nazionale del Gargano). Alcuni comuni in certi periodi non hanno territori liberi alla caccia.</p> <p>i) Verificare le aree veramente destinate alla caccia;</p> <p>l) Area ripopolamento gestione diretta per una maggiore efficacia ed efficienza. Sarebbe opportuno istituire la "residenza venatoria" prevista per legge.</p> <p>n) Occorrerebbe fare delle rotazioni territoriali temporali delle zone di protezione (di tipo marginale) per evitare di creare delle "casseforti" per specie in sovrannumero (cinghiali).</p> <p>o) Occorrerebbe ripristinare le percentuali di territorio precluso alla caccia a livello provinciale in quanto attualmente è a livello regionale.</p> <p>p) Necessario riconoscere le aree interessate da tendoni nel 30%, insieme ad impianti fotovoltaici ed eolici, distanza strade.</p> <p>q) Riportare la legge "riportare la % al 30 su base provinciale e non regionale e con la legge attuale fare da ammortizzatore per quelle provincie al di sotto del 30%.</p> <p>r) Necessità di censire i fondi chiusi e le aree percorse dal fuoco vincolate per 10 anni alla chiusura dell'attività venatoria.</p>	
	Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione	<p>1. Richieste risarcimento danni - non tutte le province hanno le strutture per verificare il danno in loco.</p> <p>2. Poche informazione su come è stato sviluppato il Piano.</p> <p>3. Tempi di redazione del piano - va programmata meglio la fase del rinnovo. Il Piano era scaduto e si è stati costretti ad accelerare i lavori di sviluppo del Piano.</p>	<p>a) Eliminare le misure e le azioni di prevenzione da parte degli agricoltori per ottenere il risarcimento.</p>	Si
	Governance e	1. Non approccio	a) Criteri di rappresentanza nelle	No

	Partecipazione Istituzionale	<p>partecipativo.</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Rapporto ATC e Regione. 3. Ruoli e compiti ATC non definiti ma numerosi. 4. Influenza politica. 5. Burocrazia. 6. Livello rappresentanza ATC. 7. Poco controllo sul territorio da parte delle istituzioni. 8. Parco delle gravine non ha un ente parco di gestione. 	<p>ATC qualificati e competenti.</p> <p>b) Selecontrollo sulle specie normativamente disciplinato ed affidato a chi in possesso dei relativi titoli abilitativi.</p> <p>c) Migliorare la condivisione tra ATC e REGIONE.</p>	
	Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e ZRC	<ol style="list-style-type: none"> 1. Confini aree protette. 2. Tabellazione. 3. Oasi di protezione+ zone ripopolamento e cattura impossibilitate alla loro funzione per ubicazione. 4. Gente con età avanzata non ha il cellulare o non lo usa per la caccia. 	<p>a) Immissione a scopo di ripopolamento proroga temine del 31 marzo.</p> <p>b) Parco delle gravine limitarlo ai soli solchi gravinali. Così come per il Parco del Mar Piccolo.</p>	Si
	Specificità territoriale			No
	Controllo delle Specie e Spese Operative	<ol style="list-style-type: none"> 1. Spese di gestione selvaggina. CLS lavorazione carcasse e spese di smaltimento. 2. Selecontrollo specie disciplinate. 		No
	Opportunità	<p>Pianificazione Obiettiva e Inclusiva</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Avere un Piano che sia il frutto di valutazioni tecniche, e non di natura ideologica. 2. Redigere un Piano che tenga conto di tutte le esigenze, di tutti i soggetti interessati. 3. Alleanza tavolo di lavoro: mondo agricolo e venatorio. 		Si
	Miglioramento delle Tabellazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riorganizzare il territorio. 2. Tabellazioni: altre Regioni come riferimento. 3. Autodichiarazione dei fondi chiusi. 4. Nuova distribuzione con possibile introduzione ATC BAT. 5. I confini dei parchi devono essere individuabili. 		Si
	UE sta modificando l'insieme della specie protetta, può comportare gestione di specie come il lupo			No
	Turismo venatorio			Si
	Introduzione e Monitoraggio della	<ol style="list-style-type: none"> 1. Possibilità di inserire nuova selvaggina, 	<p>a) Corsi per immissione della selvaggina</p>	No

	Selvaggina	sempre compatibilmente con quelle che sono le specificità del territorio. 2. Monitoraggio della fauna cacciabile a suffragio della stesura dei c.v.. 3. Immissione selvaggina di cattura e non polli di batteria		
	Formazione Cacciatori		a) Formazione cacciatori affidata ad associazioni riconosciute.	No
Minacce	Controllo delle Specie Invasive e Impatti Ambientali	1. Cambiamenti climatici: rotte migratorie stanno cambiando. 2. Cambiamento territorio: xylella. 3. Crescente proliferazione specie invasive. 4. Proliferazione di specie problematiche. 5. Colture a perdere. 6. Contenimento fauna selvatica (cinghiali, lupi, storni, pappagalli) monitoraggio cinghiali.	a) Coltore a perdere: alzare l'altezza minima delle mietitrici per salvaguardare la fauna. b) Affidare la selezione a chi è in grado di gestire la fauna. c) Gestione attività venatoria per la fauna nociva con periodi differenziati. d) Rotazione delle zone di protezione per evitare proliferazione di specie come il cinghiale.	No
	Malcontento e Diminuzione dei Cacciatori	1. Malcontento del mondo venatorio con conseguente riduzione del numero di cacciatori. 2. Diminuzione dei cacciatori (fisiologico, economico, piano faunistico discutibile, tabellazione inesistente, persone di una certa età che non hanno dimestichezza con le app).		Si
	Illegalità		a) Controllo sulle immissioni e sul bracconaggio.	No
	Possibile introduzione ATC BAT			Si
	Limitazioni nella Tabellazione e mancanza strumenti di quantificazione	1. Tabellazione: mancanza di linee guida, limitazione istallazione cartelli stradali. 2. Un Piano che non tiene conto delle reali condizioni territoriali potrebbe portare al non rispetto delle prescrizioni del Piano. 3. Strumenti di quantificazione aree destinate veramente alla caccia.		Si
	Governance Regionale e Relazioni tra gli stakeholders	1. Ruolo politico della Regione. 2. Influenza di ideologie; 3. Poca reciprocità di rispetto tra i diversi	a) Rimodulazione di alcuni istituti faunistici.	No

		stakeholders.		
--	--	---------------	--	--

Dopo aver delineato il quadro complessivo e acquisito tutte le informazioni necessarie, si è proceduto alla fase tecnico-operativa per apportare modifiche nei punti in cui il ruolo dell'Università può rivestire un'importanza fondamentale.

5 4. Processo di analisi sulla base delle necessità degli stakeholders

5.1 4.1 “Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria”, “Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e ZRC”, “Miglioramento delle Tabellazioni”

Come si può notare dalla tabella precedente (Tabella 2), il ruolo dell’Università diventa cruciale in alcuni punti emersi durante la discussione. Nello specifico, le macroaree *“Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria”*, *“Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e ZRC”*, *“Miglioramento delle Tabellazioni”* (Tab. 2) sono stati dei fondamentali punti di criticità emersi durante la discussione. Infatti, la natura dei dati utilizzati, la difficoltà di destinare un territorio adeguato alle attività venatorie richiede un calcolo aggiornato di tale superficie che tenga conto della reale situazione dei territori.

Per fare ciò il gruppo di lavoro ha evidenziato dei dati utili alla ricognizione della situazione territoriale.

Ad esempio, il calcolo del TASP implica una revisione profonda della superficie planimetrica del territorio regionale, con l’esclusione di:

- a) Aree improduttive di origine antropica (superfici urbanizzate): queste sono le zone all'interno degli insediamenti urbani, che non rientrano nelle categorie destinate all'agricoltura, al pascolo, agli impianti sportivi, agli inculti o alla vegetazione spontanea. Vengono considerate improduttive di origine antropica anche le zone esterne agli insediamenti urbani, come singoli nuclei residenziali, impianti sportivi e ricreativi, aree militari recintate non mappabili.
- b) Aree improduttive di origine antropica (opere pubbliche esistenti e infrastrutture): queste sono le zone facenti parte della rete stradale e ferroviaria, considerando solo la superficie utilizzabile per il transito veicolare. Sono incluse anche le aree vincolate, i parcheggi, gli aeroporti, i depuratori, le fosse per liquami, gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, le discariche, le centrali elettriche, le dighe e i bacini artificiali non produttivi, e le cave in attività.
- c) Aree improduttive naturali: queste sono le zone che includono laghi naturali e artificiali con una profondità superiore a 10 metri e le zone caratterizzate dalla presenza di rocce nude.

Per aggiornare i dati relativi alla superficie del TASP, si è scelto di utilizzare un Sistema Informativo Territoriale (SIT), basandosi sui dati informatizzati attualmente disponibili derivanti dalla cartografia ufficiale prodotta a livello regionale e provinciale. Questo approccio tiene conto del fatto che l'estensione del TASP è soggetta a cambiamenti dovuti all'evoluzione dell'uso del suolo, sia attraverso l'incremento dell'urbanizzazione che lo sviluppo della rete viaria e dei collegamenti.

Nello specifico, per l’aggiornamento del calcolo del TASP sono stati considerati:

1. Carta di uso del suolo: l’ultimo aggiornamento dell’uso del suolo per la Regione Puglia, pubblicato sul portale del Sistema Informativo Territoriale regionale (SIT Puglia) risale al 2006 con un aggiornamento delle sole classi di uso del suolo per l’edificato del 2011. Si ravvisa pertanto la necessità di disporre di strati informativi più aggiornati o di soluzioni tecniche alternative all’uso dei dati ufficiali
2. Impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti FER come da DGR 2122): es. biomasse, eolico, fotovoltaico. Tale strato informativo è reso disponibile sul SIT Puglia solo come Web Map Service (WMS) pertanto non utilizzabile ai fini delle operazioni di calcolo spaziale utili in questa fase di studio del piano faunistico venatorio

3. Carta della mobilità e delle infrastrutture viarie e ferroviarie: il dato ufficiale presente sul SIT Puglia risulta quello della carta di Uso del Suolo aggiornato al 2011
4. Come riportato nell'impostazione metodologica del piano faunistico venatorio regionale 2019-2023, si consiglia l'uso dei perimetri edificati disponibili nel Piano di Tutela delle Acque (PTA): Tuttavia tale strato informativo è reso disponibile solo come WMS, pertanto non direttamente utilizzabile ai fini del calcolo.

Si precisa che, per quanto attiene all'acquisizione degli strati informativi disponibili solo come wms e presumibilmente detenuti dalla Regione, è stata fatta richiesta formale degli stessi al Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana della Regione Puglia ed all'Ufficio Valorizzazione Territoriale dell'agenzia Innovapuglia che gestisce il portale SIT Puglia. Per quanto riguarda il calcolo delle zone soggette a protezione, quindi ad ogni modo escluse dalla superficie venabile per effetto di altre norme e pianificazioni, il gruppo di lavoro ha acquisito dati più recenti per aggiornare quelli già in suo possesso e poter procedere attraverso operazioni di overlay all'ottenimento delle aree oggetto di pianificazione. Questo processo tiene conto di diversi fattori:

- a. Viene considerato il possibile divieto assoluto di attività venatoria nei 31 SIC della Puglia, utilizzando il contenuto dei piani di gestione. La tabella A in appendice riporta una sintesi di questa analisi che conferma la presenza di 3 SIC con divieto di caccia, tra cui i seguenti: a) Saline di Punta della Contessa; b) Torre Guaceto e Macchia di San Giovanni; c) Litorale Brindisino
- b. Per l'individuazione delle aree interessate dal fuoco, vengono raccolti dati aggiornati tramite lo storico della Protezione Civile. Per la costruzione di tale strato informativo si è in fase di acquisizione dei dati delle aree percorse dal fuoco della Regione Puglia dal 2014 al 2023. In particolare, il Sistema Informativo della Montagna predisposto dall'arma dei Carabinieri (ex Corpo Forestale dello Stato) dispone di un dettagliato sistema informativo in cui sono depositati i dati geografici e temporali delle aree percorse dal fuoco. A tal fine, è stata fatta ufficiale richiesta dei suddetti dati all'Arma dei Carabinieri, Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare, Ufficio Logistico - 2^a Sezione Sistemi Informativi Automatizzati e TLC
- c. Istituti del Piano. In questo caso il gruppo di lavoro sta verificando la consistenza delle aree riportate nel Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT) del 2001 per ricavare aggiornamenti disponibili. Dal confronto con gli uffici regionali, sarà possibile determinare la persistenza sul territorio regionale delle aree istituite in passato
- d. Tramite il confronto con gli uffici regionali, il gruppo di lavoro sta verificando l'esistenza di un elenco aggiornato che riporti i dati sui fondi chiusi dichiarati e ancora registrati come tali
- e. Tramite l'impiego di forme di classificazione semi-automatiche del territorio regionale che si basano sulle immagini multispettrali satellitari, il gruppo di lavoro ha determinato una valutazione dell'estensione dei territori coperti da strutture artificiali, pertanto non utilizzabili ai fini venatori, quali vigneti tendonati ed altre colture protette.
- f. Infine, per l'inclusione delle foreste demaniali nel calcolo del TASP, sono utilizzati i dati del Sistema Informativo della Regione Puglia, ufficialmente richiesti al Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana della Regione Puglia ed all'Ufficio Valorizzazione Territoriale dell'agenzia Innovapuglia che gestisce il portale SIT Puglia.

5.2 4.2 "Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione"

Considerando nuovamente la Tab. 2, il secondo contributo che il gruppo di ricerca dà alla stesura della bozza si concentra sulla macroarea "Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione". Infatti, se si considera la dicitura presente nel documento attuale (pag. 28) "...contenete le indicazioni in ordine alle azioni/interventi di prevenzione posti in essere dai proprietari/conduttori...", il gruppo di lavoro propone di inserire un elenco esaustivo delle possibili "azioni di prevenzione ammissibili e praticabili dagli agricoltori

per la richiesta di risarcimento danni. Queste azioni, infatti, non si limitano alla presenza o meno di una recinzione, bensì includono altri sistemi e dispositivi come ad esempio:

- Il foraggiamento mirato
- Le colture a perdere
- I sistemi acustici e visivi

5.3 4.3 “Pianificazione Obiettiva e Inclusiva” e “Malcontento e la Diminuzione dei Cacciatori”

In relazione a questa problematica, il processo metodologico utilizzato per la raccolta dati, che costituisce la base delle linee guida adottate per le proposte del gruppo di ricerca, è caratterizzato da un approccio inclusivo, partecipativo e immune da influenze ideologiche o considerazioni soggettive. Come precedentemente discusso, l'approccio partecipativo è stato il percorso scelto dal gruppo di lavoro per elaborare una bozza che rispecchiasse al meglio le sfide e le esigenze dei vari attori locali coinvolti.

5.4 4.4 “Turismo venatorio”

Dopo aver ascoltato attentamente e compreso i fenomeni reali correlati al turismo venatorio durante il focus group, il gruppo di lavoro intende includere una sezione specifica nella bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale che affronti questa tematica in dettaglio. Questa sezione potrà essere inclusa con l'obiettivo di fornire una panoramica chiara e completa dei vari aspetti e delle implicazioni del turismo venatorio, evidenziando i suoi effetti sull'ambiente, sulla fauna selvatica e sull'economia e sulle comunità locali. Inoltre, si prevede che questa nota nel documento includa raccomandazioni e linee guida per affrontare e gestire in modo efficace le questioni connesse al turismo venatorio, garantendo, nel contempo, la conservazione degli ecosistemi e il benessere delle popolazioni locali.

5.5 4.5 “Possibile introduzione ATC BAT”

Durante i due focus group, si è ampiamente dibattuta la possibilità di introdurre una nuova ATC nel contesto regionale. Le discussioni hanno evidenziato una varietà di opinioni, con posizioni sia favorevoli che contrarie all'idea. Alcune associazioni venatorie hanno formulato documenti ufficiali esprimendo le proprie idee e visioni in merito all'argomento.

Dopo un'attenta valutazione di tutte le posizioni e dei documenti presentati, il gruppo di lavoro propone di non sostenere l'introduzione di una nuova ATC, ritenendo che le motivazioni addotte in fase di consultazione per la ripartizione in 5 ATC fossero più accreditate numericamente dai partecipanti agli incontri di consultazione e, a valle di una analisi critica delle stesse, siano più coerenti con quanto espresso nelle altre sezioni del piano.

5.6 4.6. Conclusioni

La necessità di implementare la bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale ha fatto emergere questioni irrisolte e incongruenze che aumentano e supportano la necessità di sviluppare approcci partecipativi per affrontare tali sfide e progettare soluzioni coerenti con le esigenze emerse.

Per perseguire questo obiettivo, è stata elaborata una bozza strategica che, oltre a riflettere attentamente le problematiche individuate, mira a colmare le lacune identificate e a rispondere in modo più completo ai bisogni espressi dalla comunità coinvolta. Tale bozza rappresenta un passo significativo verso un approccio

partecipativo ed inclusivo, fornendo un mezzo concreto per coinvolgere gli attori interessati, acquisire feedback preziosi e costruire soluzioni più condivise e sostenibili. Al contempo, si augura che questa iniziativa possa consolidare la partecipazione come un elemento centrale nel processo decisionale, contribuendo ad una gestione più efficace e orientata alle reali esigenze delle persone coinvolte.

L'aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029 è il risultato di uno sforzo congiunto tra autorità locali, esperti ambientali, organizzazioni di conservazione e comunità locali. Il suo sviluppo è fondato su principi scientifici, etici e culturali, con l'obiettivo di garantire una gestione sostenibile della fauna selvatica, preservare la biodiversità, promuovere la salute degli ecosistemi e soddisfare le legittime esigenze degli abitanti del territorio. Si ritiene, pertanto, che la collaborazione attiva di cacciatori, ambientalisti, agricoltori e cittadini sia cruciale per il successo di questa iniziativa che vede interpolare approcci partecipativi a supporto di metodologie tecnico-operative.

6 5. Definizione di obiettivi e strategie della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) rappresenta uno strumento di pianificazione strategica fondamentale per la gestione della fauna selvatica e l'attività venatoria in un'ottica di sviluppo sostenibile. La stesura del PFVR deve necessariamente tenere conto di tre macro-aree interconnesse: economia, ambiente e società.

Il territorio regionale si caratterizza per una grande varietà di usi del suolo, paesaggi e habitat, che favoriscono la presenza di una vasta gamma di specie animali, tra cui ungulati, piccola fauna stanziale e migratoria. Tuttavia, la mancanza di un efficace sistema di gestione faunistica territoriale può comportare conseguenze negative sulle popolazioni animali e sulla conoscenza di esse, aggravando i conflitti tra diversi attori come la fauna selvatica, gli agricoltori, gli allevatori, la società civile e i cacciatori.

Sotto il profilo economico, il PFVR deve perseguire il duplice obiettivo di valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica, favorendo la crescita di attività compatibili con la tutela della biodiversità, come il turismo venatorio, l'ecoturismo, la caccia controllata e di promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale, incentivando la partecipazione delle comunità locali alla gestione del territorio e delle sue risorse.

L'aspetto ambientale assume un ruolo centrale nel PFVR, che deve quindi tutelare la biodiversità e gli ecosistemi, garantendo la conservazione delle specie faunistiche e il loro equilibrio naturale. Inoltre, il Piano deve poter promuovere la ricerca scientifica e il monitoraggio della fauna selvatica, per acquisire dati utili alla gestione e alla pianificazione. Allo stesso tempo, può prevedere misure di controllo per le specie invasive o che causano danni all'agricoltura, in modo da minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente e sulle attività umane.

Infine, il PFVR deve considerare gli aspetti sociali dell'attività venatoria. A tal riguardo, deve favorire la partecipazione attiva degli stakeholders (cacciatori, ambientalisti, agricoltori, etc.) al processo decisionale per limitare le occasioni di conflitto. Il PFVR deve poter consentire una maggiore integrazione della caccia come attività tradizionale di alcune comunità o di particolari gruppi sociali. Inoltre, è possibile favorire la formazione e l'educazione dei cacciatori e di tutti i cittadini sui principi della caccia sostenibile e della tutela della fauna selvatica, oltre che garantire la diffusione di una cultura di rispetto per l'ambiente e la biodiversità.

Solo attraverso un approccio olistico e multidisciplinare, che integri le diverse esigenze e i diversi punti di vista, il PFVR può raggiungere il suo obiettivo ultimo: la gestione equilibrata e sostenibile della fauna selvatica e del suo habitat.

Le tre dimensioni espresse possono quindi essere intese come capisaldi della pianificazione proposta e come riferimenti per l'avvio del processo di valutazione ambientale strategica (VAS).

La bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale rappresenta un aggiornamento significativo nel panorama della pianificazione territoriale, introducendo innovazioni di rilievo nel settore specifico. Questo strumento assume un ruolo strategico e di razionalizzazione, definendo le linee guida per la gestione della fauna selvatica e del prelievo venatorio a livello regionale. Attraverso il Piano, la Regione stabilisce gli obiettivi della politica faunistica, orienta gli interventi gestionali necessari per raggiungerli e pianifica l'uso differenziato del territorio.

Si propongono i seguenti 3 obiettivi.

OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2024-2029 PUGLIA
1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi
2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica
3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale

Coerentemente con gli obiettivi enunciati, si individuano le 9 priorità del piano faunistico sulla cui base vengono formulate le soluzioni relative al calcolo delle aree oggetto di pianificazione e le ulteriori disposizioni del piano in relazione ai criteri, gli indirizzi e le definizioni riportate di seguito.

Cod.	Priorità
01	Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.
02	Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.
03	Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.
04	Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.
05	Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.
06	Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi.
07	Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.
08	Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.
09	Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.

Al termine della fase di consultazione del Piano, la Sezione Competente della Regione esprimerà il parere motivato dal quale scaturirà il recepimento alle osservazioni contenute nel predetto parere.